Anno 67 (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 120 — 75 — 30 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-046 40-047 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » —
40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

TORINO, Venerdì 1 Settembre 1933 - Anno XI — MATTINO

Frangar, non flectar

IN VISTA DEL RIASSETTO DANUBIANO

Trieste e la ripresa dei traffici

TRIESTE, agosto.

Le conclusioni di quanto si è esposto nel precedente articolo sono queste: il collasso dei traffici triestini si deve in gran parte ai dissensi politici che, anche sul terreno economico, hanno reso ostili gli Stati dell'Europa centro-orientale; l'attrezzatura portuale di Trieste è, malgrado tutto, validissima e pronta alla ripresa. Ma non è tutto qui. Veniamo a un altro punto e ad un altro aspetto del problema che hanno peso assai considerevole per la vitalità del nostro emporio.

Una formidabile rete ferroviaria, concentrata in una organizzazione che, senza dubbio, è la più potente del mondo, sta, come un'enorme polipo al centro dell'Europa settentrionale e spinge, come è naturale, i suoi tentacoli più lontano che può. La rete è completata da fiumi e canali che, sempre meglio sfruttati e rientrando nel complesso dell'economia nazionale germanica, servono abilmente al giuoco delle tariffe.

Giuoco. Ce ne accorgiamo tenendo presente quella convenzione di Monaco stipulata tra l'Italia e la Germania per evitare di sopraffarsi a vicenda con tariffe rovinose dirette a conquistare i mercati della Cecoslovacchia. La convenzione stabiliva che, per i paesi a sud di Praga, i prezzi germanici dovevano risultare superiori a quelli adriatici. Ciò avrebbe consentito un largo respiro a Trieste e a Fiume. Ma c'è un punto da non trascurare: la convenzione non riguardava che i *mezzi ferroviari*. Questo punto spiega molte cose. Spiega tra l'altro in che modo, per il minor costo dei trasporti per via d'acqua, e per certi speciali noli marittimi, l'Adriatico sia venuto a trovarsi in condizione d'inferiorità a dispetto delle minori distanze da superare e che si valutano a centinaia di chilometri.

Dazi e tariffe di trasporto

Contro la concorrenza nordica era già stata costretta a difendersi l'Austria, quando Trieste rappresentava il più grande porto di un impero di 52 milioni di abitanti. Esistevano allora dazi preferenziali e tariffe differenziali e cumulative per cui erano inferiori i costi di dogana e quelli di trasporto. Dieci tonnellate di cotone, godendo della tariffa eccezionale adriatica, risparmiavano da Trieste a Vienna, 773 corone su 973: le vetrerie di Praga destinate a Trieste per l'esportazione pagavano, per dieci tonnellate, 195 corone invece di 1336.

Le frontiere sorte col dopoguerra fecero sì che le provvidenze concesse dall'Italia non bastassero a compensare le asprezze cresciute naturalmente e inasprite artificialmente nel retroterra nord orientale. Trieste, animata dalla volontà di difendere le funzioni dell'emporio, ha resistito gagliardamente. Ma concessioni e volontà hanno dovuto affrontare negli ultimi anni — negli anni della crisi — ostacoli sempre più grandi. Alcuni dovuti al malessere politico di tutta Europa, altri già fatalmente sanzionati dai trattati di pace. Le ferrovie costruite dall'Austria non prevedevano, ad esempio, nè Trieste italiana, nè la Jugoslavia, nè la Cecoslovacchia. Ma, mutati i confini, le ferrovie sono rimaste. Citiamone una. Quella che per Gorizia e Piedicolle raggiunge l'Austria, oltre allo svantaggio di essere stata costruita a scopi strategici e non commerciali, presenta oggi l'inconveniente di passare per una trentina di chilometri attraverso la Jugoslavia: uno dei tanti assurdi derivati dalla pace e che fa perdere tempo denaro e pazienza a tutti gli interessati, Italia, Austria e Jugoslavia compresa. A eliminare tale malanno, veniva progettata, a suo tempo, una linea diretta che, per Trieste e Cormons raggiungesse Tarvisio: ma essa aveva, ed ha, il torto di provedere una spesa di un miliardo circa, ciò che la rende un lusso invece che un affare.

Ciascuno pensa a sè stesso: la conseguenza è che ciascuno sta male come gli altri. Negli anni scorsi, la buona volontà di tutti avrebbe recato un indubbio sollievo agli scambi, ma allora la buona volontà era solo dell'Italia. Nè possiamo stupirne se anche adesso, oltre frontiera, i sogni di autonomia, di monopolio, di predominio non sono del tutto scomparsi. Non c'è anche oggi, a Praga, della gente che vagheggia la costituzione di un Lloyd cecoslovacco con sbocco a Galatz sul Mar Nero attraverso il Danubio? E ciò, indipendentemente dalle centinaia di milioni che l'iniziativa comporterebbe e dalla precarietà di una via commerciale sottoposta agli eventuali malumori politici dei vari Paesi che attraversa e a quelli climatici del Danubio (gelo). La Polonia? Finora non si è comportata meglio. Ha creato a Gdynia un porto artificiale, ed ha iniziato una lotta di tariffe con tutti gli altri; anzi, sembra che voglia cedere del tutto alla costosa tentazione del *dumping*, abbandonando ogni criterio di gestione economica. Gdynia affronterebbe tutte le perdite, iscrivendole forse nei registri del futuro in conto pubblicità, pur di provocare una corrente di traffici nella sua direzione.

Gli elementi per la ripresa

E' chiaro, da quanto esposto su che vasto campo bisogna agire per ristabilire un equilibrio spostato ai danni di Trieste. Primo passo: la smobilitazione dei reticolati economici che la diffidenza politica ha infittito ad ogni frontiera.

Diversi fattori sono pronti a intervenire in questo senso per una ripresa dei traffici. I primi, di ordine politico, con l'attrazione nell'orbita dell'Italia di alcuni tra i paesi dell'impero defunto, determinando la gravitazione verso il nostro porto di molti interessi materiali: ed è presente la possibilità di zone franche per l'Austria e per l'Ungheria; gli altri, d'indole puramente economica, potrebbero consistere in nuovi ritocchi delle tariffe. Vi si può aggiungere l'acceleramento dei lavori per elettrificare le rampe di accesso al porto. Questa la situazione, oggi.

Intanto si lavora. Trieste non attende che la fortuna piova dal cielo. Nè è un segno il deciso inizio della costruzione dei silos per grano nell'ambito dei Magazzini Generali: essi sorgeranno sopra un'area di metri 103,81 × 40 con una capacità complessiva di 30.000 tonnellate che potranno essere immesse nelle stive dei piroscafi in ragione di cento tonnellate l'ora. E grano, nei paesi dell'ex-impero non ne manca.

L'attrezzatura portuale

E' chiaro, intanto, e riconosciuto da tutti, che il Regime guarda a Trieste con amore particolare, valutando l'importanza che assume nell'economia e nel prestigio della Nazione questo storico ponte tra una parte del mondo latino e l'Oriente. Non da oggi soltanto. Per determinare un favorevole clima di interessi intorno alla città, nell'agosto del 1928 un regio decreto concedeva al porto di Trieste la cosiddetta « zona industriale » per tutto l'arco dal golfo di Panzano (Monfalcone) al vallone di Muggia e i cui vantaggi comprendono l'esenzione dei dazi doganali per i materiali d'impianto compresi i macchinari, l'esenzione della ricchezza mobile per un decennio dall'attivazione, la facoltà di considerarsi fuori della zona doganale e altri minori. In precedenza, il regio decreto del 7 agosto 1925 aveva stanziato per l'azienda dei Magazzini Generali che gestiscono il porto, la somma di 110 milioni onde completarne la attrezzatura. Tale generoso contributo permise, oltre ai vari miglioramenti, la costruzione di una splendida stazione marittima, di un idroscalo modello, di un impianto per la conservazione degli agrumi. I silos, di cui abbiamo detto, attingono a quel fondo per 17 milioni circa.

Già anche prima il porto si presentava come ottimo ed era catalogato tra i massimi del Mediterraneo, in testa a tutti per la modernità dei mezzi. La crisi e la conseguente depressione niente hanno tolto della sua efficienza. Esso è pronto a riprendere il traffico massimo da oggi a domani. Nulla è arrugginito.

Munito di sette moli ai quali possono attraccare direttamente piroscafi di qualsiasi tonnellaggio, esso è in grado di provvedere al movimento giornaliero di mille vagoni in arrivo e mille vagoni in partenza. Tra capannoni e magazzini, offre una capacità di tre quarti di milione di tonnellate, oltre le aree scoperte. Può capitare, indipendente dalle rive, 19 piroscafi e provvedere contemporaneamente al loro carico e scarico con 64 chilometri di binari, 52 gru elettriche (della forza di 2 tonnellate e mezza e di 5), 81 gru idrauliche (della forza di tonnellate 1 e mezza e 3) e con tre gru natanti, di cui una detta « Ursus » per la sua mole gigantesca e capace di sollevare 150 tonnellate. Vanta inoltre un capannone frigorifero, due per conservare frutta e verdura, due a perfetta tenuta d'aria per il deposito e la lavorazione dei tabacchi. Al quadro generale della sua potenzialità, va aggiunta infine la perfezione dei servizi e la modicità delle sue tariffe.

Va anche ricordato che la città è specializzata pure nella manipolazione di talune merci di provenienza estera e che ricevono un ulteriore pregio dal trattamento locale: per esempio, il caffè, l'uva secca di Persia, droghe, gomme, fichi secchi, crisantemo ecc.

E' implicito poi che il massimo della ripresa di Trieste, alla prima atmosfera favorevole, sarà determinato anche dall'efficienza, tuttora notevole, delle sue forze armatoriali che intrattengono servizi regolari con tutte le parti del mondo, esclusa l'Australia, e servono specialmente il Mar Nero, il Levante, l'Egitto, le Indie.

Il prossimo domani

Concludendo: a parte la preziosa distensione politica che l'opera di Mussolini va determinando nell'Europa centro-orientale, sta di fatto che la posizione di Trieste non può soggiacere all'infinito ad una concorrenza in gran parte artificiosa. Le miglia sono miglia e la minore distanza, non appena neutralizzate le cause degli ostacoli attuali, è destinata ad avere ragione. Se l'inizio della nuova èra è prossimo — come da tanti segni è lecito sperare — Trieste non sarà colta di sorpresa, poichè la fede non l'ha mai abbandonata. Oggi, poi, anche dalla Jugoslavia le campane dànno un suono diverso. Belgrado, che ha aspettato per tanti anni suggerimenti e denaro dalla Francia, comincia a ricevere il consiglio di guadagnarselo da sola, questo denaro, lavorando nella direzione che la saggezza le indica.

Ma, una volta stabilite convenzioni più logiche tra le parti che dovranno riprendere, per Trieste, la strada più conveniente al loro traffico, l'opera non sarà compiuta: sarà necessario ancora un lungo lavoro tenace e ordinato, perchè il riassestamento economico dell'Europa centrorientale non avverrà per miracolo, da un giorno all'altro. E prima, questo riassetto, dovrà scontare gli arretrati del suo attuale impoverimento. Quello che importa, intanto, è constatare che il destino di Trieste è giunto, per l'abilità di Roma, a una buona svolta.

ANTONIO ANTONUCCI

Il nuovo Ministro austriaco a Roma

Il valore della nomina di Rintlen messo in rilievo dai giornali viennesi

Vienna, 31 notte.

La nomina di Rintlen a Ministro di Austria a Roma è considerata come il fatto politico del giorno. Essa desta numerosi commenti nei circoli politici e nella stampa. Generalmente si scorge in tale nomina una rinnovata dimostrazione da parte austriaca di voler condurre una politica estera attiva nonchè il desiderio di avere come rappresentante a Roma, posto che è ritenuto oggi della massima importanza per la politica austriaca, una personalità politica nota sia per il suo estremismo antimarxista che per le sue buone relazioni culturali di affari e politiche con l'ambiente italiano.

Notevole è il commento dell'organo ufficiale socialdemocratico *Arbeiter Zeitung* il quale dice che la nomina di Rintlen ha una grande importanza politica, e continua:

« Egli ha con l'Italia antiche relazioni non solo dal tempo nel quale faceva affluire capitali italiani per lo sfruttamento delle forze idriche istriane, ma anche quale alleato dei « Heimwehren », le relazioni delle quali con l'Italia sono note. L'incarico a lui affidato significa il rafforzamento della politica che vuole la riconciliazione tra l'Austria e la Germania nazionalsocialista. Rintlen appartiene a quegli uomini cristiano-sociali che fino dalla proibizione del partito nazionalsocialista in Austria mantennero con esso e con lo Heimatschutz stiriano le migliori relazioni ».

Il *Neues Wiener Tageblatt* dice che « la designazione di Rintlen a Roma significa che la sistemazione del bacino danubiano entra nella sua fase decisiva. Il fatto che l'Austria invia a Roma uno delle più eminenti e significative personalità della sua vita politica interna, vuol dire che già in certo modo è avvenuta una decisione in buona parte dello svolgimento di quel piano di politica estera ed economica contraddistinta dalle idee di Mussolini ».

Il *Neues Wiener Journal* intitola il suo commento: « Rintlen politica estera attiva! », e ricorda che Rintlen è stato il primo nel tempo del fiorire del marxismo in Austria, a costituire le formazioni nazionali di difesa.

« E' a lui — aggiunge — che si deve lo sviluppo delle « Heimwehren ». Fu due volte ministro dell'Istruzione ed apportò a questo dicastero varie riforme mentre nel tempo stesso conduceva delle importanti trattative con istituti finanziari di Londra. Ora che l'Austria pensa ad una politica estera attiva, è necessario che sia servita all'estero da personalità di primo ordine ».

La *Reichspost* dice che il prof. Rintlen è stato da tempo a contatto con la vita romana, ed aggiunge che « in occasione del cambiamento di titolare in un posto tanto importante per la politica estera dell'Austria si è rivelata l'opportunità di porvi una personalità così spiccata. Il capitano provinciale della Stiria assume uno dei posti più carichi di responsabilità per l'Austria ».

Lo *Stunde* dice che la nomina di Rintlen è un avvenimento « di grande importanza sia per la politica estera che per quell'interna dell'Austria. Il Governo ha destinato a Roma uno dei più importanti uomini politici austriaci e ha voluto dare al posto di ministro a Roma un particolare colore politico ».

La nazionalista *Wiener Neueste Nachrichten* mette in rilievo il fatto che il posto di ministro a Roma, posto difficile, è ora del massimo rilievo.

I. Z.

Nell'atmosfera del Patto a quattro

La conclusione dell'accordo politico fra l'Italia e la Russia

Collaborazione europea

Roma, 31 notte.

La firma del patto politico fra l'Italia e i Soviet, del quale abbiamo dato l'annunzio alcuni giorni fa, è imminente.

Dal punto di vista generale, questo patto appare la continuazione di quello a quattro, firmato a Palazzo Venezia. In esso, infatti, si inserisce completandone le funzioni, e d'altra parte conferma e sviluppa la tesi del Duce enunciata nello storico discorso al Senato, secondo il quale la collaborazione europea non può intendersi tutta riassunta nei quattro firmatari del Patto Mussolini, ma deve estendersi ad ogni altro Paese volonteroso: dal punto di vista particolare, cioè nei riguardi dei due contraenti, il patto consolida le loro relazioni, da molti anni veramente ottime.

Come è noto, gli scambi commerciali italo-russi, hanno dato risultati soddisfacenti; nel campo politico, l'assenza di terreni di contrasto, il reciproco rispetto per l'ordine stabilito, la comprensione dei reciproci interessi hanno permesso in più di una occasione un'utile collaborazione fra i due Governi. Era quindi logico e opportuno che tale situazione nei rapporti italo-sovietici trovasse la sua espressione concreta in un patto politico. A differenza di altri patti recentemente conclusi dalla U.R.S.S., questo non significa alcun cambiamento nello stato dei rapporti fra i due Paesi, ma piuttosto, come abbiamo detto, consolida lo stato di fatto esistente, per cui sono aperte possibilità di sviluppi avvenire. Nella politica di Mussolini, italiana ed europea, il fattore russo non è stato mai trascurato. Nessuna costruzione realistica, nessuna intesa generale può essere pensata senza la partecipazione dell'U.R.S.S.

Questa valutazione, Mussolini la fece fin dai primi mesi del suo avvento al potere. Il Governo italiano fu, infatti, il primo a considerare la nuova Russia come elemento non sostituibile nell'Europa, al di fuori di ogni pregiudiziale di partito, e fu il primo a provvedere al riconoscimento del regime sovietico, allacciando normali rapporti diplomatici e intense relazioni commerciali. La stessa politica il Governo italiano riconfermò a Ginevra ripetute volte, e specialmente nel 1931, durante la formazione del Comitato di studio per l'unione europea. In quella occasione, la delegazione fascista sostenne il diritto della Russia, ignorato e contestato da altre parti. La cordialità dei rapporti italo-russi è diventata naturalmente più viva e profonda in seguito all'azione del Governo fascista. Il patto che ora si conclude, prova la sostanza di questa cordialità e fissa i rapporti fra i due Paesi, rapporti non improvvisati, ma maturati progressivamente e organicamente durante questi anni.

Ma il Patto, ripetiamo, si inserisce nel quadro europeo della politica mussoliniana. Come quello a quattro, non si propone la definizione di particolari problemi, ma tende a stabilizzare le direttive dell'Italia e della Russia ai fini della soluzione dei problemi europei e mondiali e documenta una volta di più la nostra ferma volontà di pace e conferma insieme la parte di assoluta preminenza assunta dall'Italia nella ricostruzione europea.

Belgrado auspica una mediazione per avvicinarsi a Roma

Vienna, 31 notte.

Nuovi commenti ufficiosi rafforzano l'impressione che la politica estera jugoslava, nel momento attuale, non segua le tracce della cecoslovacca e cerchi anzi di anteporre come rappresentante delle idee della Piccola Intesa Titulescu a Benes. Il giornale belgradese *Politika* stampa in chiare lettere che l'andata di Benes a Roma sarebbe oggi prematura e che più opportuno verrebbe considerato un viaggio di Titulescu in Italia, mentre un altro ufficioso jugoslavo, lo *Slovenec* di Lubiana, si rende interprete del timore che la Jugoslavia resti esclusa dalle conversazioni riguardanti l'assetto dell'Europa centrale. In una nota da Belgrado, lo *Slovenec* ammonisce Benes e Titulescu a ricordare, per il caso che essi davvero abbiano a recarsi a Roma, gli impegni derivanti dal Patto della Piccola Intesa « in maniera che l'Italia abbia ad estendere l'invito alla Jugoslavia ». E il giornale aggiunge: « Chissà che alla mediazione di Benes e di Titulescu non riesca di provocare un nuovo proficuo scambio di vedute sui rapporti italo-jugoslavi, cosa che faciliterebbe assai la soluzione del problema danubiano in una forma qualsiasi, sia dal punto di vista politico che da quello economico. A quanto pare l'azione della diplomazia della Piccola Intesa nel momento attuale è diretta in questo senso ».

Continuiamo a registrare queste voci e correnti, perchè, anche se non rispondono a realtà o comunque manchino di base, esse forniscono la prova inconfutabile dell'interesse col quale i membri della Piccola Intesa seguono la politica di Roma e desiderano, sia pure per opposte ragioni, prendere con Roma contatti diretti e trattare. Fra le righe di una corrispondenza da Praga al *Neues Wiener Tageblatt*, possiamo poi leggere che il dottor Benes, se la sua andata a Roma diventasse una realtà, proporrà a Mussolini un Patto adriatico il quale implicherebbe il disinteresse italiano in materia di revisionismo. Secondo questo informatore, la missione romana del dottor Benes viene considerata a Praga difficile, però non disperata.

Le manovre monetarie e il commercio estero italiano

Roma, 31 notte.

E' interessante, in questo periodo di rinnovate discussioni di ordine monetario in rapporto alle attività produttive e commerciali internazionali, fissare la posizione del commercio estero dell'Italia, paese solidamente da tempo ancorato all'oro, di fronte a quella degli altri maggiori paesi esportatori.

Esaminando il movimento del commercio estero nel primo semestre del 1933, *risulta che il valore dell'importazione italiana è in questo periodo diminuito del 17,3 per cento rispetto al primo semestre* 1932, *mentre quello delle esportazioni è diminuito solo del 10 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. A sua volta, la diminuzione delle correnti commerciali estere è stata negli altri paesi la seguente: Inghilterra,* 11,3 *per cento nelle importazioni, e* 7,4 *per cento nelle esportazioni; Stati Uniti,* 20,8 *per cento nelle importazioni, e* 20,4 *nelle esportazioni; Francia,* 0,9 *nelle importazioni e,* 11 *nelle esportazioni; Belgio,* 8,8 *per cento nelle importazioni, e* 8,6 *per cento nelle esportazioni; Olanda,* 16,8 *per cento nelle importazioni, e* 15,1 *per cento nelle esportazioni; Polonia,* 13 *per cento nelle importazioni, e* 19,4 *per cento nelle esportazioni.*

Considerando in genere i paesi a moneta aurea si ha che il valore globale delle loro importazioni è diminuito nel primo semestre di questo anno rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso dell'11,5 per cento e quello delle esportazioni del 10,7 *per cento.*

Queste cifre assumono particolari significati. Anzitutto esse dimostrano che la posizione dell'Italia, in confronto della situazione mondiale complessiva, si mantiene particolarmente favorevole perchè la diminuzioni di valore delle esportazioni italiane non sono affatto più rilevanti di quelle segnalate negli altri paesi, e anzi rispetto a molti di essi risultano meno notevoli. Le cifre dimostrano inoltre che l'azione equilibratrice della bilancia commerciale intrapresa dal Regime fascista, col doppio proposito di ridurre le importazioni dall'estero e stimolare la produzione nazionale al fine di coprire sempre più il fabbisogno interno e difendere e sviluppare le esportazioni verso i mercati esteri, dà il suo pieno rendimento, come risulta dalla riduzione del valore delle importazioni che a differenza di quanto avviene in Francia e in altri paesi è notevolmente superiore alla riduzione del valore delle esportazioni.

Le cifre dimostrano infine che i paesi a valuta aurea nel primo semestre di quest'anno non hanno affatto rivelato possibilità commerciali inferiori a quelle dei paesi a moneta svalutata, quale deve considerarsi oggi per esempio nell'attuale confronto internazionale, la Gran Bretagna.

Rimane così ancora una volta confermato che le manovre monetarie non hanno in realtà alcuna sostanziale e duratura influenza favorevole nei riguardi della produzione e del commercio internazionale dei vari paesi.

Gli accordi commerciali con la Germania e la Jugoslavia

Roma, 31 notte.

Sono stati presentati al Parlamento, per la conversione in legge, l'accordo addizionale al Trattato di commercio e navigazione italo-germanico con annessi documenti e note e una dichiarazione, atti firmati a Roma il 9 giugno del 1933; la proroga del termine della denunzia del Trattato di commercio e di navigazione italo-jugoslavo e dell'accordo addizionale del 25 aprile 1932; la proroga del termine della denunzia del Trattato di commercio e di navigazione italo-rumeno.

Gli accordi stipulati fra Roma e Berlino sono precisamente i seguenti: 1) accordo addizionale al Trattato di commercio e di navigazione italo-germanico del 31 ottobre 1925; 2) scambio di note intese a stabilire il contingente di patate italiane da ammettere in Germania nel mese di luglio, al dazio ridotto di lire 1,50 per quintale; 3) scambio di note concernenti l'importazione in Germania del riso italiano; 4) dichiarazione relativa alla politica dei contingenti doganali.

I Governi italiano e jugoslavo, dice poi la relazione, hanno riconosciuto l'opportunità di procedere alla stipulazione di un nuovo trattato di commercio e di navigazione che tenesse conto di mutate condizioni in relazione alle vicende economiche mondiali. E poichè la validità di tale atto scadeva in dipendenza di un'apposita clausola dell'accordo addizionale, un anno dopo l'entrata in vigore di quest'ultimo — entrata che ha avuto luogo il 1.o luglio 1932 — ne segue che con il 1.o giugno scorso si rendeva operante la facoltà di denunzia concessa a sei mesi data. Allo scopo, tuttavia, di lasciare pienamente libero lo svolgimento delle nuove trattative commerciali, i due Governi hanno cercato di modificare il termine di denunzia con il 1.o ottobre di quest'anno, con effetto peraltro non più a sei mesi ma a due mesi; di guisa che i due Patti di cui si tratta vengono entrambi a scadere sempre il 1.o dicembre 1933.

Anche al Parlamento è stata presentata la conversione del decreto luogotenenziale concernente la garanzia dello Stato italiano per il servizio degli interessi e dell'ammortamento delle quote del nuovo prestito internazionale all'Austria, dell'Italia.

L'opera del « Palazzo d'Italia »

Il Capo del Governo riceve il senatore Mosconi

Roma, 31 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Mosconi, che Gli ha riferito circa il suo recente viaggio a New York, compiuto quale rappresentante dell'ente per il « Palazzo d'Italia » nel Rockefeller Center, iniziativa destinata ad intensificare i rapporti economici e culturali con gli Stati Uniti, la quale raccoglie anche colà larghezza di consensi; ed a nome del signor Rockefeller e del Presidente S. E. Scialoia gli ha offerto la pala, eseguita da giovani italiani dell'Istituto d'Arte « Leonardo da Vinci » di quella città, che servì nella solenne cerimonia dell'inizio dei lavori.

S. E. il Capo del Governo ha gradito molto il simbolico omaggio, ed ha manifestato il Suo interessamento ed il suo augurio per l'opera del « Palazzo d'Italia ».

I brindisi di Stahrenberg

« Realizzare il pensiero fascista oppure cadere nel caos »

Roma, 31 notte.

Ieri sera, alle ore 20, il comm. Parini ha invitato il Principe Stahrenberg ad un rancio di addio, offerto al Campo Austria oggi sciolto.

Al rancio hanno anche partecipato l'on. Matteo Adinolfi in rappresentanza del Segretario del Partito, l'on. Adelchi Serena commissario della Federazione dell'Urbe, i consoli generali La Rocca e Moscone in rappresentanza del comando generale della Milizia, il console generale Giorgio Vaccaro, Segretario del C.O.N.I., il console generale Cottafavi e l'aiutante Ortolani dei Fasci giovanili di Combattimento dell'Urbe, Don Piero Colonna preside della Provincia di Roma, Jacomoni vice-capo di Gabinetto di S. E. il Ministro degli Affari Esteri, col Duca Vanni ed altri funzionari del Ministero degli Esteri e della segreteria generale dei Fasci all'estero. Erano anche presenti il Segretario del Fascio di Vienna dottor Morreale, nonchè tutti i capi-plotone della colonia austriaca.

Alla fine della cordialissima riunione, il Ministro Parini ha ringraziato il Principe Stahrenberg della visita da lui fatta ai ragazzi austriaci che hanno qui trascorso un mese di benessere e di giocondità, e gli ha confermato di aver potuto egli stesso constatare come i rappresentanti della giovane Austria non soltanto sono educati disciplinatamente, ma anche animati da forte spirito di patriottismo e di attaccamento ai loro Capi.

Rispondendo, il principe Stahrenberg ha rinnovato i suoi ringraziamenti al Duce e ai dirigenti i Fasci all'estero, che ne hanno saputo realizzare i desideri così bene e con così alto spirito di cameratismo. E' quindi passato a un rapido esame degli scopi del proprio movimento.

« Da quando — egli ha detto tra l'altro — l'Italia per sua altissima fortuna, si trova sotto la guida di Mussolini, ho avuto spesso occasione di venire nel vostro Paese e ho sempre constatato come l'Italia sia da considerarsi esempio vivo e operante per gli scopi e i programmi degli altri movimenti di rinnovazione, nei paesi stranieri. Questa volta mi è caro ripetere, alla presenza di alti esponenti del Partito, che io reputo, a onore del movimento da me guidato, di rappresentare in Austria il pensiero fascista. Le idee fondamentali del Fascismo hanno ragione di essere anche all'estero, sicchè io credo nella necessità di stringere una specie di alleanza tra gli orientamenti politici che negli altri paesi affermano queste idee fondamentali.

« Vi ringrazio di avermi dato occasione di sentire tra voi, che questa alleanza è già in atto ed è improntata al più sincero spirito di cameratismo. Mussolini non solo ha liquidato il passato, ma ha posto una pietra miliare per una nuova epoca insegnando come ci si possa sbarazzare di inutili e nocive sovrastrutture politiche e come sia possibile avviare così la restaurazione tutta l'Europa, e forse tutto il mondo. Noi siamo convinti che per l'avvenire non vi sono se non due vie: o realizzare il pensiero fascista o lasciare andare il mondo verso il caos. Di esse abbiamo scelto la prima. Fascismo significa giovinezza e avvenire; e le Heimwehren, le quali in Austria vogliono essere simbolo di giovinezza e di rinnovamento, sono sicure di poter realizzare nella loro Patria, trasportate dalla stessa forza delle idee fasciste, quei programmi che hanno consentito al Duce e al popolo italiano il pieno rigoglioso rinnovamento dell'Italia.

Il principe Stahrenberg ha concluso augurando al popolo italiano sempre più alte mète, sotto la guida del Duce.

I ragazzi del campo austriaco, partiti stamane alle 9 dal Lido di Roma, sono stati salutati alla stazione Termini dal principe Stahrenberg e dal suo Capo di stato maggiore, dal ministro Parini, dai funzionari della Legazione d'Austria a Roma, dal marchese Catalano Gonzaga, capo delle Organizzazioni giovanili fasciste all'estero, e dal Segretario del Fascio di Vienna. Presso il treno speciale, che giungerà a Vienna domani alle 18,05, si era raccolta numerosa folla plaudente. I vagoni recavano tutti scritte di saluto e di gratitudine al Duce, «evviva» per il cancelliere Dollfuss, capo del « Fronte patriottico austriaco », per Stahrenberg, per il ministro Fey, capo delle Heimwehren viennesi, e per il ministro Schuschnigg, capo delle Sturmscharen austriache.

La partenza è avvenuta tra grande entusiasmo dei ragazzi, al suono dell'inno austriaco e di Giovinezza.

Un discorso del Ministro Ercole ai maestri del Campo-scuola

Roma, 31 notte.

Stamane i mille maestri elementari del Campo-scuola dell'Opera Balilla, agli ordini del loro comandante prof. Battaglia e degli istruttori dell'Accademia Fascista, si sono recati al Ministero dell'Educazione Nazionale, dove hanno reso omaggio alla lapide che ricorda i funzionari, impiegati ed agenti del Ministero stesso, caduti per la Patria.

Ammassatisi quindi nel grande cortile del palazzo, sono stati passati in rassegna dal Ministro Ercole, che era accompagnato dall'on. Renato Ricci. L'on. Ercole ha pronunciato un breve discorso, in cui, dopo aver pòrto ai maestri il suo saluto, ha tratteggiato la figura del nuovo maestro educatore in Regime fascista, facendo risaltare come oggi debba il maestro aggiungere ai suoi doveri di ordine scolastico, quelli non meno importanti inerenti all'inquadramento balillistico delle scolaresche. Ha concluso vivamente compiacendosi per la perfetta organizzazione del Campo-scuola, ed augurando una sempre più larga partecipazione di maestri ai corsi, che saranno tenuti a cura dell'Opera Balilla negli anni venturi.

Il discorso del Ministro ha dato luogo ad una vivissima dimostrazione di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

Nel pomeriggio, gli insegnanti del Campo-scuola si sono recati a deporre una corona d'alloro alla Cappella Votiva dei Caduti Fascisti, a Palazzo del Littorio.

Norme di stile fascista in una circolare di S. E. Starace

Roma, 31 notte.

S. E. il Segretario del Partito ha inviato ai Segretari federali le seguenti disposizioni:

« La semplice notizia di adunate o di manifestazioni di qualsiasi genere è alle volte il pretesto per dare in pasto al pubblico un lungo elenco di intervenuti, con nomi, titoli e simili. Qualcuno, pur di essere compreso nell'elenco, fa un'apparizione sotto gli occhi del cronista e poi taglia la corda. Questo qualcuno appartiene alla categoria di coloro che ogni lunedì sentono il bisogno prepotente di vedere pubblicato il proprio nome dal giornale sia pure locale.

« Specialmente quando i resoconti riguardano attività del Regime, si metta in evidenza il fatto, e dei presenti si riporti tutt'al più l'elenco dei gerarchi e delle autorità intervenute, e solo come tali, senza il nome.

« Non è una benemerenza apparire in elenchi siffatti: le benemerenze si valutano su altri campi. Altrettanto dicasi per le fotografie delle manifestazioni. Si fotografino le opere e la folla; non le autorità e i gerarchi, a cominciare da me ».

La statistica demografica

La mortalità infantile in diminuzione

Roma, 31 notte.

L'Istituto Centrale di Statistica, nel penultimo numero di notizie demografiche, informa che nel primo trimestre dell'anno corrente il numero dei bimbi morti durante il primo anno di vita, è stato di 27.002; e aggiunge che riportando il coefficiente di mortalità derivante da questa cifra all'anno intero, si avrebbe una mortalità nel primo anno di vita di 111 bambini su ogni 1000 nati vivi: ciò rappresenterebbe, per il 1933, ancora una diminuzione in confronto del coefficiente calcolato in modo analogo per il 1930, che fu di 115 per mille.

Se si dà uno sguardo nel passato, si può osservare che nel 1881 le probabilità che aveva un bambino, alla nascita, di morire durante il primo anno di vita erano di circa 0,20; e nel 1921, di circa 0,13.

Il Regime non ha trascurato questo lato del problema demografico che può compensare, riducendo le perdite, la diminuzione delle nascite e mantenere quindi ad un livello costante l'eccedenza dei nati sui morti. Se facciamo uguale a 100 la probabilità di morte nel primo anno di vita di un bambino appena nato nel 1926, anno in cui viene fondata l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e infanzia, vediamo che il numero indice di tale probabilità diviene nel 1927, 95; nel 1928, 94; nel 1929, 97; nel 1930, 84; e nel 1931, 87.

Il 1933, per quanto ci è dato finora sapere, dà 88. Vi è dunque, attraverso le inevitabili oscillazioni annuali, una manifesta tendenza alla diminuzione della mortalità infantile, che può oggi misurarsi in confronto di 100 piccole bare che si chiudevano nel 1926 nella conservazione di 12 giovani vite alle carezze materne e ai futuri destini della Patria.

Il convegno del « Nastro Azzurro » L'adesione dei Combattenti

Roma, 31 notte.

Il presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti on. Amilcare Rossi ha inviato alle federazioni dipendenti una circolare riguardante la grande adunata militare che avrà luogo a Roma nei giorni 28 e 29 del prossimo ottobre.

« In considerazione del carattere spirituale dell'adunata — dice la circolare — e a conferma dei vincoli di cameratismo che dei combattenti fanno una sola grande famiglia devota sino alla morte al Re, al Duce e alla Patria fascista, invitiamo le federazioni e le sezioni della nostra associazione a svolgere cordiale e volonterosa opera di collaborazione all'attività di propaganda che sarà spiegata dalle federazioni e sezioni dell'Istituto del Nastro Azzurro, per far sì che tutti i decorati partecipino al convegno romano. Poichè l'Istituto inquadra, come è comprensibile, un limitato numero di reduci e non può avere pertanto organizzazioni periferiche corrispondenti per numero a quelle dei Combattenti, si rende particolarmente opportuno che le nostre sezioni che hanno vita anche nei piccoli borghi, pongano i rispettivi camerati decorati al corrente dell'importanza e del significato della adunata: del programma progettato e delle notevoli facilitazioni concesse affinchè siano indotti a parteciparvi con piena soddisfazione. Le sezioni del Nastro Azzurro che hanno sede nei capoluoghi di provincia e alle quali viene data comunicazione della presente circolare, avranno cura di prendere contatti con i dirigenti della federazione combattenti per coordinare sforzi e propositi nell'intento auspicato. La particolare benevolenza dimostrata dal Duce verso i decorati di guerra, consentendo l'adunata in un giorno sacro ai destini della Patria rinnovellata, e il vivo interessamento dimostrato al riguardo dal Segretario del Partito, che è membro del direttorio nazionale del Nastro Azzurro, si tramutano per tutti i Combattenti nell'impegno d'onore di assicurare il più vasto successo all'iniziativa.

Estrazione di obbligazioni novennali

Roma, 31 notte.

L'Istituto Mobiliare Italiano procederà il 7 settembre, alla seconda estrazione delle Obbligazioni novennali 5 per cento, seconda emissione, in tutto, complessive 4578 obbligazioni e per un capitale di L. 4.578.000 e alla prima estrazione delle obbligazioni novennali 5 per cento, terza emissione, il tutto per complessive obbligazioni 11.165 e per un capitale di lire 11.165.000.

Il Congresso nazista di Norimberga

Hitler pronuncerà oggi l'atteso discorso politico

Berlino, 31 notte.

A Norimberga hanno continuato gli arrivi: principalmente è stata la giornata dell'ingresso nella città delle truppe d'assalto di cui una scelta non molto numerosa, ma rappresentativa di tutte le regione del Reich, è stata fatta convenire alla adunata. Molte delle colonne delle truppe d'assalto hanno compiuto a piedi tutta la marcia dal luogo d'origine, come ad esempio quelle sassoni. Hanno continuato ad affluire a Norimberga tutte le gerarchie. Da Berlino da stamattina, per tutta la giornata e per tutta la notte, sono partiti, e finiranno di partire, in tutto 26 treni speciali, tra treni delle gerarchie e treni di truppa e di congressisti. Il treno speciale dei diplomatici partirà da Berlino solo domattina per arrivare a Norimberga in tempo per il discorso di Hitler che pare sia ormai deciso per domani stesso nel pomeriggio.

In quanto alla giornata di oggi essa è stata occupata dall'inizio dei lavori tecnici del congresso, divisi per sezioni specializzate: hanno, cioè, cominciato a lavorare la sezione stampa, la sezione propaganda, quella dei giuristi, dei medici, degli agricoltori, dei maestri, delle vittime di guerra, la sezione di politica comunale, la sezione corporazioni, quella degli architetti e ingegneri, la sezione tedeschi all'estero e quella degli studenti. Ha avuto luogo anche la mattinata la riunione della sezione generale organizzazione e una dei capi di zona.

La giornata si è chiusa con musiche suonate dalle bande delle truppe d'assalto

Goering promosso generale e von Blomberg colonnello generale

Berlino, 31 notte.

Il Presidente del Reich ha promosso il generale di fanteria von Blomberg, ministro della Reichswehr, al grado di colonnello generale. Contemporaneamente, il Presidente ha concesso al Presidente del Consiglio prussiano e capitano Goering, cavaliere dell'ordine «pour le merite», in riconoscimento dei suoi meriti eccezionali in pace e in guerra, il grado di generale di fanteria, autorizzandolo a portare la relativa divisa.

Personalità tedesco-nazionali sospettate di mene antigovernative

Berlino, 31 notte.

Si ha da Danzica che, come annuncia un comunicato della polizia segreta, sono state operate perquisizioni al domicilio di influenti personalità del disciolto partito tedesco nazionale. Il comunicato spiega che si aveva da tempo ragione di rilevare una crescente attività propagandistica del partito tedesco-nazionale in senso avverso al regime nazionalsocialista e all'interesse dello Stato. La polizia si astiene per ora dal comunicare il risultato delle perquisizioni.

La polizia continua un po' dappertutto la sua azione di ripulimento dei residui comunisti nei vari Paesi; nuovi arresti di affiliati del partito, sospetti di mene controrivoluzionarie, in seguito a perquisizioni e sequestri sono stati operati oggi ad Amburgo e in molti altri paesi delle vicinanze. Sono state arrestate in tutto 60 persone e molto materiale stampato di propaganda è stato sequestrato. Altrettanto si è fatto a Chemnitz.

Il P. M. del Reich ha elevato accusa contro l'ex-ministro delle Finanze, Hermes, appartenente al partito del Centro e già presidente della Lega delle associazioni cristiane dei contadini, per continuo abuso di fiducia e per storno di fondi. Hermes era stato tempo fa arrestato ed ora poi stato rilasciato.

Enorme impressione a Bucarest per un retroscena dell'affare Skoda

Vienna, 31 notte.

Il processo di Bucarest contro il rappresentante della Skoda, Seletzky, terminato con una condanna che nessuno più attendeva, ha un sensazionale strascico politico. Da allusioni più o meno velate, durante il corso del dibattimento, si intuì che gli avversari di Maniu avevano in tutti i modi cercato di compromettere l'ex-presidente del Consiglio e capo del partito nazional zaranista, il quale da un certo tempo è anche in conflitto con la Corona.

La condanna dell'imputato avvenne la manovra. Oggi la difesa di Seletzky si è decisa a comunicare ad alcuni giornali i documenti che avevano servito ai predetti tentativi e ha perfino fatto riprodurre dei protocolli falsificati. La impressione a Bucarest è stata enorme. Maniu, intervistato dal giornale *Calendarul*, ha detto che al tempo in cui la Transilvania era stata divisa dall'Ungheria, gli ungheresi acerrimi nemici di Maniu, avrebbero innalzato un monumento a chi l'avesse ucciso; mai più però gli ungheresi avrebbero tentato di comprometterlo calunniandolo con falsi documenti. Il governo, sorpreso dalla pubblicazione e dallo scandalo, annuncia ora una rigorosa inchiesta. Andrà a finire che, procurando a Maniu nuova popolarità, i documenti falsi avranno un risultato diverso da quello cui si era mirato.

Un pranzo in onore dei Sovrani bulgari offerto dal Presidente della Repubblica

Parigi, 31 notte.

Stamattina alle 11.15 Re Boris di Bulgaria si è recato a deporre una corona di rose rosse sulla tomba del Milite Ignoto sotto l'Arco di Trionfo. Il Re si è poi recato a prendere la regina Giovanna con la quale, rompendo per un momento lo stretto incognito di cui si è fatto una regola durante la sua dimora a Parigi, ha assistito alla grande colazione offerta in onore dei Sovrani al castello di Rambouillet dal Presidente della Repubblica e dalla signora Lebrun. Alla colazione hanno preso parte il Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra, Daladier, il Ministro degli Esteri, Paul-Boncour, e numerose personalità politiche e della aristocrazia. Dopo la colazione i Sovrani e il Presidente della Repubblica hanno tenuto breve circolo sotto gli alberi frondosi del parco.

Le misteriosa morte di un magistrato belga

Evian Les Bains, 31 notte.

Il sostituto procuratore del Re del Belgio, Giovanni Le Bon, aveva noleggiato un canotto a remi per effettuare una passeggiata sul Lemano. Poco dopo, però, l'imbarcazione venne ritrovata contenente soltanto la giubba del Le Bon che aveva documenti di identità e una somma di 1425 franchi. Alcuni passeggeri di un piroscafo hanno visto galleggiare al largo di Evian il corpo di un annegato col torso nudo. Si suppone trattarsi del procuratore del Re. Malgrado però numerose ricerche il corpo non ha potuto essere ritrovato.

Ardita ascensione nelle Dolomiti

Il Campanile Basso scalato da un alpinista e dalla sorella

Trento, 31 notte.

Il Campanile Basso, nel gruppo delle Dolomiti di Brenta, la vetta più affascinante di tutta una moltitudine di cime vertiginose fra le quali si erge imponente e guizzante dominandole per la sua eleganza e la sua verticalità, aveva attirato già da decenni i più bei nomi degli arrampicatori di classe. Dopo le lotte, già lontane nel tempo, degli scalatori trentini che volevano assicurare la vittoria all'alpinismo italiano, dopo le emozionanti ascese di Garbari e Pooli che, nel 1897, erano giunti a quindici metri dalla vetta e non erano riusciti a passare oltre, dopo la vittoriosa ascensione di Berger, vi era stato il tenace Fehrmann che, disdegnando la via normale, aveva vinto l'immane diedro che dalla base sale allo spallone sud-est.

Preuss, il solitario, aveva vinto la parete est e, prima di lui, Scotoni, l'atletico arrampicatore trentino, aveva aperto una nuova via dalla forcella del Campanile Alto fino allo «stradone provinciale», un'esile cengia, larga meno di cinquanta centimetri.

Un problema affascinante aveva ancora in sè l'esile guglia: lo spigolo nord-est, spigolo di una verticalità assoluta che aveva frustrato finora i tentativi dei più audaci. Un giovanissimo arrampicatore trentino, Giorgio Graffer, allievo dell'Accademia aeronautica di Caserta, accompagnato in cordata dalla sorella Rita, ha vinto ora questa difficile guglia che non era stata mai precedentemente raggiunta.

Dalla sua narrazione scheletrica e concisa non si può rendere l'idea delle difficoltà incontrate. Solo chi ha osservato lo spigolo paurosamente verticale può comprendere l'importanza della più bella impresa che mai sia stata compiuta nel gruppo di Brenta. Partiti dal rifugio della Tosa i due fratelli Graffer, muniti solo di un'esile corda, di due martelli da roccia e di qualche chiodo hanno attaccato la scalata che i più ritenevano impossibile. Compiuta per la seconda volta la via Scotoni, giunti allo «stradone provinciale» non hanno deviato. Sopra di loro, verticale e leggermente strapiombante, lo spigolo nord-est del Campanile li tentava prepotentemente. Dopo cinque ore di lotta tremenda, senza potersi mai riposare per 130 metri, sempre su appigli scarsi e pericolosissimi, vincendo problemi di equilibrio e di forza, risolvendo situazioni che sembravano insolubili, i due ragazzi hanno raggiunto felicemente la vetta, ridiscendendo poi al rifugio. La scalata compiuta può annoverarsi, dopo quella dei Comici-Dimai sulle Tre Cime di Lavaredo, come la più grande ascensione italiana dell'annata.

LA SPEDIZIONE ALPINISTICA IN PERSIA

La cresta dello Zardek-Kuk è stata scalata

(Dal nostro inviato)

Teheran, 31 notte.

La scalata alla catena dello Zardek-Kuk è stata dura, ma la grande cresta è stata vinta. Siamo rientrati a Teheran dopo questa fatica che ha compreso la scalata alle cime più alte intorno allo Zamistani, che è la punta più elevata dello Zardek-Kuk.

A una pattuglia della spedizione è toccato l'onore della prima scalata lungo il costone occidentale del Monte Demavend: gli alpinisti impegnati in questa impresa hanno dovuto vincere, oltre le difficoltà della parete — composta di quella roccia friabile che in gergo si usa chiamare «marcia» — scoscesa e malsicura, quelle di una violentissima bufera di neve che alimentata da vento fortissimo ha assunto per alcune ore l'aspetto e i pericoli di una tormenta alpina.

I nostri compagni sono stati costretti a sospendere la salita: è stata fortuna per essi l'aver potuto raggiungere una cengia e su essa bivaccare durante l'intera notte. In seguito, calmatasi la furia degli elementi, la salita è stata ripresa e la vetta conquistata. Sulla sommità gli alpinisti hanno potuto rilevare e raccogliere interessantissimi dati scientifici.

Ci stiamo preparando al volo di ritorno in Italia: l'aeroplano è pronto. Si attende soltanto che rientri a Teheran l'altra pattuglia della spedizione, quella che ha avuto per compito l'esplorazione del Kuh-I-Dena, gruppo montuoso che sorge a mille chilometri a nord-ovest di Sheram.

G. POLVARA

Il pellegrinaggio della «Croce nera» ai cimiteri austriaci in Italia

La suggestiva cerimonia di Rovereto

Trento, 31 notte.

Un pellegrinaggio della «Croce nera» austriaca è giunto a Rovereto. I pellegrini, accompagnati dal console generale d'Austria a Milano, dott. Ach, dal generale austriaco Hueger e dalla presidentessa dell'Associazione madri e vedove di guerra austriache, compiuta la visita ai campi di battaglia e ai cimiteri austriaci, si sono recati in corteo, preceduti dai vessilli, al bastione del castello, dove sorge la monumentale campana dei Caduti. Il dott. Rossaro ha qui rivolto ai pellegrini il saluto del Trentino, esprimendo commoventi parole in memoria dei Caduti sepolti nei nostri cimiteri di guerra ed esaltando la pace dei popoli.

Hanno parlato quindi, esprimendo sentimenti di viva riconoscenza all'Italia, per la cura con la quale sono mantenuti i cimiteri di guerra austriaci, il console generale d'Austria a Milano, il generale Hueger e la signora Henisch, manifestando pure la loro viva ammirazione per l'Italia, per il Duce e per il Fascismo, che hanno dichiarato il più alto movimento sociale e politico dei tempi moderni. Terminati i discorsi, i trombettieri hanno squillato la simbolica diana. Tutti i pellegrini e le autorità austriache si sono inginocchiati in raccoglimento ai piedi del sacro bronzo, dedicato ai Caduti, e la campana ha diffuso nella valle i suoi severi rintocchi, per commemorare i Caduti della terra, del mare e del cielo. Alla fine, i trombettieri hanno suonato nuovamente la simbolica diana.

Visita di gerarchi alle colonie novaresi

Novara, 31 notte.

Il Segretario federale on. De Collibus, con l'on. Basile, presidente della Federazione Combattenti, il vice-presidente cav. Clementi ed il vice-podestà ing. Falcone, si sono recati a visitare le fiorenti Colonie fluviali «Benito Mussolini» di Ponte Ticino e «Littoria» all'Agogna, che hanno ultimato il periodo di apertura. Complessivamente comprendono 1165 bambini, a cui l'on. Basile ha fatto distribuzione di dolci. Il funzionamento di queste Colonie estive è stato perfetto.

Il dono di Balbo ad un Balilla entusiasta della Crociera

Parma, 31 notte.

Il Balilla di Parma Renato Elveri, della 187.a Legione «La Marmora» aveva indirizzato a S. E. Balbo una lettera esprimendo con fresca ingenuità il suo entusiasmo per l'impresa del Decennale e per la Patria fascista. S. E. Balbo ha voluto rispondere al Balilla con una affettuosa lettera, in cui comunica che invierà al Balilla un modellino dell'idrovolante impiegato per la Crociera atlantica e rallegrandosi con lui per il suo amore patrio.

Gli Avanguardisti cuneesi si preparano per il Campeggio Dux

Cuneo, 31 notte.

Alla grandiosa manifestazione del Concorso «Dux», parteciperanno 300 Avanguardisti della nostra provincia alle dipendenze del Direttore sportivo prof. Piccione, coadiuvato dagli ufficiali prescelti per il Campo Dux. Il giorno 4, alle ore 17, in piazza Regina Elena, alla presenza del Prefetto Marzano e delle maggiori autorità avrà luogo una prova generale del programma completo del Concorso ed il giorno 5 corrente, alle ore 6,05 avrà luogo la partenza per la Capitale.

Omaggio alla memoria di Corridoni

Parma, 31 notte.

Due mila bimbi del campo solare di via Varese, alla presenza di tutte le Autorità hanno reso omaggio alla memoria di Filippo Corridoni. Oltre 50 squadre hanno sfilato ordinatissime davanti al monumento dell'Eroe delle Frasche. Sono stati inviati telegrammi al Duce e all'on. Starace.

Una circolare contro i banchetti nella Federazione di Vercelli

Biella, 31 notte.

Contro la vecchia mania dei banchetti, di sapore liberale e definitivamente superata dal Fascismo, ha dato precise disposizioni ai Segretari dei Fasci della provincia il Segretario federale di Vercelli. A tale scopo, egli ha diramato una circolare nella quale si invitano i dirigenti delle istituzioni a vietare nel modo più assoluto i banchetti, anche se, come è ormai diventata consuetudine, essi siano chiamati «ranci». In questa sua circolare il comm. Gazzotti afferma che «il banchettare non può essere dei nostri tempi: se in qualche modo si desidera festeggiare qualcuno, anzichè in banchetti si usino le somme equivalenti in opere di bene. Se il festeggiato è un uomo di cuore e non un ambizioso, gradirà di più questa seconda forma di onoranza».

Il romanzo d'appendice

è in crisi. Almeno in Italia, chè di romanzi esteri non ne mancano e i giornali italiani hanno dovuto, sino a ieri, accontentarsi di quanto ci veniva da oltre frontiera.

LA STAMPA ha deciso, però di venire incontro al desiderio dei lettori italiani con buoni romanzi italiani e ha indetto, a suo tempo, un concorso con due premi di 5000 lire.

Il primo premio è stato aggiudicato a Gastone Tanzi che con

La nave degli spioni

ha dimostrato di soddisfare per la vivacità dell'intreccio e il tono, consono ai gusti dei lettori italiani, le condizioni del nostro concorso.

Mentre un secondo Concorso è stato già indetto da **LA STAMPA** per altri romanzi d'appendice, l'inizio de «La Nave degli Spioni» è imminente. Tra qualche giorno la prima puntata.

L'imminente insediamento del direttorio nazionale dei tessili

Roma, 31 notte.

Come già è stato annunciato, nella mattinata del 3 settembre, con l'intervento del presidente della Confederazione on. Clavenzani, sarà insediato a Milano il direttorio nazionale della federazione sindacati fascisti tessili, nominato dal congresso nazionale il 5 aprile ultimo scorso.

Alla cerimonia, che avrà luogo nel nuovo palazzo dell'Unione dei sindacati dell'industria, interverranno oltre ad alcuni funzionari della Confederazione, gli esperti degli stabilimenti tessili della provincia di Milano ed i capi delle Sezioni tessili delle provincie nelle quali l'industria tessile è maggiormente rappresentata. Subito dopo l'insediamento, avranno inizio i lavori che riguardano la situazione contrattuale degli operai, degli assistenti, dei capi reparto e degli impiegati tecnici ed amministrativi. In rapporto alla situazione contrattuale degli operai, saranno dal direttorio affrontati i problemi relativi alla determinazione delle tariffe di cottimo e alla assegnazione del macchinario; per quanto riguarda gli assistenti e gli impiegati, il direttorio, dopo un particolareggiato esame della situazione di fatto, indicherà alla segreteria generale della federazione la procedura atta ad attuare l'indirizzo già tracciato dal congresso nazionale.

Trecento allievi sottufficiali rendono omaggio al Milite Ignoto

Roma, 31 notte.

Stamane, preceduti dalla fanfara dei carabinieri, 300 allievi sottufficiali della Scuola Militare di Casagiove, presso Caserta, regolarmente inquadrati e agli ordini dei rispettivi ufficiali, si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto e di là poi all'Ara dei Caduti Fascisti al Campidoglio.

D'Annunzio invia alla Fiera di Bari il «Mas» di Buccari e lo «Sva» di Vienna

Brescia, 31 notte.

Provenienti dal Vittoriale, sono arrivati a Desenzano il Mas e l'apparecchio Sva di Gabriele D'Annunzio. Gli storici cimeli sono stati caricati alla stazione ferroviaria del Porto, su appositi vagoni in partenza per Bari, dove saranno esposti a quella Fiera del Levante. Trattasi del Mas 96, che compì l'eroica impresa di Buccari, e del velivolo Sva 12.736, dalla carlinga variopinta, portante la scritta «Vienna 9 agosto 1918. - Fronte dell'Aisne 26 settembre-2ottobre 1918» con il quale il Comandante portò a compimento il glorioso volo su Vienna.

Il presidente della Fiera, gr. uff. La Rocca, ha inviato al Principe di Montenevoso un dispaccio, nel quale sottolinea l'alto significato morale dei due gloriosi cimeli ed esprime la gratitudine, ed i ringraziamenti della Fiera per la concessione fattale.

Il primo viaggio dell'«Amazzonia» e le relazioni italo-brasiliane

Genova, 31 notte.

E' arrivato stamane nel nostro porto, proveniente da Trieste, Spalato e Napoli, il piroscafo «Amazzonia» della Cosulich, in viaggio inaugurale della nuova linea Italia-Nord Brasile. La nave è stata visitata dalle autorità portuali e da personalità del mondo industriale e commerciale genovese, le quali si sono particolarmente interessate della perfetta sistemazione per le merci.

La Marina mercantile italiana tornerà ad essere presente su quelle rotte che sono state da tempo lasciate in disparte anche da altre grandi Marine e vi ritorna fascisticamente, con consapevole ardimento, con navi e con mezzi adeguati. Il nuovo servizio per passeggeri e merci Italia-Nord Brasile, ora inaugurato, è l'unico servizio marittimo che unisca il Mediterraneo a Belem, grande sbocco dell'Amazzonia. Questa linea costituirà indubbiamente uno dei mezzi più efficaci per lo sviluppo della nostra espansione economica nell'immenso territorio brasiliano.

La «Festa dell'Uva» a Costigliole Saluzzo

Cuneo, 31 notte.

Costigliole Saluzzo si appresta a celebrare la IV festa dell'uva, il suo più importante prodotto agricolo. Anche quest'anno, saranno indetti una grande esposizione di uva da tavola ed un concorso fra le vetrine dei negozi meglio fornite per qualità e quantità di uva.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 31 notte.

Il bollettino dell'Aeronautica reca:

Capitani: Viscelj Luciano, pilota, trasferito all'aeroporto di Padova.

Tenenti: Iadanza Gustavo, pilota, trasferito all'aviazione Cirenaica.

Sottotenenti: I seguenti sottotenenti del ruolo navigante dell'Arma Aeronautica sono promossi ad anzianità al grado di tenente: Mosca e Capuano. I sottonotati sottotenenti del ruolo navigante dell'Arma Aeronautica sono promossi ad anzianità al grado di tenente: Micucci, De Miloni, Faris, Medina, Mauriello, Sturm, Vassallo, De Nco, Larzi, Toselini, Foschini, Zelli, Orasio, Albertalli, Silvagni, Ziglotti, Bacmi, Caprioli, Marchetti, De Vito, Magistrelli, D'Andia, Ippodino, Tempesta, Talarico, Loaldi, Fattibene, Valenzini, Vernesi, Salvati, Venturi, Botto, Olivero, Valbotino, Cagliari, Orotti, Zuffi, Radino, Knaflich, Bongiorni, Iasia, Fresca, Frulla, De Capua, Allocchio, Corsini, Chiuderi, Patetta, D'Agostinis, Palmieri, De Luca, Violante, Schiappacasse, Criscione, Sandon, Masaldi, Morselli, Tramesa, Morara, Mele, Vassallo, Rossi, Borsoni, Balbo di Vinadio, Di Stefano, Bal, Istia, Canaletti.

Spara quattro colpi di rivoltella contro la moglie che vuole separarsi

Biella, 31 notte.

Questa mattina, poco prima delle ore 11, all'altezza del crocicchio di Porta Torino, la località più centrale e frequentata della città, è avvenuto un grave fatto di sangue per opera di certo Dante Lometto, di 33 anni, da Chiavazza, operaio panettiere. Il Lometto, ritornato qualche anno fa dall'America, gravemente ammalato, mesi or sono si sposò con una giovane operaia della nostra città, Camilla Monti di 23 anni, con la quale condusse vita coniugale fino a tre mesi fa, e cioè fino a quando la giovane Camilla non abbandonò il tetto coniugale, disgustata dal contegno del consorte, sempre ubbriaco ed in più scosso nel cervello da una inguaribile affezione contratta oltre Oceano. Furono anzi promosse le pratiche per la separazione legale che fu riconosciuta con sentenza del nostro Tribunale.

La decisione della Monti turbò viepiù la mente malata del disgraziato, che stamane, scorta la moglie che si recava al lavoro, le si è parato davanti, sparandole contro, senza profferir verbo, quattro colpi di rivoltella. La tragica scena è avvenuta con una fulmineità tale, che nessuno dei numerosi presenti, fra cui la guardia civica Mosca, ha potuto intervenire in difesa della povera donna, la quale, colpita al capo ed al torace si è accasciata al suolo in una pozza di sangue.

Compiuta la criminosa gesta, lo sparatore si è lasciato docilmente accompagnare dallo stesso vigile urbano al comando di polizia, dove ha dichiarato d'aver agito secondo un preciso disegno, per vendicarsi dell'affronto che la moglie gli aveva fatto abbandonandolo. Nel frattempo la povera Monti venne subito trasportata all'Ospedale, dove giunse rantolante. Nel pomeriggio però, le sue condizioni sono andate lievemente migliorando, tanto che il dottor Silvestrini, comprimario di chirurgia, potè procedere alla difficile estrazione dei proiettili che si era conficcato in prossimità della regione cervicolare. Naturalmente, non è ancora dato di sapere se la poverella potrà sopravvivere alle ferite riportate.

Due sciagure stradali a Intra Un morto e un ferito grave

Intra, 31 notte.

Una mortale sciagura stradale è avvenuta, nel tardo pomeriggio di ieri, nelle vicinanze di Feriolo. Il ventitreenne Felice Morganti, fu Giovanni, residente a Miggiandone, mentre rincasava in motocicletta, avendo preso troppo al largo una curva pericolosa, è scandata andando a cozzare violentemente contro un muro. Il poveretto è rimasto ucciso sul colpo e la misera salma è stata trasportata nella camera mortuaria del Cimitero di Feriolo.

Un altro incidente stradale che poteva avere conseguenze fatali è avvenuto sulla nostra città, nel viale per Tiobaso. Una motocicletta, guidata da certo Alfredo Pizzigoni, fu Achille, di anni 36, recante sul seggiolino posteriore due signorine milanesi in villeggiatura a Tiobaso, le sorelle Adriana ed Anita Zilli, di Egidio, rispettivamente di 21 e 15 anni, nel tentativo di sorpassare un grosso autocarro che la precedeva, ha investito un vecchio venditore di dolciumi, tale Giovanni Gallo, d'anni 70. La moto ha compiuto un pauroso capitombolo e coloro che la montavano sono stati sbalzati a qualche metro di distanza. Mentre il Pizzigoni e le due ragazze se la sono cavata con lievi ferite, il povero Gallo invece ha dovuto essere ricoverato all'ospedale, ove i sanitari lo hanno dichiarato guaribile in 2 mesi salvo complicazioni.

Cascinale in fiamme a Vignale

Casale, 31 notte.

Durante la scorsa notte, nella cascina di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Saracco, sita in territorio di Vignale, regione Coste, è scoppiato un violentissimo incendio per cause tuttora ignote. In breve, alimentato dal vento l'incendio ha distrutto buona parte del fabbricato rustico, con i depositi di grano e dei foraggi, e numerosi attrezzi agricoli. Da un sommario esame si è potuto stabilire che i danni ascendono a cinquantamila lire, parzialmente coperte da assicurazione.

Audace furto con scalata in un albergo di Cossato

Biella, 31 notte.

Audaci furti sono segnalati da qualche tempo nei paesi del circondario. Ignoti ladri, introdottisi a Lessona in casa dell'albergatore Aminta Gurgo, il quale teneva nascosto in un armadio della sua camera da letto un discreto gruzzolo di dollari, hanno rovistato in tutti i mobili, scoprendo il prezioso nascondiglio. Il furto è stato denunciato ai Carabinieri di Cossato, che hanno intrapreso le opportune indagini.

Zone interdette alla caccia

Cuneo, 31 notte.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, accogliendo le proposte di questa Commissione venatoria provinciale e per proteggere la selvaggina nobile stanziale esistente in provincia, ha emanato un decreto, col quale è fatto assoluto divieto di caccia e d'uccellagione di qualsiasi specie di selvaggina per l'annata venatoria 1933-1934, nei seguenti territori:

Comune di Vernante: ex-riserva di caccia detta «Palanfrè», di ettari 800,76, comprensiva delle Alpi: Creusa, Lausea Campanio, Valletta del Chiot, Valletta della Gardella, Pianarò e Merà.

Comuni di Mondovì e Bastia: territorio dell'estensione di circa ettari 2037, incluso tra i seguenti confini: Mondovì, Ponte Ripe, Ellero, Confluenza dell'Ellero con il Tanaro, fiume Tanaro fino alla confluenza con il Pesio, torrente Pesio al ponte ferroviario linea Bastia-Carrù, strada comunale detta del Bricchetto e poi del Rifreddo fino ai Govoni, strada nuova comunale fino all'unione con la nazionale Breolungi-Mondovì, strada nazionale fino al ponte delle Ripe di Mondovì.

Comuni di Cuneo, Centallo e Fossano: territorio dell'estensione di circa 3385 ettari incluso fra: frazione Ronchi, strada nazionale Ronchi-Fossano fino alla cascina Trumasse, strada di detta cascina alla cascina Delfino, a S. Biagio di Centallo fino al passaggio a livello della ferrovia Centallo-Fossano, strada ferrata da detto passaggio a livello fino alla stazione ferroviaria della Maddalena, strada della detta stazione alla borgata Maddalena e a S. Sebastiano, fino alla Nazionale Cuneo-Fossano, strada S. Sebastiano al greto Stura sponda sinistra, sponda sinistra fiume Stura da detta strada, fino all'altezza della frazione Ronchi, linea alveo Stura-frazione Ronchi.

L'esercizio della caccia e dell'uccellagione, sotto qualsiasi forma ed a qualsiasi specie, è vietato a chiunque nei suddetti territori, senza eccezione alcuna che gli stessi siano circondati da paline recanti il divieto. I contravventori saranno puniti con l'ammenda da L. 300 a L. 2000, con la confisca dell'arma e degli altri mezzi di caccia e di uccellagione e con la revoca della licenza di caccia ed uccellagione per un periodo di tempo non inferiore ad un anno.

Notaio che spicca il volo con 700 mila lire di titoli

Bari, 31 notte.

Giunge notizia da Foggia che una appropriazione indebita in grande stile è stata commessa dal notaio Gastone Di Loreto, il quale godeva larga estimazione in tutta la provincia. Il notaio, sparito improvvisamente da Foggia, aveva provveduto a convertire numerosissimi titoli affidatigli dalla clientela per circa 700 mila lire.

Dopo la scomparsa del notaio, ai vari clienti era rimasta la speranza di poter riavere i titoli che il notaio Di Loreto aveva conservato in una cassetta di sicurezza alla Banca d'Italia. In seguito a formale autorizzazione del Procuratore del Re, si è proceduto alla apertura della cassetta, ma sono stati trovati pochissimi titoli nominativi, che non si prestavano alla sollecita realizzazione del denaro liquido. Le somme liquide e i titoli al portatore erano scomparsi.

La clamorosa truffa ha destato profonda impressione per la notorietà del responsabile. Sembra che il notaio avesse da qualche tempo contratta la morbosa passione del gioco. Difatti, nell'inverno scorso, egli si era recato a Montecarlo, ove aveva realizzato forti vincite. Il miraggio di nuove fortune lo aveva accecato e deve essere stato il movente del delittuoso suo atto. E' risultato da indagini che egli aveva preparato la fuga nei più minuti particolari, munendosi di regolare passaporto per tutta l'Europa. I truffati sono circa duecento suoi clienti, che avevano depositato nelle sue mani ingenti somme. Il Di Loreto era partito per Napoli in automobile e di là si era imbarcato per ignota destinazione.

Coraggioso giovane proposto per una ricompensa al Valor Civile

Tortona, 31 notte.

Con deliberazione di ieri, il Podestà, dott. A. Boragno, ha proposto alle Autorità competenti per una ricompensa al Valor civile e per un premio della «Fondazione Carnegie» il ventiquattrenne Fausto Cuniolo di Alberto, che il 6 luglio u. s. con gravissimo pericolo personale, in Mombisaggio, si era calato, contro l'altrui unanime parere, in una botte, già piena di 100 brente di vino, onde tentare il salvataggio di certi: Giuseppe Briata, di anni 58, e Silvio Briata, di anni 25, padre e figlio, che giacevano nel fondo semi asfissiati e riuscendo a sollevare i loro corpi ed a porli in salvo. Malgrado l'eroico atto del giovane i due sventurati morirono per le forti e nocive esalazioni di acido nitrido solforico.

Ruba sterline e napoleoni e li vende a prezzo vile

Intra, 31 notte.

Un ladroncello assai audace ma poco scaltro, si è dimostrato il sedicenne Luigi Maconi, residente a Gravellona Toce, il quale, penetrato nell'abitazione di un vecchio che gode fama di danaroso, tale Carlo Obertini, di anni 71, è riuscito a scovare un sacchetto contenente alcune monete d'oro dell'Impero napoleonico e parecchie sterline. Impossessatosi del piccolo tesoro, il ragazzo è andato a nasconderlo. Il giorno dopo, varie persone di Gravellona Toce si sono viste offrire in vendita dal Maconi delle sterline a prezzo... bassissimo. Alcuni, mettendo a tacere gli scrupoli, conclusero l'ottimo affare senza aprir bocca; altri invece pensarono di avvertire i carabinieri. Frattanto però il ladruncolo s'era rifugiato a Monza, presso dei parenti. Ieri però è stato tratto in arresto e subito tradotto alle carceri di Omegna. Lo sciagurato ragazzo ha pienamente confessato il suo fallo, aggiungendo di aver preso il sacchetto che gli era sembrato più pesante. Parte del piccolo tesoro ha potuto così essere ancora ricuperato.

Gesto impulsivo che costa la vita

Si attacca al braccio dell'amico e lo fa sterzare contro un platano

Conegliano Veneto, 31 notte.

Nei pressi di Susegana è avvenuto un mortale incidente automobilistico. Scendeva verso la sella del Colle della Tombola un'automobile guidata da Domenico Pagnossin, che aveva a bordo una certa Tina Oriali — seduta al suo fianco — e Leo Fabiano. Sembrò ad un certo punto alla donna che la macchina stesse per investire un ciclista; essa si attaccò al braccio del Pagnossin, costringendolo a sterzare bruscamente. La macchina, urtando contro un platano, capottò.

Subito soccorsi dai presenti, i viaggiatori sono stati estratti dai rottami dell'automobile. Le condizioni della donna, che aveva riportato la frattura della base cranica, apparvero subito disperate. Gli altri due viaggiatori sono stati accompagnati al nostro ospedale. La donna, pochi minuti dopo l'incidente, è spirata senza avere ripreso i sensi.

Notturno al Forte

FORTE DEI MARMI, agosto.

Arrivare al Forte, come lo chiamano qui, a sera inoltrata, magari sullo sferragliante tram della litoranea, è come giungere al cuore d'un bosco illuminato. Il bosco comincia prima, appena dopo Camajore; ma dopo Fiumetto s'infittisce: alti pini a destra e a sinistra, dai tronchi ogni tanto orlati di luce. Quando il tram finalmente si ferma, più che in una piazza, ti par d'essere giunto in una radura, circondata di casette. E tu che credevi di trovar qui chissà che lusso, sia pure balneare, sei alle prese d'una torma di ragazzi che si contendono la tua valigia già dal predellino, invano presi a scapaccioni e parolacce da un facchino autorizzato, che resta a mani vuote. La scenetta può divertire; un inglese forse ci troverebbe del colore; e se fosse della famiglia, non ancora spenta (in Inghilterra le tradizioni durano molto), del chirurgo Samuello Sharp, chi sa come se ne scandalizzerebbe, a uso dei «gentiluomini che vogliono passare le Alpi», con grand'ira dell'anglofilo Baretti.

Rade lampade, poca gente,
e un'aria di quieto campestre.
Pregusto il più placido sonno.

Mi ripetevo questi versi, non so più di chi, mentre seguivo il ragazzo in cerca d'un alloggio. Ero venuto al Forte quasi apposta, perchè dormire ancora a Viareggio in una camera a pianterreno sia pure d'un grande albergo (colla finestra chiusa soffocavo di caldo, se l'aprivo dalla strada la gente mi guardava nel letto), diventava leggermente insopportabile. M'ero segnato sul taccuino il nome di parecchie ville e pensioni; in qualcuna, mi dicevo, troverò. Svoltiamo per un viale, do' al ragazzo il nome d'una pensione. E' un po' distante, la strada è polverosa, e me ne accorgo al passare d'un'automobile di lusso coi fari abbagliati, che non svela soltanto scenari di verde e facciate di ville. Appare alla porta la padrona, guarda me, il ragazzo e la valigia: le dispiace, tutto occupato. Consulto il taccuino, do al ragazzo un altro nome, e dopo pochi passi, siamo all'ingresso d'un'altra villa. Anche qui viene alla soglia la padrona; niente. Insisto; e lei per dimostrarmi com'è zeppa la sua villa mi dice che il marito d'una signora, arrivato qualche giorno fa, ha dovuto cercare alloggio, una branda, in un'altra pensione. La moglie è qui, lui altrove. Figurarsi... Il ragazzo si sputa nelle mani, e riprende la valigia. Entriamo in un sentiero, nel bosco. Si vedono laggiù dei lumi, fra tronchi di pini. Camerieri sparecchiano. Varchiamo un cancello, ci troviamo di fronte a una villa-castello. (Di queste ville-castelli, non solo al Forte, ogni tanto se ne vede una: finestre a ogiva, balconetti e magari la torre coi merli. Fanno nell'insieme un curioso vedere; e dimostrano anche quali erano fino a qualche anno fa i gusti della borghesia, tra D'Annunzio e Sem Benelli). Anche nella villa-castello neanche un buco. — Una branda non c'è? — chiede il ragazzo, che durante la strada ha preso confidenza. Se ci fosse una branda forse rifiuterei, ma non fo in tempo a dirlo. Non c'è nemmeno una branda. Si torna indietro, sul viale. — Signore, lasci fare a me — mi dice il ragazzo, tornando a sputarsi sulle mani. — Pesa? — Un po', mi darà, signore, una buona mancia. — Ci presentiamo alla porta della pensione scelta dal ragazzo. Appaiono sulla soglia due giovani donne, in abito da sera. Una si volta a chiamar la padrona, e m'accorgo d'un profondo decolté posteriore. Giunge una grassona, dal largo sorriso. «Spiacentissima, tutto pieno. Io dormo nel bagno». (Non capisco perchè, per dirmi di no, mi si debba fare delle confidenze intime; la cosa m'infastidisce, ma è probabile che l'albergatrice metta un certo orgoglio nel fare intendere che la sua casa è piena fino al soffitto). Sulla soglia sono apparse altre signore; qualcuna fuma, qualche altra canticchia. Sono tutte in eleganti abiti da sera, e mi guardano con distaccata curiosità. La padrona è scomparsa. — Non abitano dei giovanotti in questa pensione? — azzardo flemmaticamente con un lungo accento esotico. — Tutti sopra i cinquant'anni — mi risponde quella che canticchiava. — Ragione di più... — insisto; ma l'insinuazione non viene raccolta. Le belle sciamano, chi qua e chi là. Le due prime s'avviano verso il buio del viale, passa una macchina coi fari accesi e le svela crudamente: una è giovane e bionda, e ha un vestito di perla, l'altra ha un abito verde e la zazzera color platino; vedo il doppio compasso delle loro gambe allontanarsi in cadenza. — E ora? — chiedo al ragazzo, che s'è seduto sulla valigia. Mi guarda, fa un viso da mezzo idiota. — Sei stanco? — Macchè, signore, sto pensando...

Tronco la minuta cronistoria di questa serata per dirvi che, quando avevo persa ogni speranza di dormire, e già computavo complicati orari per andare a veder nascer l'alba nella piazza del camposanto, a Pisa, ho trovata una stanza immensa, silenziosa e freschissima; e vi ho fatto il più riposato sonno della mia vita. Il ragazzo saltava di gioia come il moretto d'Orlando. E raddoppiò i salti quando, avendomi chiesto tre lire di mancia coll'idea di chiedermi una cifra spropositata, se ne vide nelle mani più del doppio. Non ci credeva, contò e ricontò quelle lire con la faccia incredula. Poi mi diede la buona notte ripetute volte, imitando il mio accento di falso inglese.

La mattina mi svegliò il fischio degli uccelletti. Aprii la finestra, avevo dormito a fianco d'un giardinetto mezzo abbandonato; ma i girasoli frusciavano pomposi alla brezza marina, e mi giungeva alle nari l'odore dell'acqua, quell'odore pulito che ha il mare dopo l'alba.

***

La giornata marina al Forte comincia tardi. Forse nemmeno a Viareggio la giornata è scandita come qui sulle abitudini delle donne, e le donne nemmeno al mare sono mattiniere. Non mancano, s'intende, sulla spiaggia le brave mamme, coi loro marmocchi; spiaggia soffice, dalla rena minuta e profonda, i bambini vi ruzzano a loro agio fin dalle prime ore, dando l'idea d'una di quelle care spiagge di famiglia, predilette dalla parsimoniosa piccola borghesia. Ma basta attendere le undici, e ciò che pareva, per così dire, un aspetto stabile della spiaggia si rivela effimero: vero ciò soltanto — con restrizione etimologica — per qualche ora. L'aspetto stabile è un altro: e a questa spiaggia glielo conferisce la presenza della donna bella. Un giovane scrittore che passa qui da anni quasi tutta l'estate mi diceva di non aver visto mai come qui tanti «cavalli di razza»; e metteva nella frase un tono da navigato intenditore di bellezze per lo meno europee. E' probabile che un po' esagerasse; ma certo, a percorrere la lunghissima spiaggia dopo le undici, l'ora topica del bagno, è come aver la gibigiana negli occhi: quella che Dante dice con questi versi, non profanamente:

Come quando dall'acqua e dallo specchio
salta lo raggio a l'opposita parte.

Escono dai capanni, elastiche e nitide, in costumini d'estrema sobrietà. Qualcuna nel passo ricorda il movimento, spiralico della Venere di Giambologna, qualche altra, giacente, la Venere giorgionesca. Non dico che manchino esemplari d'altro gusto: per intenderci, un'Olympia alla Manet o addirittura una Venere alla Cranach. Ma il nostro ideale plastico coincide piuttosto con le prime; e mi pare d'aver letto, non so più dove, che Armando Spadini era dello stesso parere.

***

Ho passata qualche ora seduto sull'estrema punta del piano caricatore, dove attraccano i barconi per caricar marmo. Attorno a me spenzolavano, armoniosi tentacoli, bellissime gambe; sotto, l'acqua frusciava e parlottava, sinuosa e instancabile, fra la nera selva dei pilastri che sorreggono il lunghissimo ponte, in un mobile, continuo, abbagliante gioco di luci, che finiva per affascinare gli occhi. Difatti, ogni tanto, qualcuna a quel fascino non resisteva, e si calava giù a picco, come un fuso. Un attimo, due attimi, e l'acqua trasparente ridonava un'agile, natante forma femminea. Schiere di negretti, come una pullulante colonia di pesci, ruzzavano con agilità puramente animale, tra quelle forme scivolanti; sicchè più che a uno spettacolo natatorio mi sarebbe parso d'assistere a un'epifania primordiale di creature generate dall'acqua, senza quei costumini e quei caschi variopinti, che trattenevano l'immaginazione nel mondo umano, richiamandola al tempo e alla storia. Ma che avevano d'umano, se non solo le forme, quelle nuotatrici, quei ragazzi che si muovevano nell'acqua come nel loro vero elemento? Tra i miei pensieri e le loro sensazioni non ci doveva essere meno d'un abisso, un'incolmabile rottura. Io ero lo uomo, esse creature dell'acqua. Quasi non mi sentivo più capace di supporre in esse l'esistenza d'un mondo umano, sentimenti e pensieri, come accade di fronte alle bestie, la cui psicologia, nonostante le finezze d'un Renard o d'una Colette, ben sappiamo quanto abbia sempre d'arbitrario. Per fortuna, ogni tanto un grido, una voce, un gesto, un sorriso, mi riallacciava alla loro umanità, colmava quell'abisso che l'immaginazione andava scavando. E mi sarebbe bastato liberarmi dei miei abiti civili, che accentravano il distacco fra me e loro e mi tenevano aggrappato lì come un avvoltoio, per entrare nel seno di quella fluida vita vivente, anch'io natante creatura simile alle altre.

***

La vita mondana di Forte è notturna. E si riallaccia alla prima immagine che ha del luogo chi vi arriva a sera inoltrata. A una cert'ora, dopo cena, dalle ville e dalle pensioni nascoste nel verde illuminato escono a coppie e a comitive giovani donne e giovanotti in abito da sera; si sentono le loro risa pullulare nel buio, e disperdersi le loro parole sotto il cielo sereno. Nel chiarore delle automobili chiuse si vedono passare busti e volti, come manichini nella vetrina d'un parrucchiere di lusso. Lungo il mare, la notte è rotta da vegetazioni luminose, da cui la brezza notturna coglie e disperde profumi di musiche. S'incrociano fari di macchine per ogni verso, svelando e cancellando prospettive effimere di strade, di quinte verdi, di ville, di capanni. Quel vagare e cercare di fari fa pensare a un estroso macchinista che si diverta a rendere illusoria, come in un teatro, la realtà di quel paesaggio. E dentro codesta illusione le belle, al braccio di compiti cavalieri, danzano fino a tardi. Per sfuggire a questo miraggio non resta che puntare i gomiti sulla tavola d'un'osteria sul mare, e bere albano biondissimo, guardando l'acqua nera e insonne.

G. TITTA ROSA.

LIBRI RICEVUTI

G. D'AMBROSIO: «Vitalità della rivoluzione» - Cas. Ed. Napoli; L. 10. — G. TORREGIANI: «Gli animali utili» - «Zina» - Ed. Catania; L. 12. TORQUATO C. GIANNINI: «Giorgio Washington» - Cappelli, Ed. Bologna; L. 15. CLEMENTE PREPOSITI: «I cavalieri della Faria» nella grande guerra - Cappelli, Ed. Bologna; L. 10.

Cinquecento partecipanti
al Congresso d'arte di Stoccolma

Stoccolma, 31 notte.

Il XIII Congresso internazionale dell'arte inizierà in questa città il 4 settembre i suoi lavori che si protrarranno fino al 7 dello stesso mese. Successivamente i delegati compiranno viaggi di studio nelle località della Svezia più interessanti dal punto di vista artistico. Saranno presenti oltre 500 delegati rappresentanti 30 Nazioni. Il congresso si suddividerà in dodici sezioni e ad esse saranno presentate 180 relazioni. Oltre ai paesi scandinavi hanno dimostrato vivissimo interesse al congresso l'Italia, la Francia e la Spagna: i vari delegati hanno presentato gran numero di relazioni. I delegati visiteranno i principali monumenti della città e le opere d'arte delle raccolte pubbliche e private. Essi visiteranno anche il palazzo reale e le collezioni che vi sono contenute, in occasione di un ricevimento che sarà offerto in loro onore dai Principi Reali in assenza del Re. Durante il Congresso saranno aperte due esposizioni, l'una comprendente circa 2000 oggetti di scavo ritrovati dalla spedizione svedese a Cipro; l'altra consistente in una raccolta di 120 icone russe che un banchiere svedese ha regalato al Museo nazionale.

L'Esposizione a Parigi
degli artisti italiani

Parigi, 31 notte.

E' stata definitivamente fissata al 19 settembre la data dell'inaugurazione dell'esposizione degli artisti italiani di Parigi. Questa esposizione, di un carattere espressamente limitato per quest'anno ai soli artisti che risiedono a Parigi, per il suo carattere di solidarietà collettiva, ha incontrato ovunque i più larghi incoraggiamenti e si annunzia come una manifestazione di grande importanza. E' opportuno ricordare che ai termini del regolamento, su tutte le opere acquistate, una metà andrà a profitto dell'autore, ma l'altra metà servirà a costituire un fondo comune che, alla fine della esposizione, sarà diviso fra tutti gli artisti espositori, abbiano essi o no venduto delle opere.

La nave degli spioni
è il nuovo romanzo d'appendice che inizieremo fra qualche giorno

Pittori dell'Ottocento e del Novecento alla Mostra d'arte di Rapallo

Rapallo, 31 notte.

Fervore di musica e d'arte, a Rapallo! Dopo la «Settimana Mozartiana», espressione della «musicabilità» degli Amici del Tigullio, che ha lasciato tanto grato ricordo, abbiamo avuto l'inaugurazione della Prima Mostra d'Arte che ha raccolto opere di noti pittori di fama europea, alcuni bei nomi dell'Ottocento ed una valida schiera di artisti liguri della tendenza notoriamente avanguardista.

Mentre gli echi mondani dei balli e le note non sempre gradevoli del fox, e lo sciamare dei pijama al Lungomare cominciano a perdere giorno per giorno, grado a grado, il chiarore delle loro giocondità e il multiforme variare delle loro stravaganze — la stagione dei bagni volge alla fine — la città si raccoglie attorno a questa Mostra, prima nel mese delle manifestazioni che essa gradatamente prepara agli ospiti, che la preferiscono alle truccate spiagge della riviera francese. E mentre si sforza di giungere a quel perfetto attrezzamento turistico del quale espressione ultima è il magnifico campo di golf che ha creato, invita il turista internazionale, non solo con la dolcezza del suo clima, con la sorridente bellezza della natura che la inghirlanda, ma anche con manifestazioni che abbiano il pregio essenziale d'una bellezza nuova e rara.

La Prima Mostra d'Arte, per l'animosa alacre volontà d'un giovanile Comitato artistico ha avuto degna realizzazione.

Con insolita buona predisposizione di spirito, gli artisti promotori avvicinano tra loro diverse tendenze: Ottocento, Novecento, opere di scultura in un ragionato susseguirsi di calde pastosità e di crude linee moderne. L'arte ha trovato in Rapallo sereno rifugio!

Espongono pittori stranieri conosciuti: Bob Gesinus, Rudolf Levy, Oscar Kokoschka ognuno con due opere. Dell'Ottocento figurano Antonio Delleani, Giovanni Fattori, Antonio Mancini. Tra gli artisti liguri i pittori Marcello Bernli, Mario Gambetta, Rolando Monti, Enrico Paolucci, Eso Peluzzi, Emanuele Rambaldi, Oscar Saccorotto, De Salvo, Giovanni Solari, Libero Verzetti: gli scultori Rodolfo Castagnino, Francesco Falcone.

DI PORTO IN PORTO

Andiamo in crociera?

DAL NOSTRO INVIATO

Dal «Giulio Cesare».

Il reduce da una crociera dell'estate scorsa tornò fra gli amici con qualche diritto di più; e per tutto l'autunno apparvero ogni tanto, nei suoi discorsi, e Palma di Majorca e Atene, e Corinto e Istanbul, e Rodi e Barcellona — tutti sobborghi a portata di mano. C'era stato pochino, veramente: ventinove ore qui, quattordici là, in una scorribanda organizzatissima e sommaria, in un film sempre accelerato; talvolta la sua memoria non era ben certa se quel profilo di golfo, o quel torrione fra gli eucalipti, o quel mosaico bizantino, li avesse incontrati sulle sponde del Tirreno, o dell'Egeo, o del Mar Nero; ma quel cocktail di paesi lo rendeva anzi più fervido e sicuro; e se qualcuno, interrompendolo a bruciapelo, gli chiedeva poi di Malta, rispondeva solenne, dopo un pensoso silenzio, «Ci fa un caldo terribile», come chi la sappia lunga e non voglia dire di più.

Tentazione sottile

La fama del pioniere un poco si offuscò dal novembre all'aprile. In quei mesi tutti hanno per la mente soltanto lo sci; ma alla prima calura tornò ad echeggiargli d'attorno la dolce domanda: «Dimmi un po', tu che sei già stato in crociera...». Gli chiedevano consigli, suggerimenti, proposte; e quello, modesto e contegnoso, tornava a fare le sue riserve sul Tibidabo, a entusiasmarsi della Conca d'Oro e d'Atene, il Partenone e poi più; portare molte magliette, almeno tre paia di calzoni bianchi; non mangiare il risotto delle Baleari, farcito di pepe, di ciottoli, di gamberetti; e se passi da Rodi, salutami la Via dei Cavalieri.

Veniva poi di rincalzo, puntuale, un «E tu, non ci torni?»; e quello rispondeva con uno sguardo ironico, un gesto di sufficienza. Intanto gli amici, uno dopo l'altro, gli annunciavano d'aver prenotato la loro cabina, ponte C, ponte D; e tra un armeggiare di unghie troppo rosse e un ondeggiare di riccioli troppo biondi gli giungeva una voce, un po' lesiosa e un po' in falsetto, «Torni anche lei, si farà da guida...». Come resistere a certe tentazioni, mentre l'afa arroventava gli asfalti? E risorgevano nella memoria il Bosforo e il Golfo del Leone, le lunghe passeggiate per i ponti, verande aperte sull'azzurro del cielo e del mare; l'abbandonarsi in maglietta sulle doghe della prua, in un sentore di larice e di catrame, al bacio del vento e del sole; le serate trascorse su di una sedia a sdraio mentre lo sparato s'affloscia alla brezza mádida di salsedine; il risvegliarsi quasi ogni mattino in un nuovo porto, dinanzi al volto di un nuovo paese. E poi, la gran festa a bordo, naturalmente con i palloncini alla veneziana, ma con un Re Nettuno in carne ed ossa, dal tridente di cartone e dalla barba di stoppa; e le prime ore della notte trascorse a una murata, accompagnate dalle luci che la nave reca con sè, sulle tenebre dell'acque e sotto un cielo tutto fiorito di stelle...

Giochi di luce, pigrizia deliziosa e sentimentale

Reclute e anziani

Insomma, un mattino, s'è trovato dinanzi alle vetrine della Compagnia di Navigazione. Dai cartelloni tricromie di onde ben pettinate gli lanciavano l'ultimo invito, benevoli lo guardavano dalle fotografie il celebre tenore e il celebre soprano, accanto a un salvagente e a un comandante. Già s'era deciso in cuor suo; ma ancora, allo sportello, s'è voluto far mostrare i programmi; e fra i quattro mari e In Oriente, fra il Periplo d'Italia e la Spagna encantadora, dopo aver finto qualche ultimo dubbio, ha finalmente buttato là quella frase che almeno da una settimana si vagheggiava: «E allora, andremo un giorno a Madera».

Quando è salito a bordo, proprio sullo stesso piroscafo dell'anno prima, ha avuto un sorriso di compatimento per il cameriere che avrebbe preteso, a lui, d'insegnargli la strada; e che soddisfazione quando il maestro di casa súbito lo riconobbe, per poi chinarsi a chiedergli in confidenza, con un sorrisino di complice, «Una tavola vicino alla vetrata?», come se si fossero lasciati il giorno prima.

Ormai, in ogni crociera che si rispetti, si scorgono súbito le reclute e gli anziani; che dire poi del signor barone? Se l'estate scorsa ne fece una sola, quest'anno è già alla sua terza; quando sarà sbarcato non si muoverà nemmeno da Genova, chè tanto ne ripartirà due giorni dopo; e l'anno prossimo spera di cominciare in maggio. Ieri mattina, dinanzi alla distesa giallognola di Barcellona, s'è fatto portare una sedia a sdraio sull'ultimo ponte e se n'è rimasto lassù a godersi la brezza che giungeva dalla bocca del porto. Scendere a terra? Se vi era sceso l'anno scorso, se vi è sceso quindici giorni fa, se vi tornerà fra altri venti. Sì, forse, al pomeriggio, per la corrida: Lalanda e La Serna sono due espada che si possono rivedere. Per il signor barone il Mediterraneo è diventato il lago che si stende dinanzi alla sua villa; e ogni tanto sale su di un vaporino.

Non mancano gli sperduti che non si raccapezzano e ad ogni istante, i primi giorni, pare che si dicano: sono proprio su di un transatlantico, di quelli veri. Vorrebbero andare al bar, e finiscono in una saletta di lettura; vorrebbero tornare alla tavola del ping-pong, e sempre si ritrovano dinanzi alla piscina; e alle soglie d'un nuovo ponte che scoprono s'arrestano interdetti, come chi debba accontentarsi di contemplare da lontano un panorama. Che dire poi di questa signora che è salita a bordo con una sua bimba, e si sono tappate in cabina fino al tocco, uscendone in guanti e cappellino per recarsi a colazione, per poi tornare in cabina fino all'ora del tè (di nuovo guanti e cappellino), per infine, dopo il pranzo, non osare di giungere fino al salone custodito da un busto di Giulio Cesare, da una fontana di marmo e dai sospiri dell'orchestrina? Soltanto oggi, dopo due giorni di cauti progetti e di timidi assaggi, hanno incominciato a capire che la nave è anche tutta per loro. Si sono persino spinte fin quasi al ponte di comando, verso il meriggio la bimba s'è azzardata ad accostarsi alla piscina. E' ormai dolce abbandonarsi alla brezza, dinanzi alla costa che lentamente si dipana, s'inazzurra, scompare; e quando, poco fa, la signorinetta ebbe il coraggio d'impadronirsi d'una sedia a sdraio, con un piglio che diceva «roba mia», il navigato signor barone si trattenne a stento dal batter le mani.

Le gioie della spiaggia natante

Da prua a poppa

Terragona ha sospeso il suo sciame di luci nella notte fonda, i colloqui dei fari si sono protesi di golfo in golfo, il mattino è sorto in una lieve foschia che sfumava le scogliere del Capo Sant'Antonio, la bonaccia sonnolenta del golfo di Valenza. Di dietro un promontorio è sbucato il fuso argenteo dello Zeppelin, disceso al Mediterraneo lungo la valle del Rodano; e di foce in foce, di spiaggia in spiaggia, ha descritto sicuro il suo arco di cerchio all'orizzonte, come sospinto da un vento che soffiasse per lui solo.

Appaiono i primi stormi di gabbiani con un giocondo inseguirsi di delfini che caracollano dinanzi alla prua, per poi procedere di conserva in squadriglie di giocolieri del mare. Giunge dalle stive appena un lieve brontolìo, quasi d'un'immensa cuccuma al bollore; e lo sciabordìo del frangente ricacciato in due baffi di spuma ha lo scròscio del torrente che scende a valle per la pineta. Le sartie fremono appena, la vita è divenuta tutta facile e blanda, sospesa su di un nastro azzurro di Mediterraneo. I primi sguardi insistenti s'incrociano, i primi crocchi si formano, le prime voci importanti si propalano («Macchè marito e moglie», «Non rassomiglia per nulla, il bimbo al padre», «Non li ha veduti, ieri sera, sull'ultimo ponte?»). Intanto il gong aduna i fedeli alle corse dei cavallucci, al tiro al piattello, al cinematografo; e pare, per le prossime serate, che si sia provveduto a imbarcare anche una provvista di conferenzieri — ce ne scampi il Dio delle tempeste.

Il signor barone passeggia sotto il ponte di comando, di tratto in tratto scote il capo, scontento; su per giù, non gli pare che la rotta sia quella. Il cappellano di bordo si aggira a lenti passi sull'ultimo ponte, tra i fumaioli e le scialuppe di salvataggio; con tra le mani il breviario: s'aggira per i viottoli attorno alla sua pieve. Dall'alto d'uno sgabello del bar scende una voce tagliente e imperiosa «Non appena giunti a Madera, devi trovarmi súbito quarantotto cartoline illustrate». Due bimbette sono confinate nella penombra del salone, dinanzi al pianoforte, per le immancabili tre ore d'esercizi a quattro mani; si diffonde il tamburellìo sotto il soffitto a rosoni e a ghirlande, insiste lento, monotono, scolastico, sempre ripreso, sempre ripetuto, ci ricorda i cómpiti per l'estate, gli esami d'ottobre; quando d'un tratto una ventata improvvisa sibila per le sartie, contorce i palmizi del giardino d'inverno, sommerge il ronzio dei ventilatori, desta un tonfo da una vetrata. Un'altra raffica, poi un'altra ancora: il primo saluto dell'oceano. I gabbiani intessono più rapidi i loro voli, i sibili s'inseguono, l'azzurro dell'acque si frange di candide spume.

Un fischio: si parte

Verso l'Atlantico

S' profilano al sud le coste dell'Africa, tornano a disegnarsi da presso quelle di Spagna. E' apparsa la cuspide di Gibilterra, un immane pilastro precipite, un alto là di sentinella, una vetta biforcuta che dal mare s'erge minacciosa al cielo. Il vento rinforza, ora si scorge anche la punta di Ceuta, un'altra scogliera precipite, un altro pilastro a segnare le soglie. Un vecchio signore s'avvicina al commissario di bordo, con un inchino cerimonioso gli chiede quale, delle due, sia la colonna d'Ercole; e gli risponde un più profondo gorgóglio dell'acqua, travagliata dalle correnti, battute dagli alisei e dai maestrali. Stormi di pesci rondine balzano di frangente in frangente, il crepuscolo si fa livido, sinuoso in un alone verdognolo, si spegne in un cupo turchino. Le ultime luci delle coste scompaiono fra le tenebre. L'ampio respiro dell'oceano spazza i ponti, mugola ai finestrini, brontola per quei troppi sparati, per quelle spalle ignude; e poi fugge nella sua corsa che unisce e divide i continenti, che fa palpitare lo stellato come in una notte d'inverno, e sospinge le prime onde lunghe contro questa vecchia prua di ferro, di ruggine e di catrame.

MARIO GROMO

LE ARTI

Toma

Quanto più il mondo moderno, lucido, conciso, duro, s'allontana dal mondo romantico, vago, prolisso, amabile, tanto più — quasi a compenso — gli studi di quell'arte sinuosa e inquieta ci attraggono e interessano. Tempo che si guarda con diffidenza ma con simpatia; forse con astio e talora con disprezzo, ma che, anche rinnegato, continua a spingere a noi la sua voce suadente. Fontanesi ha avuto, ed ha, la sua ora; gli Induno ci divertono coi loro racconti; Delleani coi suoi foschi cieli e coi suoi verdi opachi ci dà talora una pace che invano cercheremmo tra i suoi operanti epigoni. Adesso è la volta di Gioacchino Toma, cui Michele Biancale dedica il libro completo, esatto, definitivo che da anni si attendeva intorno al grande pittore pugliese vissuto dal 1838 al 1891. Da anni. Perchè questo del Biancale (*Gioacchino Toma*, 125 pagine di testo, 76 tavole, 5 tricromie, Roma, Soc. Ed. «Novissima»), ch'è uno dei nostri critici più preparati a parlar della pittura del Mezzogiorno italiano, non può essere che una fatica di anni: tanto si sente, oltre l'informazione perfetta, nelle sue pagine, l'assimilazione dell'argomento, la lunga consuetudine con il clima artistico che rese possibile il sorgere ed il maturare della personalità pittorica tomiana. Indagini e risultati siffatti occorre la moderna critica italiana, fanno augurare una numerosa presenza di artisti viventi, degni di simile acutezza. Ecco una citazione che può fornire un'idea del severo stile critico del libro, della rigorosa coerenza con cui il Biancale conduce la sua trattazione. Egli parla di *Un esame del Sant'Uffizio*, il quadro nel quale si conclude il primo periodo dell'arte del Toma, periodo condotto sopra un tessuto di sentimenti patriottici e politici, sopra tendenze settarie e su ricordi personali: «E' il primo quadro in cui si rivela il principio tomiano della composizione semplice, fondata su caratteri elementari, ma ricchissimo d'emozione. L'inesorabile barriera cupa della parete su cui si accendono i bianchi dei frati inquisitori accentua per contrasto la specchiata luminosità del piano basso su cui le guide scure delle pedane, in prospettiva rigorosa incidono con carattere di limite fatale tra giudici e tormentato. La luce sitta sul pavimento con quel senso sottile e tagliente che troveremo negli studi preparatori della *Sanfelice* o della *Comunione dell'orfano*, rade la spettrale figura del tormentato e rimbalza netta sul frate diritto. C'è già nell'opera quella che lo chiamerei la dialettica serrata della luce e dell'ombra, ma non più nella fase di chiaroscuro intriso, mescolato e sconnesso; sì nella partizione netta di zone chiare e di zone scure in funzione pittorica ed espressiva del soggetto». Valga questo squarcio eloquentissimo dove l'analisi della pittura è fatta con criteri d'esame esclusivamente pittorici e tuttavia tali da vivificare potentemente il soggetto e quasi da ritradurlo in immagine psicologica, di lezione a coloro che, dimenticando od ignorando i mezzi dell'espressione plastica, completamente diversi e spesso opposti a quelli dell'espressione letteraria o musicale, parlano di quadri e di statue soltanto con gusto di letterati e non con proprietà di tecnici. E nessun pittore infatti, meglio del Toma autore del *Prete rivoluzionario*, del *Denaro di San Pietro*, dell'*Orfana*, dell'*Onomastico della maestra*, della *Madre nutrice*, delle due versioni della *Sanfelice in carcere*, della *Ruota dei trovatelli*, del *Viatico dell'orfana*, della *Confessione del prete*, cioè di quadri eminentemente narrativi e persino aneddotici, nessuno meglio del Toma si prestava ad una trattazione letteraria basata prevalentemente sul «soggetto»: ciò così fu fatto, sin qui quasi sempre, parlando dell'arte tomiana. Tutto lo studio del Biancale, invece, inquadrato nella cornice della pittura napoletana ottocentesca da Morelli a Palizzi, da Gigante a Cammarano, tende ad isolare da essa il Toma («e per lui solo l'ottocento napoletano può aspirare ad una rivalutazione che lo collochi degnamente tra le altre scuole regionali del tempo») e a cancellare la vieta definizione di un Toma insuperabile descrittore — ma soltanto descrittore — di ambienti, per darne invece un'altra finora dai più insospettata: quella di un Toma colorista, da porsi tra i maggiori coloristi di tutti i tempi: «Tutto il cursus dell'arte del Toma è in tale anelito alla luce; e se l'affermazione può sembrare audace rispetto ad un pittore considerato sin qui soltanto un intimista, il tono grigio povero, di scarsa varietà cromatica, pallido e umile, gli è che s'è creato del Toma un *cliché* di maniera, assolutamente convenzionale e falso».

*** A proposito della mostra dei bronzi antichi egregiamente ordinata da Pirro Marconi alla Triennale milanese, Lamberto Vitali scrive nell'ultimo numero di *Domus* (è il terzo fascicolo che la rivista — preziosa documentazione per l'avvenire — dedica alla Triennale): «Ma il punto più ricco d'insegnamenti, anche per l'artefice d'oggi, si tocca quando si riconosca come sia risolto sempre in modo esemplare il problema dell'innesto, o meglio della fusione degli elementi decorativi con le forme elementari e purissime degli oggetti, come tale decorazione segni un accrescimento necessario e fatale quasi della vitalità dell'opera, non una inutile e sovrabbondante aggiunta». Perfettamente. Ma l'espressione è venuta naturale sotto la penna dello scrittore: «accrescimento necessario e fatale». Ora la *necessità* di questo *accrescimento* fornito dalla decorazione è troppo spesso negato — specie in architettura — da quei modernisti (e soprattutto dai razionalisti) che vogliono identificare l'espressione della bellezza con l'espressione della pura funzionalità: e che intendono convalidare l'asserto con l'esempio degli antichi. Come spiegare allora la testata della trave d'ormeggio tolta da una nave di Nemi, cioè quella stupenda, a tutti nota, testa di lupo che stringe fra i denti l'anello cui allacciare la fune? Invece di quella scultura, di quella finzione artistica ch'è un piccolo capo dal punto di vista della funzionalità, non sarebbe bastato un semplice uncino? Tutta la polemica sulle attuali forme architettoniche si riduce a questo: al comprendere, o meno, la necessità, in arte, della funzione decorativa.

*** Dal canto suo, nell'ultimo fascicolo di *Casabella*, Giuseppe Pagano-Pogatschnig rileva con molta precisione l'importanza che, nell'evoluzione dell'architettura moderna ha avuto ed ha la villa, espressione architettonica tipicamente moderna; e deplora il gusto della borghesia italiana in simili genere di costruzioni. Non domina, infatti, ancor oggi, purtroppo, il vieto concetto del rifacimento stilistico nelle tante ville che si van costruendo?

mar. ber.

Il padre del Martire Filzi morto ottantenne a Rovereto

Trento, 31 notte.

A ottanta anni di età, è morto oggi a Rovereto il prof. comm. Giovanni Battista Filzi, padre del martire Fabio Filzi.

Scompare con lui una nobilissima figura di patriota e di cittadino e uno dei rappresentanti più tipici di quella borghesia intellettuale trentina, dalla quale la coscienza etica e politica italiana trasse impulso e vigore contro l'opera snazionalizzatrice dell'Austria, nei tempi duri. Un destino di grandezza piena di tragicità sovrastò la famiglia dei Filzi, che Gabriele d'Annunzio chiamò una «famiglia di leoni» e che alla causa della redenzione ha recato il contributo di sangue di tre giovani e gagliarde esistenze: Fabio, compagno di gloria di Cesare Battisti, nell'estremo sacrificio consumato nella tragica fossa del Castello del Buon Consiglio; Fausto che, accorso dall'Argentina appena appresa la morte eroica del fratello, si arruolò volontario nel 8.o Reggimento artiglieria da fortezza e dopo aver partecipato a varie epiche azioni sull'altipiano di Asiago, morì gloriosamente, combattendo sul monte Zebio e meritò la medaglia di argento al valore militare; Mario, il quale dovette scontare la colpa di essere il maggiore dei fratelli così italiani e sopravvisse pochi mesi alle torture materiali e morali del carcere austriaco nel quale era stato rinchiuso.

Professore del ginnasio di Pisino, G. B. Filzi, che si era unito in matrimonio con una signorina istriana, Amelia Ivancich, italianissima e insofferente del giogo austriaco, educò i figli al culto della Patria. Trasferito nell'estate del 1892 a Rovereto, continuò l'insegnamento in quel Ginnasio-Liceo, di cui tenne anche successivamente la direzione. Cresciuti in quell'ambiente irredentista, i giovani Filzi trassero dalla doppia origine trentina e istriana la tenacia montanara e la inflessibile volontà con le quali affrontarono subito le animose lotte contro l'Austria, portandovi l'impeto e l'esuberanza del loro temperamento. Pur mantenendo il più prudente riserbo per non perdere il posto che occupava come professore di un ginnasio imperiale, G. B. Filzi incoraggiò i figliuoli a seguire la strada che essi avevano prescelta, maturando il loro spirito ai problemi dell'irredentismo presentato nei suoi aspetti più urgenti e vitali. La educazione avuta dalla famiglia, plasmò il carattere di Fabio che, partecipando attivamente alla vita delle associazioni nazionaliste e tenendo desto lo spirito di protesta e di rivolta contro l'Austria, maturò alla scuola di Cesare Battisti il suo pensiero politico, avendo dalla sorte il privilegio di consumare il suo glorioso sacrificio per l'Italia, accanto all'apostolo dell'irredentismo.

Quando scoppiò la guerra, il professore Filzi vide con dolore il suo Fabio indossare la divisa austriaca come richiamato alle armi; ma pochi mesi dopo, favorì i preparativi per la fuga ed ebbe la gioia di apprendere che il suo figliuolo era riuscito a varcare clandestinamente il confine ed a raggiungere felicemente Padova, donde ricevette brevi parole di saluto. Fu quello l'estremo addio. Nel maggio 1915, egli fu allontanato da Rovereto e confinato dall'Austria presso Innsbruck. Qui doveva giungergli la tragica notizia del supplizio, eroicamente sopportato dal figlio prediletto. La vendetta dell'Austria infierì allora con oltraggi e persecuzioni contro di lui e contro la sua famiglia, ma egli resistette stoicamente alla bufera ed ebbe la gioia di ritornare alla sua terra libera e redenta, soffocando nell'anima il dolore per la scomparsa dei suoi tre figliuoli, lieto di averli offerti alla grandezza della Patria. Di loro raccolse anzi in un volume aneddoti e ricordi, che si leggono con viva e profonda commozione.

Ammiratore entusiasta del Duce, fu tra i primi seguaci del Fascismo in cui vide la rinnovata grandezza d'Italia, il ritorno alla potenza imperiale di Roma. In onore dello scomparso, si preparano solenni onoranze funebri, che avranno luogo a Rovereto sabato alle 14,30, con l'intervento di tutte le più alte autorità. Appena appresa la notizia della morte, il Prefetto, il Segretario federale e tutti i capi delle associazioni combattentistiche hanno inviato alla vedova commossi telegrammi di cordoglio.

Il nuovo Comitato del turismo insediato a Cuneo

Cuneo, 31 notte.

Presso il Consiglio dell'Economia Corporativa è avvenuto l'insediamento del nuovo Comitato provinciale del Turismo, costituito secondo le norme del provvedimento assunto da S. E. il Capo del Governo, per promuovere, nelle provincie, ove il movimento dei forestieri ha maggiore possibilità di sviluppo, quelle iniziative che sono maggiormente adatte alla valorizzazione delle risorse locali.

A presiedere il Comitato è stato confermato il conte on. Gastone di Mirafiori, cui si devono la costituzione del precedente Comitato Turistico, che il nuovo viene a sostituire in forma definitiva, e le varie ed efficaci azioni intraprese in molteplici campi, intese a fare sempre più e meglio conoscere le bellezze e le attitudini turistiche della nostra Provincia.

L'on. conte Di Mirafiori ha presentato un'ampia relazione sui problemi del turismo provinciale, relazione che ha formato oggetto di discussioni e di proposte da parte del nuovo Comitato, il quale ha iniziato subito il suo lavoro, predisponendo un piano di collegamento con le varie zone, a mezzo di delegati particolarmente competenti in materia. I problemi del turismo provinciale sono numerosi ed importanti ed alcuni di essi coinvolgono la risoluzione di situazioni economiche di grande rilievo per l'interesse generale del progresso di questa provincia che, come poche, offre possibilità e compiti al turismo. Le risorse locali sono in parte note e riconosciute al di qua e al di là delle Alpi, ma altre sono ancora misconosciute, ed una adeguata propaganda dovrà indubbiamente e convenientemente valorizzarle.

E' un campo d'azione vasto ed importante, alla cui realizzazione sarà certamente provveduto con spirito e tattica fascista, con tenace volontà e mezzi adeguati.

Congresso eucaristico in Valsesia

Borgosesia, 31 notte.

Avrà inizio domenica, 3 settembre, un grande Congresso Eucaristico che proseguirà fino al giorno 10 settembre. Il Comitato esecutivo lavora febbrilmente a prepararlo. La magnifica Chiesa dei SS. Pietro e Paolo sarà adornata di festoni e fiori e sulla facciata e sul caratteristico campanile sarà installata una fantastica illuminazione.

Al Congresso parteciperanno, oltre ai Vescovi di Novara e Vercelli, monsignor Castelli e Montanelli, S. Em. il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, ed altri prelati. Giungeranno qui molti pellegrinaggi dalle provincie del Piemonte e della Lombardia. Saranno anche organizzati alcuni treni speciali e le Ferrovie dello Stato concederanno il 70 per cento di ribasso.

L'on. Bombrini Podestà di Genova

L'elogio del Duce al sen. Broccardi

Roma, 31 notte.

Il Podestà di Genova, senatore Broccardi, ha rassegnato le dimissioni.

Il Capo del Governo le ha accettate, mandandogli il seguente telegramma: «Poichè Ella insiste, mi vedo costretto ad accogliere le sue dimissioni da Podestà di Genova, alta carica che Ella ha tenuto con costante disinteresse e profondo senso di civismo, per sei anni. Durante questo periodo di tempo, Genova ha progredito in tutti i settori nei quali l'amministrazione comunale da Lei diretta ha portato la propria attività rinnovatrice. Il successore non ha che da continuare l'opera così egregiamente avviata. Accolga i miei cordiali saluti fascisti».

A sostituirlo è stato nominato, con decreto in corso di firma, l'onorevole dott. Carlo Bombrini.

L'on. Carlo Raffaele Bombrini è nato a Genova il primo ottobre 1885 e discende da una delle più illustri famiglie della Superba. Egli è nipote di Carlo Bombrini, che fu intimo di Camillo di Cavour e fu il fondatore della Banca di Genova, tramutatasi poi in Banca Nazionale e quindi in Banca d'Italia, e ne tenne la presidenza fino alla morte avvenuta nel 1882. Il nuovo Podestà di Genova è figlio di Giovanni Bombrini senatore del Regno, che dal 1882 assunse la direzione dell'Ansaldo, come primo tentativo di emancipazione italiana dall'industria navale e meccanica straniera. Fu fondatore, finanziatore e presidente dell'acquedotto pugliese. Carlo Raffaele Bombrini è laureato in giurisprudenza ed ha partecipato alla grande guerra in qualità di tenente di artiglieria. Egli è stato eletto deputato nel 1929 e, circa un anno fa, S. M. il Re gli ha conferito il titolo di marchese, trasmissibile in linea di primogenitura. Nel 1932 riunì le società delle ferrovie Salentine, dando vita alla più poderosa società delle ferrovie del sud-est, il più forte raggruppamento che esista attualmente in Italia, e ora sta occupandosi per raggiungere la fusione delle ferrovie della Sardegna. E' fondatore della società Libel, concessionaria di un'importante bonifica nel mezzogiorno d'Italia.

L'Opera Maternità ed Infanzia in 68 Comuni del Savonese

Savona, 31 notte.

Questa mattina, presso la sede provinciale e sotto la presidenza del Preside, prof. Giuseppe Agnino, alla presenza del Segretario federale dott. Bonfiglio e delle altre autorità locali, sono stati insediati in forma solenne i presidenti dei Comitati locali di patronato dell'Opera Maternità e Infanzia, funzioni devolute dalla nuova legge ai Podestà dei Comuni. Erano presenti 68 Podestà, rappresentanti i Comuni di tutta la provincia; hanno parlato illustrando la missione affidata dal Duce all'Opera Maternità e Infanzia e le funzioni dei nuovi comitati comunali, il preside prof. Agnino e il Segretario federale.

Subito dopo, sempre sotto la presidenza del Preside, si è radunato il Rettorato della provincia che ha deliberato di devolvere alla Federazione provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia un primo contributo di lire ventimila da ripartire in 50 premi di nuzialità e di natalità che dovranno essere destinati alle signorine povere che contrarranno matrimonio dal 1.o settembre al 24 dicembre dell'anno corrente e ad ogni madre legittima che, nello stesso periodo di tempo, darà alla luce il quarto figlio, dopo otto anni di matrimonio.

L'inizio dei lavori

per la strada da Viù a Tornetti

Viù, 31 notte.

Per iniziativa di alcuni proprietari di terreni e di fabbricati di Polpresa, frazione di questo Comune, lo scorso autunno sono stati iniziati i lavori per la costruzione di una strada carrozzabile che da Viù passando per Polpresa dovrà raggiungere Tornetti, splendida località alpestre di questa valle. Del primo tronco, Viù-Polpresa, sono già stati costruiti 1300 metri, malgrado le difficoltà causate dalle abbondanti nevicate dell'inverno scorso. Il consorzio che cura la costruzione della strada, è presieduto dal Seniore Silvio Marchis, Commissario prefettizio di Viù, che in questi giorni ha riunito il Comitato esecutivo per deliberare la prosecuzione dei lavori che hanno anche lo scopo di alleviare alquanto la disoccupazione stagionale di queste popolazioni. La strada, che sostituirà l'attuale malagevole sentiero, è stata progettata dall'ing. Molina e sarà lunga 2500 metri. I membri del Comitato fanno assegnamento sullo spirito di sacrificio dei consorziati, già largamente dimostrato, e, nel contempo, hanno avanzato domanda alla Provincia per ottenere un congruo sussidio che permetta di sostituire quelle contribuzioni che saranno di difficile esazione. Ad ogni modo l'abnegazione sia dei sottoscrittori che di coloro che hanno prestato e prestano gratuitamente la loro opera, è meritevole di essere segnalata.

Le condoglianze del Duce alla famiglia di Willy Rossi

Milano, 31 notte.

S. E. il Segretario del Partito Achille Starace ha inviato al dott. Carlo Boidi, segretario politico del Guf milanese, il seguente telegramma: «Il Duce desidera che alla famiglia del camerata Willy Rossi giungano le espressioni del suo cordoglio.

Firmato: ACHILLE STARACE».

Deruba un mugnaio per pagare la bicicletta

Cuneo, 31 notte.

Alcuni giorni fa certo Carlo Monge di Bartolomeo, da Rossana, ha acquistato presso il ciclista Sarru, di Costigliole una bicicletta, versandogli un acconto e con la riserva di saldare il suo debito a fine d'anno. Però, la mattina del 24 c. m. si presentava al Sarru e gli versava a saldo la somma di cento lire.

Frattanto ai carabinieri era pervenuta la denuncia di un furto di lire 450 avvenuto nell'abitazione del proprietario del Molino Varaita, in Rossana, da un mobile che si trovava in cucina. In seguito alle indagini esperite su tale furto è venuto a risultare l'acquisto da parte del Monge della bicicletta e l'anticipato pagamento del suo debito onde i sospetti e le ricerche si sono fermati su di lui.

Messo alle strette, dopo insistenti e prolungati dinieghi, egli ha finito per confessare di essere stato l'autore del furto allo scopo, precisamente, di pagare la bicicletta.

Balilla citato all'ordine del giorno

Voghera, 31 notte.

Il balilla Franco Madama, di 8 anni, della 619.a Legione Balilla di Voghera, è stato citato all'ordine del giorno sul Bollettino dell'Opera Balilla, con la seguente motivazione: «Riusciva con inauditi sforzi, data la sua debole costituzione, a salvare da sicura morte, il proprio fratello di 5 anni, caduto in un fossato ove l'acqua aveva una profondità rilevante».

I PROCESSI

La motivazione della sentenza per i titoli dell'ex-Re di Spagna

Roma, 31 notte.

Nei giorni scorsi, vi abbiamo comunicato la decisione presa da parte della prima sezione civile del Tribunale, nell'interessante causa in corso tra l'ex-re di Spagna Alfonso Borbone-Austria e il Credito Italiano, nonchè il Banco di Vizcaya di Bilbao: il Sovrano chiedeva gli venissero consegnate alcune azioni della Terni, acquistate dalla defunta sua genitrice Maria Cristina e depositate dal Banco de Vizcaya presso il Credito Italiano.

Si conosce oggi la motivazione, importante in linea di diritto, con la quale il Tribunale ha giustificato la propria decisione. Quanto all'eccezione di incompetenza, ha notato non potersi ritenere che il contratto di deposito delle azioni in questione si sia costituito, perfezionato e abbia avuto esecuzione solo ed esclusivamente fra Alfonso di Borbone-Austria e il Banco de Vizcaya: è mera finzione non consentita dalla legge, ritenere come vorrebbe il Banco de Vizcaya, che nei confronti dell'ex-re le azioni debbano considerarsi — noncurante siano depositate presso il Credito Italiano, in Italia — in Ispagna e presso il Banco medesimo. Pertanto legittimamente l'ex re Alfonso si è rivolto al Tribunale italiano per riavere le sue azioni.

Affermata poi la piena proprietà su queste da parte dell'ex Sovrano, il Tribunale affronta la questione circa il valore che possono avere in Italia le deliberazioni delle Cortes Costituenti spagnuole con le quali fu privato re Alfonso dei suoi beni, quale colpevole di alto tradimento e quale cittadino posto fuori legge.

Il Tribunale al riguardo nota che la condizione giuridica della cosa — se in commercio o fuori commercio: se immobile per destinazione o no — e la natura e il numero e l'estensione dei diritti reali trovano il loro regolamento nella legge della Nazione del proprietario, se trattasi di immobili: nella legge dello Stato nel cui territorio si trovano, se si tratta di mobili. Questo è il significato dell'art. 7 delle preleggi. L'atto delle Cortes era non può dirsi abbia dato ai titoli in questione un particolare regolamento giuridico, per cui l'ex sovrano non possa più pretenderli. Quell'atto, anzitutto, riguarda i beni, i diritti e le azioni di proprietà del sovrano decaduto «che si trovano nel territorio nazionale». Non riguarda quindi i titoli in contestazione che è pacifico trovansi in Italia. L'atto di cui si tratta, non costituisce quindi quella legge civile della Nazione del proprietario, cui si riferisce appunto l'art. 7 delle preleggi. Ma tale atto può dirsi legge? Secondo il nostro Tribunale, trattasi di sentenza penale la cui efficacia nel nostro Paese è subordinata al giudizio di delibazione. E se fosse vera legge, avrebbe sempre un contenuto penale. Di qui il riconoscimento del diritto di proprietà delle azioni attribuito dal Tribunale all'ex Sovrano.

La nave degli spioni
il nuovo romanzo d'appendice
che inizieremo fra qualche giorno

Domestica assolta dalla imputazione di furto

Alessandria, 31 notte.

E' comparsa davanti la seconda Sezione del Tribunale, presieduto dal comm. Battistoni, la domestica Caterina Pellucchi, di 21 anni, al servizio della signora Ida Olivetti, imputata di furto di denaro e di gioielli per il valore di oltre quattromila lire, tolti mediante scasso da un cassetto. La ragazza, subito arrestata, ha negato recisamente ogni addebito, dichiarando che in quel giorno — il 10 giugno scorso — avevano sostato a lungo in casa muratori, imbianchini ed operai per lavori di restauri all'alloggio e quindi il furto lamentato dalla sua padrona doveva attribuirsi ad altri che avevano approfittato del trambusto per compiere il lauto bottino. Il Tribunale ha finito di assolvere la Pellucchi per insufficienza di prove.

La nave degli spioni
il nuovo romanzo d'appendice
che inizieremo fra qualche giorno

Commerciante di Mortara condannato per maltrattamenti alla famiglia

Casale, 31 notte.

All'odierna udienza del nostro Tribunale, è comparso certo Giovanni Vanoli commerciante di Mortara, imputato di maltrattamenti e percosse alla propria moglie ed ai figli. Dopo lungo e vivace dibattito, il Tribunale, accogliendo le istanze della pubblica accusa, ha dichiarato il Vanoli colpevole, condannandolo a due anni di reclusione ed al pagamento delle spese processuali.

La nave degli spioni
il nuovo romanzo d'appendice
che inizieremo fra qualche giorno

Condanna di una moglie brutale

Casale, 31 notte.

E' comparsa stamane davanti al nostro Tribunale, certa Clelia Zavattaro da Camagna, detenuta, imputata di maltrattamenti continuati e percosse al proprio marito Domenico Debernardi, costringendolo a fatiche e lavori eccessivi, negandogli i mezzi di sostentamento e cura. I giudici hanno pronunciato contro la Zavattaro severa sentenza, condannandola a due anni e otto mesi di reclusione, ed al pagamento delle spese di processo.

S P O R T

La motocicletta emula degli "scarponi,,

Gli iscritti e i premi della motoscalata al Monviso

Questa sera alle 19 si chiudono le iscrizioni ordinarie a tassa semplice per l'originale e audace manifestazione motoalpinistica che, organizzata dal R.M.C.I. col patrocinio del nostro giornale, si svolgerà posdomani domenica sulle falde del Monviso. Com'è noto, la manifestazione comprende una prova turistica relativamente accessibile ad ogni esperto motociclista ed alle macchine normali di serie, con la sola consigliabile riduzione dei rapporti di trasmissione, data l'entità della pendenza (oltre il 30%) della mulattiera che da Crissolo sale al Piano della Regina e al Piano del Re. Chi raggiungerà l'uno o l'altro traguardo sarà classificato ex-aequo, rispettivamente motoscalatore alpino o motoscalatore alpino scelto.

Ma accanto a questi due gruppi, avremo un altro gruppo di «motoscalatori d'eccellenza», candidati alla classifica individuale in base alla maggior altezza raggiunta oltre il Piano del Re, sul difficile sentiero verso il passo di Traversette. E' superfluo soggiungere che questa lotta per un primato personale e meccanico assolutamente fuor del comune, in concorrenza con gli «scarponi» e le aquile, offrirà spunti del più appassionante interesse: essa sarà combattuta da tutti i migliori specialisti italiani del motoalpinismo, con macchine specialmente modificate e attrezzate, taluna con veri piccoli prodigi di genialità. Troveremo così di fronte Valentino Gatti, il famoso «ciclista» che tante scalate ha al suo attivo, col biellese Edmondo Della Bartie — il «mago» di questa specialità —; l'indiavolato Tarsìcio Castagno, che con la sua Della Ferrera ha dimostrato di non arrestarsi neppure davanti alle scalinate più ripide e il forte e coscienzioso Abrate sulla Simplex; Agnese e Risico, sulla Garelli che domenica scorsa scalò il Cervino, e Gobetti s'una travolgente O. M. B.; il modesto ma scaltrito Ronzano e la «rivelazione» Ottino — per non dire d'altri molti che han preparato o stanno preparando macchine speciali.

La lotta tra il manipolo di... «eccellenze» disposte a tutto osare ad alta quota, non confinerà però in seconda linea l'affermazione collettiva dei gruppi che considereranno adempiuto il loro dovere col toccare i due traguardi turistici. Se il sentiero da Crissolo al Piano del Re è stato riattato sommariamente, in modo da togliere soverchie preoccupazioni per l'altezza minima da terra delle macchine normali, la scalata conserva tuttavia le sue difficoltà e richiede un grado di perizia considerevole. Ciò spiega come, relativamente al numero dei candidati alla classifica d'eccellenza, quello dei radunisti con classifica ex-aequo si prospetti, all'antivigilia della gara, assai meno nutrito.

Ad ogni modo tutta l'industria italiana, e specialmente torinese, ha iscritto od ha annunciato delle squadre: citiamo la Simplex, la Piazza, la Della Ferrera, l'Ottino, l'Ollearo, la Giacomasso, la Linx, la Garelli. Mancheranno, naturalmente, le consorelle delle grandi Case lombarde, use a far la parte del leone con la forza del numero nei consueti facili raduni; per motivi già ricordati non è il caso di attendersi al Monviso la partecipazione delle grandi masse. Comunque, una rappresentanza di tutte le marche più diffuse sarà presente a dar la dimostrazione delle proprie virtù arrampicatrici: e la relativa modestia numerica delle singole squadre varrà a metter su un piede di relativa parità e a rendere perciò tanto più aperta e interessante la disputa del massimo premio in palio, la Coppa del Ministero della Guerra, destinata appunto alla Casa che avrà il miglior punteggio al Piano del Re.

Gli altri principali premi in palio sono: la Coppa Comune di Crissolo, per la Casa col maggior numero di classificati al Piano della Regina (non cumulabile con la prima); il Trofeo del M. C. di Saluzzo, per la Casa col maggior numero di classificati d'eccellenza; la Coppa della Federazione Provinciale di Cuneo, individuale, per il primo assoluto della classifica d'eccellenza; la Coppa Città di Saluzzo, per il secondo classificato; la Targa del Comune di Barge, per la Società o Gruppo dopolavoristico col maggiore numero di classificati; la Coppa della III Legione Subalpina, pel più numeroso reparto della M.V.S.N.; la Targa della Anonima Infortuni pel reparto dei Giovani Fascisti; il medaglione d'oro del Comune di Paesana, per la donna guidatrice meglio classificata; il medaglione vermeil del rag. Bocca, a disposizione della giuria pel più brillante o notevole comportamento nella scalata; il bocchino ambra-oro del prof. Gilli per la più lontana provenienza, ecc. Numerosi quadri di soggetto alpino ed oggetti artistici o utili saranno inoltre sorteggiati tra i classificati. Tutti poi avranno il diploma, la targhetta-ricordo per la macchina, e gli «scalatori scelti» la medaglia d'argento.

Le iscrizioni ordinarie vanno inviate entro questa sera all'avv. Farinelli, via Rivalta 10, Torino, accompagnate dalla quota di L. 5 per i soci del R. M. C. I., e di L. 10 per i non soci: esse sole danno il diritto a richiedere la precedenza nella partenza da parte dei candidati alla classifica individuale di eccellenza, e l'eventuale prenotazione della colazione.

Nella giornata di domani e nella mattinata di domenica fino alle ore 8,30, le iscrizioni saranno ancora accettate esclusivamente in Crissolo, presso il rag. Bocca, accompagnate dalla tassa rispettivamente di L. 10 e di L. 15.

Le Ferrovie dello Stato organizzano per domenica, come è noto, un treno popolare per Barge, con coincidenza automobilistica per Crissolo. Una parte dei concorrenti e degli spettatori tuttavia sarà certamente a Crissolo già nella giornata di domani. All'uopo ricordiamo che, dopo le ore 15,30 di domani, sarà assolutamente vietato salire in motocicletta la mulattiera della scalata.

Il ritrovo di partenza è fissato sulla piazza Umberto I di Crissolo per le ore 8 di domenica, con qualunque tempo. Le ultime partenze avverranno verso le ore 10. I traguardi saranno tolti verso le ore 12.

Automobilismo

Intensi allenamenti a Belfast

Londra, 31 notte.

La seconda giornata di prove per il trofeo internazionale che si correrà sul circuito di Ards, vicino a Belfast, nel pomeriggio di sabato venturo, per poco non è stata funestata da una sciagura. Il corridore Crabtree con la sua macchina era proprio in vicinanza della curva di Ballystockart, dove ieri avvenne una mortale disgrazia, quando alla macchina sfuggì la ruota destra posteriore. La macchina scartò spaventosamente e percorse un tratto di strada passando da un lato all'altro, ma per un miracolo di agilità il pilota, che per fortuna non correva ad alta velocità, riuscì a padroneggiare la macchina e dopo qualche diecina di metri la fermava, mentre il cofano si infilava in una siepe. L'automobile veniva riparata sul posto e il corridore dopo un paio d'ore riprendeva a percorrere il circuito compiendo alcuni giri ad altissima velocità. Lord Howe ha compiuto il circuito in 10'8"; Brian Lewis ha migliorato il tempo del compagno in 10'6"; Rose-Richards ha ancora migliorato, portandolo a 10'5" e compiendo il giro ad una velocità media di 81,26 miglia orarie. Nuvolari anche oggi si è intrattenuto a lungo sul circuito ed ha compiuto un giro a 10'26", migliorando di molto il suo tempo di ieri.

Gare di golf a Stresa

Stresa, 31 notte.

Il Golf Club di Stresa farà disputare nei prossimi mesi di settembre e di ottobre importanti gare delle quali ecco il programma: 2 settembre: *Coppa Conelli*, pareggiata ai punti, 18 buche; 7 settembre: *Coppa del Lago Maggiore*, campionato sociale libero ai punti, 36 buche; 9 settembre: *Coppa Ghislieri*, pareggiata contro normale, 18 buche; 14 settembre: *Coppa Bonomi*, pareggiata ai punti, per signore socie, 18 buche; 16-16-17 settembre: *Coppa S. A. R. Principe di Piemonte*, pareggiata per buche, «match play», 18 buche; 21 settembre: *Coppa Bonacossa*, pareggiata contro normale per giovani italiani di età non superiore a 18 anni, 18 buche; 23 settembre: *Coppa Crivelli*, doppia mista, pareggiata contro normale, 18 buche; 28 settembre: *Coppa Borromeo*, pareggiata ai punti, 18 buche; 30 settembre: *Coppa Villa d'Este*, pareggiata ai punti, 18 buche; 1 ottobre: *Coppa Foss*, pareggiata contro normale, 18 buche; 5 ottobre: gara pareggiata «eclectic».

Tennis

Il torneo di Bardonecchia

Bardonecchia, 31 notte.

Nel magnifico campo di tennis di Bardonecchia si sono svolte, con animatissimo concorso di giocatori e di giocatrici, le gare estive, di cui ecco il risultato:

Singolare uomini: 1. Furst R.; 2. Toniolo M.; 3. Cauvin; 4. Colombo M.; 5. Marocco; 6. Strini; 7. Zanetti R.; 8. Sobrero.

Doppio uomini: 1. Michelotta-Furst; 2. Sobrero-Cauvin; 3. Toniolo-Strini; 4. Rigoli-Rigoli; 5. Colombo M.-Marocco; 6. Colombo S.-Zoppo; 7. Fob-Giolino; 8. Visetti-Treves.

Singolare signore: 1. Quatrolo O.; 2. Furst M.; 3. Soria M.; 4. Toniolo M.; 5. Cauvin N.; 6. Danderali G.; 7. Rigoli L.; 8. Diena A.; 9. Giolino S.

Il torneo tennistico di Venezia

Nuove vittorie di Austin e Hughes

Venezia, 31 notte.

Ecco i risultati della quarta giornata del torneo internazionale di tennis che si svolge al Lido:

Targhe Volpi: Italia A (Palmieri-Sertorio) batte Austria A (Sawarowski e Salm) 6-2, 6-4, 8-6; Italia B (Rado-Taroni) batte America (Jones-Burwell) 6-1, 6-1, 3-6, 2-6, 6-2; Italia A (Palmieri-Sertorio) batte Cecoslovacchia (Heckt-Malacek) 4-6, 8-6, 6-3, 3-6, 7-5; Francia (Gentien-Lesueur) batte Ungheria (Von Kehrling-Gabrovitz) 6-3, 6-3, 6-4.

Coppa Principe di Piemonte, singolare uomini pel campionato adriatico: Austin (Inghilterra) batte Malacek (Cecoslovacchia) 6-0, 6-0; Hughes (Inghilterra) batte Heckt (Cecoslovacchia) 6-2, 6-3.

Coppa Re di Svezia, singolare signore: Valerio (Italia) batte Rosambert (Francia) 9-7, 7-5; Adamoff (Francia) batte Manzutto (Italia) 6-1, 6-4.

Carnera incontrerebbe Paolino allo Stadio del Partito a Roma

Roma, 31 notte.

La possibilità che l'incontro Carnera-Paolino si svolga a Roma va prendendo sempre più consistenza. Se le nostre informazioni sono esatte il gigante italiano, che dovrebbe imbarcarsi quanto prima, avrebbe già dato il suo benestare per incontrare nella capitale il basco Paolino. L'incontro dovrebbe avvenire il 22 ottobre allo Stadio del Partito. In occasione del grande avvenimento, che richiamerebbe allo Stadio una folla strabocchevole, verrebbero eseguiti dei lavori di adattamento dello Stadio stesso. Per tale lavoro si calcola che occorreranno almeno 235 metri cubi di legname, che equivalgono a 7800 tavole.

Pallone

La Coppa Corpo d'Armata vinta dalla quadriglia di Rosei

Ieri allo Sferisterio torinese si è disputata la partita di finale della Coppa Corpo d'Armata di Torino. La gara, che opponeva le squadre della Cuneo Sportiva (Rosei, Delpiano, Isnardi, Oreste) e quella del Dop. Mario Gioda Sez. Eda (Rizzieri, Undorte, Balasco, Bosca) è stata vinta dalla prima per 11 giuochi a 7. La partita è stata giuocata con grande impegno ed equilibrata fino ai sei giuochi pari; poi Rosei, assai bene aiutato dalla «spalla» Delpiano, ha preso nettamente il sopravvento aggiudicandosi quattro giuochi consecutivi, portandosi così 10 a 6. Rizzieri segnava quindi il suo settimo giuoco, ma Rosei chiudeva poi vittoriosamente l'incontro. Arbitro l'ing. Porta.

Sabato avrà inizio il campionato nazionale di seconda categoria e domenica quello di prima. Per il campionato di prima categoria sono in palio ricchi premi: la Coppa Carlo Nasi e il G. P. del Segretario Federale di Torino. Sabato, alle 15,30, il primo incontro sarà giuocato dalle squadre del Dop. di Mondovì (Frat. Danna) e del Dop. di Caraglio (Perotti-Garro). Domenica si misureranno il Dop. di Alba (Ricca-Pelanza) e l'Eda (Rizzieri-Gavello).

Calcio

L'incontro Italia-Austria si giocherà a Torino l'11 febbraio

Roma, 31 notte.

Stamane il generale Vaccaro, Presidente della F.I.G.C., ha insediato il nuovo Direttorio della Federazione stessa. Erano presenti anche i membri del C.I.T.A., del Direttorio Divisioni Superiori, i sindaci federali nonchè il Commissario tecnico Pozzo. Dopo una relazione del Presidente, che ha anche riaffermato le sue direttive circa l'attività federale e il funzionamento degli organi centrali e periferici, si è discussa l'attività internazionale e si è stabilita la sede degli incontri della prossima stagione. Di essi l'incontro Italia-Austria avrà luogo a Torino l'undici febbraio. Gli altri incontri fissati in calendario sono i seguenti: Italia-Svizzera a Firenze il 3 dicembre; Italia-Ungheria a Budapest il 22 ottobre. Anche la squadra nazionale B svolgerà la prossima stagione un'attività ridotta. Sono state stabilite le seguenti partite: Italia-Svizzera a Lugano il 3 dicembre; Italia-Ungheria a Vercelli il 22 ottobre. La Presidenza Federale deciderà in seguito dove e quando avrà luogo l'incontro Italia B-Austria B. Sono state inoltre fissate le seguenti partite interregionali: Prima zona: Piemonte contro Berlino a Berlino il 22 ottobre; seconda zona: Lombardia contro Colonia.

In merito alle trattative in corso per una riforma del regolamento della Coppa dell'Europa centrale, il gen. Vaccaro ha impartito le direttive cui i delegati italiani dovranno ispirarsi nella prossima riunione del 7 settembre a Milano. Per il Campionato del Mondo è stato deciso che il girone finale, che avrà svolgimento in Italia, abbia inizio il 25 maggio p. v. Circa l'eliminatoria Italia-Grecia, essa avrà probabilmente luogo in Italia in epoca non ancora fissata.

Il Direttorio ha quindi approvato le annunziate modifiche alla formula del campionato 1934-35 fra le quali, come è stato detto, figura la riduzione delle squadre di Divisione Nazionale da 18 a 16. Pertanto alla fine del corrente campionato le squadre retrocesse in Divisione Nazionale B saranno tre, e una sola squadra verrà promossa in Divisione Nazionale.

Il segretario ing. Barassi ha quindi fatto una relazione sul piano federale per la previdenza ai giuocatori, allenatori e dipendenti federali, piano che è stato in linea di massima approvato dal Direttorio, previa esauriente discussione.

Perchè l'iniziativa possa essere meglio studiata nei suoi più minuti dettagli è stata decisa la costituzione di una Commissione composta da Benedetti, Ara e Alberici. Successivamente il generale Vaccaro ha intrattenuto il Direttorio sulla necessità di reprimere il giuoco violento e pericoloso che pregiudica la naturale evoluzione del calcio. In proposito è stato deciso di impartire precise disposizioni agli organi dipendenti e soprattutto al C.I.T.A. perchè nella imminenza del campionato tali criteri siano rigorosamente osservati. Quindi sono stati presi in esame i ricorsi presentati dal Palermo e dal Fano contro la formazione del calendario di Divisione Nazionale e di 1.a Divisione. Accogliendo il reclamo del Fano è stato concesso a questa Società lo spostamento dal Girone delle Marche in quello dell'Emilia. Al Palermo è stata concessa l'inversione di campo nell'ultima giornata del girone d'andata. Di conseguenza è stato invertito anche l'incontro Casale-Milan che doveva disputarsi a Milano. Sul ricorso della Pro Vercelli deciderà la Presidenza Federale. Sono stati presi in esame successivamente i ricorsi dei giuocatori per la loro mancata inclusione nelle liste di trasferimento. La maggior parte di questi ricorsi sono stati e saranno esaminati dalla Presidenza Federale.

Sono stati sottoposti al Direttorio soltanto alcuni casi controversi. Scategni del Bari è stato posto in lista di trasferimento. Circa i giuocatori provenienti dall'estero, il Direttorio ha deciso che Scopelli e Guaita siano destinati per la Roma e non per il Livorno; ha riconosciuto regolare la posizione del giuocatore Gollardo, tesserato del Napoli, che potrà giuocare fino dall'inizio dell'imminente campionato. Il Direttorio ha deciso che il giuocatore Pastore, conteso come è noto dalla Lazio e dalla Roma, debba considerarsi vincolato per la Lazio. Il giuocatore Mihalic, a carico del quale pendeva in Federazione un reclamo dell'Ambrosiana, è stato assegnato alla Juventus, per la quale Società il giuocatore si era impegnato dopo l'inclusione nella lista di trasferimento.

Il Direttorio, su proposta del Presidente, ha stabilito che vengano ridotte al minimo indispensabile le tessere d'ingresso e di libero accesso ai campi di giuoco, limitandone la concessione alle persone che ne hanno incontestabile diritto. Il Presidente ha impartito le opportune disposizioni ai nuovi sindaci federali circa i criteri amministrativi che dovrebbero essere osservati nell'amministrazione. Da ultimo è stata nominata una Commissione composta da Barassi, Roca, Mauro e Sanguinetti per lo studio dei regolamenti federali e ufficiali. La seduta è stata tolta a tarda sera.

Ugo Meisl crede che l'«Austria» vincerà la Coppa Europa

Vienna, 31 notte.

Domani mattina con il treno delle 7.35 la squadra dell'Austria, capitanata da Meisl, partirà da Vienna alla volta di Milano per incontrarsi con l'Ambrosiana. Meisl, al quale abbiamo chiesto il suo pensiero, si è dimostrato ottimista. «L'infelice esito dei due recenti incontri sostenuti dall'Austria contro squadre minori, non deve preoccuparci, — ha detto. — L'Austria è una compagine dai pronti recuperi e attualmente in buona formazione. C'è nel nostro «undici» una sola incognita: il centro sostegno. La classe della linea attaccante e della difesa colmerà tuttavia questa eventuale lacuna. Credo — ha concluso Meisl — che l'incontro debba costituire un avvenimento sportivo di prim'ordine. Nonostante il riconosciuto valore dell'Ambrosiana, l'Austria mi sembra candidata alla vittoria finale».

Il «Torino» in allenamento

La squadra «granata», che domenica disputerà una partita amichevole ad Asti, si è allenata ieri disputando tre tempi di mezz'ora di fronte alle riserve. La prima formazione posta in campo contava su: Bosia; Ferrini, Martin II; Janni, Volante, Canale; Zaccone, Bernasconi, Libonatti, Prato, Silano. Successivamente lo schieramento dell'attacco veniva provato con Pontiggia, Zaccone, Bernasconi, Prato e Silano. Nel terzo tempo, infine, Bernasconi riposava ed al centro della linea tornava Libonatti. Complessivamente venivano segnati otto goals: quattro degli allenatori e quattro dei titolari; autori: Prato (2), Zaccone, Silano.

La prova di Bernasconi — che era al suo primo allenamento in maglia «granata» — è stata buona. Il nuovo attaccante del Torino, per quanto ancora in sommarie condizioni di forma, è apparso tecnicamente eccellente e non mancherà di ben figurare quando sarà convenientemente allenato. Zaccone, Canale, Libonatti, Prato e Pontiggia sono parsi apparsi i migliori.

I campionati di calcio e le norme emanate dal D.D.S.

Milano, 31 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori della F.I.G.C. comunica che i campionati di calcio non subiranno nessuna sosta nelle domeniche 24 e 31 dicembre e saranno disputati anche nei giorni festivi non domenicali 1.o novembre 1933, 14 febbraio 1934 e 10 maggio 1934. I campionati di Divisione Nazionale saranno sospesi nelle seguenti giornate dedicate a incontri internazionali: 22 ottobre 1933: *Ungheria A-Italia A e Italia B-Ungheria B; 3 dicembre 1933: Italia A-Svizzera A e Svizzera B-Italia B; 11 febbraio 1934: Italia A-Austria A.* La prima divisione non sarà sospesa domenica 22 ottobre.

Le tasse fisse per ogni gara di campionato sono le seguenti: Divisione nazionale A: L. 1000; Divisione nazionale B: L. 500; 1.a Divisione: L. 300. Pertanto, per gare da disputare sul proprio campo, le società dovranno pagare complessivamente: Divisione Nazionale A, gare 17, L. 17.000; Divisione Nazionale B, gare 12, L. 6000; 1.a Divisione, gironi A, B, C, E, F, G, gare 15, L. 4500; 1.a Divisione, girone D, gare 14, L. 4200; 1.a Divisione, girone H, gare 13, L. 3900. Il ritardo nel pagamento di dette tasse oltre gli otto giorni dalla gara, porterà a una multa di L. 1000 per le società di Divisione Nazionale e di L. 500 per le società di 1.a Divisione.

Le gare del campionato di 1.a Divisione o di 2.a squadra di Divisione Nazionale che si svolgessero nella stessa giornata nella quale gioca nella stessa località la 1.a squadra della società di Divisione Nazionale avranno inizio normalmente due ore prima dell'inizio della gara di Divisione Nazionale. Dette gare possono essere giocate in mattinata purchè la richiesta al Direttorio Divisioni Superiori da parte della società di Divisione Nazionale sia fatta almeno dieci giorni prima della data, e fermo restando il diritto alla società di 1.a Divisione ospitata di ottenere l'ingresso gratuito — in posti non numerati — per quattordici persone alla gara di Divisione Nazionale svolgentesi nel pomeriggio.

Lo stesso Direttorio fa poi noto che tutte le gare di Divisione Nazionale rinviate, sospese o annullate, saranno fatte giocare in giorni feriali. Allo scopo di regolare con criterio uniforme la disputa dei ricuperi, ha stabilito che le gare che non possono avere effettuazione nel giorno stabilito dal calendario s'intendono rinviate al primo giovedì successivo al giorno in cui le gare dovevano svolgersi. Qualora di comune accordo le società desiderassero disputare le gare stesse subito il giorno dopo a quello stabilito dal calendario, ove l'arbitro possa trattenersi sul posto, le società stesse sono senz'altro autorizzate a disputare l'incontro in tale giorno.

Nel nome del Duce i goliardi d'Italia scendono oggi in campo

per difendere nei campionati mondiali una supremazia tre volte affermata

Rito di forza e di fede

Più di mille goliardi di oltre trenta nazioni sono oggi a Torino per celebrare una festa di sport, di giovinezza e di civiltà. Hanno varcato i mari e i monti, i ragazzi ventenni d'ogni lingua e d'ogni Paese, per aprire i loro occhi azzurri sull'azzurro del nostro cielo, per elevare le loro anime alla suprema battaglia che nega l'oro e offre l'alloro, per portare nello Stadio perfetto ed immenso i loro colori, il loro grido, la loro speranza, la loro virtù, la loro bravura, la loro fede. L'Italia ringiovanita accoglie ancòra una volta la giovinezza del mondo e vi si misura lealmente in un rito di forza che ha la bellezza di una Olimpiade e l'austerità di un Ateneo.

L'alba di oggi è l'alba d'una battaglia che durerà dieci giorni. L'Italia che primeggiò a Parigi, a Roma e a Darmstadt, l'Italia che trionfò oltre Oceano su tutte le nazioni d'Europa, l'Italia che anela alla vittoria in tutti i campi, madre antica di senno e di valore, non coglierà ancòra la palma fra tutte le giovinezze del mondo? Conosciamo il valore degli atleti avversari, ma conosciamo anche quello dei nostri e non ci pare iattanza attendere l'urto con fiducia consapevole. Non in tutte le discipline l'atleta in maglia nera sarà il primo, ma, vincente o perdente, il goliardo italico si batterà con prodigiosa bravura, fino allo stremo delle forze, fino all'ultimo respiro. Il comandamento è nel cuore degli atleti ed è come se il libro lasciasse veramente il posto al moschetto. Dobbiamo vincere e vinceremo. Lo Stadio è da oggi l'Aula Magna del valore.

Dov'è l'antico profilo dello studente squattrinato e scapestrato, più vicino alla bettola ed alla mala femmina che non alla scuola e alla palestra? I nostri goliardi, pur con le loro fresche canzoni e il loro berretto strafottente, hanno ormai un'anima nuova, uno spirito nuovo, un nuovo volto e un nuovo ideale. Li vedremo marciare fieri nello Stadio a fianco delle rappresentanze straniere agguerrite, udremo il grido che lanceranno alle Gerarchie presenti nella giornata inaugurale, ma fin da oggi gli Universitari italiani sono impegnati in tutte le battaglie. Sui campi e sulle pedane, sul lago e nelle piscine i muscoli son tesi per la riconquista del primato. Seguirli nella loro fatica è un dovere, incoraggiarli è un dovere, applaudirli è anche un dovere.

Da Torino ogni giorno si irradieranno per i cinque continenti le notizie sportive, i nomi dei vittoriosi. Da questa vecchia Città Sabauda una rete invisibile si dirama per il mondo in attesa. Voleranno per l'etere inni di vittoria, voci di sconfitte, eppoi nomi, tempi, punti, tutto il bagaglio del nostro gloriosissimo sport, che, dopo il sopore estivo, si risveglia improvvisamente e clamorosamente in un canto di giovinezza e di fede. Ogni nazione civile avrà ancòra una volta gli occhi fissi sull'Italia.

La fratellanza sportiva non è più un luogo comune o una vuota espressione di ipocrisia. Se ne convinceranno i goliardi più giovani che per la prima volta sfileranno dietro una bandiera, se ne convincerà lo spettatore che per la prima volta assisterà ad un raduno di così vasto respiro. Il nemico d'un minuto è spesso l'amico d'una vita, l'antagonismo di due squadre è spesso il ravvicinamento spirituale di due popoli. I Giochi Universitari servono anche alla pace del mondo. Come all'Olimpiade, anche ai ludi goliardici « è più importante partecipare che vincere », ma le Camicie Nere non limitano il loro premio alla partecipazione. Ormai in Italia lo sport non si accontenta più d'un'esibizione ordinata e d'un risultato onorevole. Si vuole la vittoria.

Vivremo giornate di ansia e di passione. Esulteremo per ogni nostro successo e con spirito sportivo plaudiremo anche ai successi stranieri; ma, se ogni gara potrà parer fine a sè stessa, soltanto la somma totale ci dirà quale nazione avrà meritato di porre la propria bandiera goliardica più in alto di tutte le altre. Che sia l'Italia non ne dubitiamo. Ce lo dice la tradizione, ce lo dice la maturità raggiunta dal nostro sport, ce lo dice l'entusiasmo dei nostri atleti e ce lo dice soprattutto lo spirito della Nazione rinnovata. A Los Angeles gli americani chiamarono gli atleti vittoriosi « i ragazzi di Mussolini », a Torino saranno « i goliardi di Mussolini » che in gare fraterne prevarranno su tutti gli avversari.

Nè l'Italia trarrà vanto solamente dalla vittoria che auspichiamo e in cui fermamente crediamo: fra le folle internazionali che in questi ultimi tempi hanno visitato il nostro Paese ammirandone la disciplina operosa, lo sforzo titanico guidato e plasmato dalla mano inconfondibile del Capo, le masse intellettuali convenute a Torino porteranno oltre frontiera l'imagine balenante dell'italico cantiere ventenne ove la macchina e l'aratro, l'incudine e la cazzuola hanno spodestato chitarre e mandolini, mentre l'organizzazione superba dirà al mondo sportivo che il nostro Paese non ha ormai più niente da invidiare, neppure in questo campo, alle nazioni che dettero vita alle più perfette Olimpiadi. I Giochi Universitari possono essere, devono essere, anzi, la più sicura testimonianza della nostra capacità organizzativa, il titolo maggiore perchè la dodicesima Olimpiade abbia la cornice ineguagliabile di Roma Imperiale.

Siano le diverse contese severe ma serene, audaci ma disciplinate, spinte al limite delle umane energie ma sorrette in ogni momento da quello spirito di cavalleria, di equità e di giustizia che è il nostro vanto migliore. Diamo agli atleti d'ogni nazione il nostro caldo benvenuto e non sprechiamo vane parole per incoraggiare i goliardi del nostro sangue. Essi hanno in cuore il grido di battaglia e di vittoria: « A Noi! ».

NEDO NADI

Omaggio degli atleti francesi ai Caduti Fascisti torinesi

La squadra francese, forte di tutti i propri elementi e con a capo gli accompagnatori e ufficiali, si è recata nel pomeriggio, alle ore 15, alla Gran Madre di Dio a rendere omaggio all'Ossario dei Caduti Fascisti torinesi, ove ha deposto una corona. Erano sul luogo anche i dirigenti del G.U.F. di Torino, il console Poli e un numeroso gruppo di goliardi in divisa. Prestava servizio la banda dell'Avanguardia. Il gruppo dei francesi si è, quindi, recato a visitare gli impianti dello Stadio Mussolini ove, indistintamente, tutti i presenti hanno espresso la loro ammirazione per la perfezione e l'accuratezza degli impianti stessi.

A tarda ora sono ieri sera arrivati i trentasette rappresentanti della Lettonia.

La selezione remiera a Como

Como, 31 notte.

Ecco il programma delle regate goliardiche di domenica prossima:

Ore 15,30: quattro di punta con timoniere: Italia (Guf Milano), Germania, Ungheria; ore 15,50: due di punta senza timoniere: Italia (Livorno o Pola) e Danimarca; ore 16,10: singoli: Italia (Almone), Germania (Butz), Belgio (X), Ungheria (Harasnty), Danimarca (Hendriksen); ore 16,30: due di punta con timoniere: Italia (Pola); ore 16,50: quattro di punta senza timoniere: Italia (Roma), Ungheria; ore 17,30: due di coppia: Italia (Como o Milano), Danimarca; ore 17,50: otto di punta con timoniere: Italia (Roma o Venezia), Germania. Gli interrogativi riguardo ai designati degli equipaggi italiani nelle gare del due di punta senza timoniere, del due di coppia e dell'otto saranno risolti domani pomeriggio, dovendosi disputare sul percorso di gara gli incontri eliminatori rispettivamente tra Livorno e Pola nel due di punta senza timoniere, Como e Milano nel due di coppia, Roma e Venezia nell'otto.

La squadra italiana dei nuotatori...

Dal rappresentante della squadra italiana di nuoto ci viene comunicata la formazione ufficiale della rappresentativa: m. 50 stile libero: Dragagna, Roberti, Rock. - m. 100 stile libero: Costa, Gambetta, Pepe. - m. 400 stile libero: Bacigalupo, Signori, Atti. - m. 1500 stile libero: Bacigalupo, Signori, Atti. - m. 200 sul dorso: De Zucco, Ravera, Bruno. - m. 200 a rana: Manzoni, Benuzzi, Aru. - Tuffi m. 3, 5, 10: Cucurullo, Mascara A., Mascara E. - Staffetta 3×50: Massa, De Zucco, Gambetta (ris. Benuzzi, Ravera, Dragagna). - Staffetta 4×200: Costa, Gambetta, Bacigalupo, Signori (ris. Atti I e II). - Palla a nuoto: Volpic, Zenobi, Picchioni, Goggioli, Caucia, Malan, Anfossi E., Anfossi A., Benussi P., De Ferrari, Marinelli.

...e quella delle nuotatrici

Bologna, 31 notte.

Stamane alle piscine del Littoriale le nuotatrici universitarie hanno compiuto l'ultimo allenamento in vista dei giochi di Torino. La Strukel ha effettuato i cento metri a rana in 1'40"5/10; la Sulligi i cento metri stile libero in 1'18"8/10, mentre la Toso ha impiegato 1'22"; nei cento metri sul dorso la Guadagna ha ottenuto 1'39"4/10 e la Bensa 1'49"8/10. In seguito alle prove fornite la rappresentativa femminile è stata così formata: *50 metri stile libero*: Sulligi, Giangrande, Fortunato; *100 metri stile libero*: Sulligi, Toso; *200 metri a rana*: Strukel, Precop, Gadda; *100 metri sul dorso*: Guadagna, Toso, Bensa; *staffetta 4 × 50*: Giangrande, Fortunato, Toso, Sulligi (riserva Sivero).

Il torneo di pallacanestro

In seguito al ritiro della Cecoslovacchia, il calendario del torneo di pallacanestro è così stato modificato:

2 settembre: ore 16: Estonia-Italia (arb. Jones, Inghilterra); ore 17: Francia-Ungheria (arb. Ghirimoldi, Italia); riposa: Lettonia.

4 settembre: ore 16: Lettonia-Ungheria (arb. Ghirimoldi); ore 17: Estonia-Francia (arb. Jones); riposa: Italia.

5 settembre: ore 16: Italia-Francia (arb. Jones); ore 17: Lettonia-Estonia (arb. Ghirimoldi); riposa: Ungheria.

7 settembre: ore 16: Ungheria-Estonia (arb. Ghirimoldi); ore 17: Italia-Lettonia (arb. Jones); riposa: Francia.

8 settembre: ore 16: Francia-Lettonia (arb. Ghirimoldi); ore 17: Italia-Ungheria (arb. Jones); riposa: Estonia.

Il programma d'oggi

Calcio

Stadio Mussolini

Ore 15 - Italia-Lettonia: arbitro Ivanvi (Ungheria).

Ore 17 - Germania-Ungheria: arbitro Mattea (Italia).

Tennis

Tennis Club - Corso Vinzaglio

Ore 15,30 - Eliminatorie del singolare uomini.

Ore 17 - Eliminatorie del doppio uomini.

Scherma

Soc. Ginnastica - Via Magenta, 11

Ore 9 - Fioretto a squadre: Italia-Cecoslovacchia e Francia-Germania. Nel primo Girone è compresa anche l'Ungheria e nel secondo l'Inghilterra. Stamane la Spagna sarà assegnata per sorteggio a uno dei due gironi.

Ore 15 - Continuazione e fine del torneo di fioretto a squadre.

Le "maglie nere,, e i loro avversari

Gli schermitori terranno alto l'onore delle nostre armi

In nessun raduno universitario internazionale l'Italia ha potuto presentare una squadra del valore di quella attuale. Se a Parigi, a Roma e a Darmstadt la scherma fu prima, non lo sarà, dunque, anche a Torino? Primi in classifica generale non vuol dire, però, primi in tutto. Il risultato migliore ottenuto dall'Italia nei Giochi Universitari è quello di Roma nel 1927, in cui i goliardi vinsero alle tre armi e individualmente per opera di Renzo Minoli alla spada e di Giorgio Chiavacci al fioretto e alla sciabola. A Parigi, nell'anno successivo, i nostri vinsero collettivamente al fioretto e alla spada, mentre Ciro Verratti primeggiava individualmente all'arma classica. A Darmstadt, nel '30, la scherma italiana fu ancora prima al fioretto per squadre e individuale (Giorgio Rastelli) e prima alla spada per squadre individuale (Carlo Agostoni). Ricordiamo anche che a Varsavia, nella prima incerta edizione dei Giochi, Giorgio Chiavacci portò la sua squadra di fiorettisti alla vittoria e vinse l'individuale dell'arma.

Il bagaglio di gloria è ingombrante, ma da Darmstadt a oggi la nostra squadra è notevolmente rinforzata: ha perduto pochi o nessuno dei suoi elementi migliori ed ha aggiunto le fresche energie dei giovanissimi già provati in cimenti anche più duri. Il quadro del pronostico è semplice: neppure se la malasorte ci perseguitasse potremmo perdere nella gara collettiva ed individuale di fioretto. Una quasi identica certezza possiamo avere anche alla spada, mentre la sciabola, come al solito, si presenta come la possibile spina sul sentiero fiorito.

Premesso che le nostre squadre, arma per arma, sono salde ed omogenee, le migliori che si potessero formare, i sei fiorettisti non hanno niente da temere. Non conosciamo esattamente la forza delle squadre avversarie, ma una sorpresa ci potrebbe venire, come sempre, soltanto dalla Francia o dal Belgio. Il Belgio non lo troviamo fra le nazioni iscritte, la Francia presenta quasi tutti tiratori ignoti, ad eccezione del giovane Pecheux, figlio di un maestro d'armi della provincia, il quale ha figurato anche al Campionato Nazionale. L'Ungheria e la Germania, la quale ultima ha sostituito gli anziani Mayer e Kolbinger con uomini del tutto ignoti, potranno impegnare l'Italia, ma non minacciarla. Quanto alla gara individuale, le nostre speranze non si limitano alla vittoria: possiamo anche puntare su una affermazione completa che porti ai primi tre posti i nostri tre concorrenti, la lotta fra i quali costituirà senza dubbio il motivo centrale della competizione.

Nè alla spada, pur tenendo conto dell'arma infida, vediamo chi possa ostacolare la sicura marcia dei nostri. Anche qui la gara di squadra, al pari della gara individuale, dovrebbe essere appannaggio dell'Italia che presenta più d'un elemento degno di figurare in un'Olimpiade.

Le nostre riserve sulla sciabola sono generiche, dettate piuttosto dalla prudenza che dalla convinzione. Se siamo bene informati, la squadra ungherese sarebbe formata da Kovacs e da tre sconosciuti. La sola presenza di Kovacs, il quale figurò al quinto posto ai recenti Campionati d'Europa, può voler dire un prezioso contributo alla compagine magiara e d'altronde non possiamo considerare gli sconosciuti sciabolatori ungheresi alla stregua degli ignoti d'altre nazioni. Sappiamo per esperienza che l'Ungheria, alla sciabola, fa sempre sul serio e che il valore delle reclute cresciute nella fucina danubiana è sempre degno di considerazione. Comunque, soprattutto se Montano sarà guarito dalla distorsione di cui è stato vittima in allenamento, non è detto che anche questa battaglia non si possa spuntare. Pensare a vincere l'individuale con la presenza di un Kovacs è assai più ardito. Eppure questa eventualità non ci sembra affatto relegata fra i desideri impossibili.

Avremo anche a Torino, dopo la prima esperienza di Darmstadt, la scherma femminile per la sola gara individuale di fioretto, ma a voler fare un pronostico sarebbe come tirare alla cieca.

Dalla nostra migliore rappresentante, la signorina Germana Schwaiger di Treviso, si può attendere con fiducia una buona classifica e anche una vittoria assoluta non ci sorprenderebbe gran che.

Concludendo, le possibilità della nostra squadra goliardica di scherma quasi non hanno limiti. Si rinnova, anche in campo goliardico, il quadro dei Campionati d'Europa da cui uscimmo con grandissimo onore. Il dott. Brusati, capitano delle squadre schermistiche, fin dalla prima gara che oggi si inizia e si conclude — il fioretto a squadre — griderà, più d'una volta, per tutti gli avversari, l'« alalà » della vittoria.

N. N.

Tedeschi, ungheresi e lettoni contro i nostri calciatori

I calciatori italiani mandano come plotone d'avanguardia e di avanscoperta, in una stagione ricca di avvenimenti internazionali di straordinaria importanza, la squadra rappresentativa studentesca. Questo è il vero significato delle prove che i goliardi nostri si preparano a sostenere allo Stadio Mussolini.

L'« undici » degli studenti è qualche cosa nel calcio italiano, non solo nello sport goliardico. Ciò, a differenza di quanto avviene in altri Paesi e a comprova del fatto che in Italia il movimento sportivo ha preso una diffusione tale da assorbire, unire, amalgamare persone di tutte le provenienze e di tutti i ceti. L'unilateralità è scomparsa dallo sport italiano. L'Italia può mettere in campo una robusta e duttile squadra studentesca, traendo gli elementi dai quadri del suo campionato, come potrebbe armare una compagine ugualmente forte di operai o di impiegati.

I nostri universitari posseggono inoltre il vantaggio di avere una tradizione in materia di incontri internazionali, di avere un nome ed un titolo da difendere.

Da quando, infatti, si svolgono i Giuochi Internazionali Studenteschi, i rappresentanti nostri sono sempre usciti vincitori dai tornei del calcio. Nella prima competizione, quella svoltasi a Roma, i goliardi d'Italia risultarono primi davanti all'Austria, all'Ungheria ed alla Svizzera. Nel secondo torneo, organizzato a Parigi nel 1928, essi riportarono pure la vittoria malgrado la dura e tenace resistenza opposta da cecoslovacchi ed ungheresi. E, nella terza occasione di lotta, a Darmstadt, il successo arrise ugualmente ai nostri, che seppero sconfiggere il preparatissimo « undici » germanico, il Lussemburgo e la Francia.

I componenti la squadra italiana si sono preparati nel modo più coscienzioso alla difficile prova. Da più di una diecina di giorni essi sono assieme. Concentrati dapprima a Ceres, essi hanno curato anzitutto le condizioni fisiche. Scesi a Milano contro la compagine italiana di campionato più in forma e più in forza nel momento attuale, quell'Ambrosiana-Inter, cioè, che è rimasta a difendere i colori del nostro Paese nella Coppa d'Europa, non hanno sfigurato affatto al confronto. Se le cose non avessero minacciato di prendere una brutta piega nel caso in cui si fosse lasciato fare ai giuocatori e se ai medesimi fosse stata data briglia sciolta nel senso di lasciar combattere con ogni impegno, forse anche l'esito dell'allenamento avrebbe assunto diversa fisionomia. Comunque, per la prima volta che gli uomini si trovavano assieme in squadra, per la prima volta che essi praticamente toccavano la palla nella stagione, la prova fu più che soddisfacente.

Germania, Ungheria, Lettonia saranno gli avversari degli Italiani. La Germania si è accuratamente preparata e non nasconde le sue aspirazioni al successo. Uguali ambizioni ostenta l'Ungheria. E la Lettonia rappresenta la grande incognita del torneo. I goliardi nostri ardono dal desiderio di confermare il loro valore, di difendere un primato, di porre a disposizione della classifica una vittoria netta e convincente.

V. P.

I tennisti dovranno assolvere un ben difficile compito

Fra gli iscritti alle gare mondiali sono giocatori che ricorrono spesso nelle cronache del tennis mondiale; così, mentre la nostra squadra è formata da De Minerbi e Bacigalupo per il singolare e dalla coppia Cesura-Quintavalle, la Spagna ha iscritto ai giochi due atleti ben conosciuti e valorosi, Mayer e Durall che, accoppiati, sono detentori del campionato spagnolo e possono vantare una recente clamorosa vittoria ottenuta nell'incontro di Coppa Davis di quest'anno contro il doppio d'Inghilterra, formato da Perry e Hughes.

Anche la Cecoslovacchia ha inviato due studenti che militano nei ranghi della prima categoria nazionale, Caska e Krasnj, due ragazzi di cui si dice gran bene e che appaiono abbastanza temibili. La Germania, assente Kuhlmann perchè non più considerato studente, e Uthmöller, i vittoriosi del doppio di Darmstadt, ha inviato altri due suoi buoni rappresentanti, e cioè Eichner e Remmert, che giocheranno insieme il doppio e appaiono assai affiatati avendo anche ottenuto in patria risultati rimarchevoli. La squadra tedesca dovrebbe essere completata da Tubben.

L'Ungheria ci ha inviato il 5.o, 6.o e 7.o giocatore della sua classifica tennistica: vale a dire Drietomsky, Ferenczy e Friederich. Il primo e il terzo giocheranno assai probabilmente in coppia. Per avere un'idea di ciò che valgano questi giovani basterà dire che Drietomsky ha molto migliorato dall'anno scorso, allorchè disputò qualche torneo in Italia, tanto che un mese fa, nel torneo di Abbazia, ha costretto il nostro Palmieri a seriamente impegnarsi per venirne a capo. Ferenczy ha fatto parte della squadra nazionale nell'incontro Italia-Ungheria di Rimini dello scorso anno ed ha molto migliorato anche lui da allora.

La Francia, poi, ha mandato a Torino una rappresentanza agguerritissima. Anche Bernard, la cui venuta era stata posta fortemente in dubbio, è arrivato, dopo aver sostato qualche ora alla frontiera di Modane per smarrimento del passaporto. Completano la squadra Poulalion, Troncin e Terrier: tre ragazzi saldi e magnificamente impostati. Probabilmente Terrier non giocherà, poichè accusa uno strappo muscolare. I singolari saranno, dunque, giocati da Marcel Bernard e Troncin e il doppio da questi due o da Bernard-Poulalion. Questi giocatori non hanno bisogno di essere presentati. Bernard è uno dei ragazzi sul quale maggiormente si fondano le speranze del tennis francese: a giugno, nei campionati internazionali di Francia, ha battuto anche il nostro De Stefani. Troncin, vincitore del « Criterium delle Speranze », ha fatto parte della squadra francese che a febbraio di quest'anno ha giocato a Milano contro i nostri *juniores*. In quell'incontro è stato battuto da Rado soltanto per 7-5 al quinto *set* ed ha battuto Quintavalle in quattro *sets*, dopo aver perduto il primo, per 6-2, 6-3, 6-1.

Come si vede, i nostri rappresentanti, almeno stando alla logica dei nomi e dei risultati, sono chiusi da avversari di maggiore levatura e autorità. Bacigalupo e De Minerbi, per quanto questi non sia affatto nelle brillantissime condizioni di forma di due anni fa, possono, però, assai bene difendersi e andare molto innanzi nella disputa; magari giungere alla semifinale.

Neppure la nostra coppia può fondare troppe speranze in una vittoria; anch'essa ha, però, possibilità di giungere alla semifinale e, se aiutata un po' dalla fortuna, anche alla finale.

Il pronostico più logico dovrebbe, però, indicare una finale Bernard-Mayer nel singolare e Mayer-Durall, Bernard-Troncin nel doppio. Nel singolare femminile i nostri colori saranno difesi dalle signorine Rosaspina e Orlandini, che hanno buone probabilità di fronte alle due avversarie inglesi.

U. M.

Confronti di palpitante interesse nelle prove di atletica

Il torneo di atletica leggera — lo sport universitario per eccellenza — al quale prenderanno parte i rappresentanti di ventotto nazioni, costituisce la più importante manifestazione del genere che si sia sinora svolta in Italia. La larga partecipazione di campioni stranieri e di squadre assai numerose dà tutto un tono particolare al grandioso avvenimento. La maggior parte degli atleti studenti che gareggeranno allo Stadio Mussolini durante gli ultimi quattro giorni dei Giuochi costituisce il fior fiore dell'atletismo di ogni singola nazione. Basterà pensare — e da noi non sono ancora stati raggiunti quei progressi di volgarizzazione come in altre nazioni che, atleticamente, vanno per la maggiore — che a far parte della squadra italiana sono stati chiamati elementi quali Beccali, Valle, Guglielmi, Cerati, Tommasi, Mori, Galletto, Degli Esposti, Contieri, e ci fermiamo a questi nomi, per non dilungarci oltre. Fenomeno analogo si è verificato per tutte le altre nazioni, la qual cosa assicura preventivamente un notevole successo tecnico.

Contro gli atleti tedeschi, che partono favoriti in molte gare e per il successo collettivo, si ergeranno quelli inglesi, ungheresi, italiani, francesi e finlandesi. Non è possibile pensare ad un insuccesso collettivo da parte della squadra tedesca e tanto meno porre la candidatura di quella italiana per una eventuale vittoria. I nostri atleti, che in questi ultimi giorni avranno campo di migliorare ancora il loro grado di forma, grazie alle particolari cure di Gaspar, possono però far sentire assai alta la loro voce e conquistare magari un secondo o terzo posto.

Sulla formazione della squadra italiana non vi è molto da dire. Tutti i migliori ed i meglio preparati hanno trovato posto. In alcune specialità, non più di tre in tutto, però, i nostri rappresentanti potrebbero riportare un ambito successo. In primo luogo dobbiamo soffermarci sulle attuali possibilità di Beccali, il vittorioso di Los Angeles sui 1500 metri, nei confronti del neo recordman della distanza Lovelock. Il tempo realizzato dal neo-zelandese non lascia adito a discussioni di sorta e lo pone senz'altro al comando della schiera dei più quotati specialisti. Che cosa potrà fare Beccali di fronte a tanto atleta? L'italiano ha dimostrato domenica a Milano di essere in una forma smagliante. Su una pista in men che modeste condizioni, Beccali ha realizzato un 1'53"1/5 sugli 800 metri piani: tempo che sta a dimostrare come la sua preparazione sia stata assai curata e le sue possibilità di rendimento siano notevolmente aumentate. Solo i campioni di gran classe e in ottime condizioni di forma possono fornire tempi rimarchevoli sulle distanze inferiori a quelle abituali. Abbiamo la precisa impressione che allo Stadio Mussolini assisteremo al più grande avvenimento podistico mondiale dell'annata.

L'altro atleta sul quale si posano molte speranze sulla distanza dei tre chilometri è Cerati. Il milanese avrà nell'americano Mac Cluskey l'avversario più diretto e più temibile. Reputiamo assai severo il cómpito del valoroso nostro rappresentante, ma, nello stesso tempo, non vogliamo dimenticare che Cerati è uno dei nostri giovani che, attualmente, sono in piena ascesa.

La terza specialità in cui i colori italiani hanno qualche possibilità è quella dei quattrocento metri con ostacoli. Intendiamoci, probabilità minime, però, perchè il tedesco Nottbrock e l'ungherese Nagy sono campioni di primo piano e superiori, sulla carta, al nostro Mori, indubbiamente specialista di notevole valore e di moltissime possibilità.

La presenza dell'americano Morris sui centodieci metri con ostacoli chiude irrimediabilmente ogni speranza di vittoria al nostro Valle, che dovrà pure guardarsi seriamente dal tedesco Wegner, atleta che può rendere almeno un 14"8/10.

Nelle altre gare, sempre ai fini di una vittoria individuale, le nostre speranze sono notevolmente diminuite, per non dire inesistenti.

Il primato dei nostri canottieri è seriamente minacciato

Il canottaggio avrà solo quest'anno una partecipazione tale da permettere di assistere a delle gare interessanti. Come nel 1927, in cui le gare si svolsero a Pallanza, o come nel 1930, in cui si disputarono a Francoforte, anche ora i rematori combatteranno le loro competizioni lontano dal centro dei Giochi, poichè esse avranno luogo a Como sul campo di regata di Villa d'Olmo. Se a Pallanza si ebbero solo armi italiani e polacchi e a Francoforte scesero in acqua solamente imbarcazioni d'Italia e Germania, nonchè una americana, a Como si troveranno di fronte canottieri d'Italia, Germania, Ungheria e Danimarca. Le vittorie se le disputeranno, quindi, i rappresentanti di quattro delle Nazioni più progredite in campo remiero e l'Italia avrà non poche difficoltà a conservare il primato conquistato nel 1927 e nel 1930. Germania ed Ungheria, infatti, si presentano con rappresentanze fortissime. La Germania aveva già dimostrato l'elevato valore dei suoi goliardi in campo remiero, contrastando accanitamente il passo alle « maglie nere » nelle regate di Francoforte. Ora, poi, appare ancora più forte e, oltre ad un fortissimo « otto », metterà in acqua un « quattro con timoniere » di cui due dei componenti gareggiarono a Los Angeles; l'alfiere dei colori tedeschi sarà, infine, Butz, il vincitore della Diamond Scull ad Henley, e, quindi, l'uomo che può essere stimato il miglior specialista di « singolo » del mondo.

Se tale è la rappresentativa germanica, più forte ancora appare quella ungherese, che cercherà di affermare in campo studentesco quella superiorità europea rivelata nei campionati d'Europa assoluti di Budapest. I magiari gareggeranno nel « singolo » (Harasthy), nel « due » con e senza timoniere, nel « quattro senza timoniere » e nell'« otto »; di quest'ultimo equipaggio faranno parte due elementi di quello campione d'Europa. Il celebre Henriksen sarà l'alfiere dei colori danesi; egli gareggerà nel « singolo » e nel « doppio », mentre Melgaard e Gusacu concorreranno al « due senza timoniere ».

La Francia parte gran favorita nel torneo di palla ovale

Quattro sono le Nazioni che partecipano al torneo di palla ovale: Italia, Francia, Spagna e Cecoslovacchia. Se lo svolgersi delle partite potrà dar luogo a fasi assai interessanti, incertezze non possono esistere nella designazione del « quindici » vittorioso: la Francia si annuncia talmente forte da chiudere sulla carta ogni avversario.

Il « rugby » francese si è conquistato in campo internazionale un'invidiabile posizione di predominio e gli studenti che emergono nelle più forti squadre d'oltr'Alpe sono legione. I dirigenti hanno, quindi, una larghissima base di selezione e gli elementi di valore non fanno certo difetto. La squadra di Francia potrà darci, se non le emozioni d'incontri combattuti soprattutto per la conquista della vittoria, delle belle esibizioni di gioco. Il « rugby » è in Italia poco amato, perchè poche delle sue bellezze le nostre compagini sanno mostrarci.

Italia, Cecoslovacchia e Spagna lotteranno per la conquista del secondo posto e tenteranno il colpo di sorpresa ai danni della favorita. Sia per l'una che per l'altra cosa, il « quindici » italiano appare il più qualificato. Gli uomini di valore non mancano tra le « maglie nere » e il lungo allenamento collegiale compiuto a Torino dovrebbero averne amalgamate le doti tecniche e fusi gli spiriti.

I lettoni dovrebbero vincere il primo torneo di palla canestro

La pallacanestro è l'ultima arrivata nel programma dei Giochi mondiali universitari. Per la prima volta, infatti, gli studenti delle varie Nazioni si troveranno di fronte in un torneo internazionale.

A Torino scenderanno in campo sei squadre: Italia, Ungheria, Francia, Lettonia, Estonia e Cecoslovacchia. Tra queste una ha maggiori titoli a suo favore: la Francia. Il « quintetto » d'oltr'Alpe dovrebbe godere del pronostico, se non esistesse l'incognita della Lettonia. I lettoni, infatti, pur mancando i dati di precedenti confronti internazionali su cui basare un giudizio definitivo, per dirne le possibilità reali, vengono descritti da chi li ha visti all'opera come atleti di grande valore e come praticanti un metodo tutto loro particolare di gioco. Se così stanno realmente le cose, la loro partecipazione al presente ricca, oltre che di motivi tecnici assai interessanti, anche di non poche incognite.

Il « quintetto » italiano, che si è a lungo allenato e che dovrebbe anche essere assai affiatato basandosi sui romani Pasquini, Mancini I, Mancini II e Mazzini, dovrebbe piazzarsi al terzo posto o lottare per il secondo nel caso che mancasse all'attesa la squadra della Lettonia.

Nel nuoto possiamo aspirare ad una onorevole affermazione

Tra le gare in linea parliamo subito di quella dei 50 metri stile libero, dove l'Italia è rappresentata da Rock, Dragagna e Roberti. Rock potrà essere sotto i 29", mentre gli altri due sono su questo tempo. Gli avversari loro sono fortissimi e sarà un bell'*exploit* se Rock riuscisse ad entrare nella finale dei primi sei, nella quale vedremo gli ungheresi Csik, che ha già fatto 27" e 3/5, Szekely, anche lui su questo tempo, il Winne, leggermente più lento, il canadese Bourne, che percorre le 100 yards in 55" e i 100 m. in 1'1", l'egiziano Mohamed Ali e l'austriaco Fader.

Nei 100 metri a stile libero nella prima batteria vediamo Costa, che avrà a competitori Bourne, il tedesco Fruss e Voros Wannie. Riteniamo Costa inferiore a questi ultimi. Gambetta, il nostro migliore sulla distanza, che potrà andare sotto gli 1'4", dovrà, nella seconda batteria, superare Szekely, Csik e Mohamed Ali. In finale, a giudicare dai tempi ottenuti, dovrebbero essere Csik, Szekely, Bourne, Wannie, Gambetta e Fruss.

Dove forse l'Italia potrà figurare bene è nel mezzo fondo con Signori, ora campione italiano, Bacigalupo e Atti. Gli ungheresi Langyi e Szabydos sono stati già battuti a Napoli da Signori, che dovrebbe vincere i 400 m., se tutto andrà bene. Così nei 1500 m. Bacigalupo ed Atti potrebbero piazzarsi ai posti d'onore.

Nella rana, la lotta per il primato sarà contesa fra tedeschi ed ungheresi. L'ungherese Hivohilo, che ha già sui 200 m. un 2'53" all'attivo, può vincere se, naturalmente, Nagoy, Aladar e Langvary non gli contrasteranno il passo. Degli italiani, Manzoni, Benuzzi e Aru potranno, specie il primo, ottenere una onorevole posizione.

Nel dorso, De Zucco e Ravera li crediamo su 1' e 17" (magari scappasse fuori il record italiano, ora di Omero con 1'16"7/10); però essi avranno superiori gli ungheresi, l'inglese Bestford, che usa di uno stile personale, lo svizzero Siegfrid, che sono tutti su 1'13" e 1'14".

La staffetta 4×200 sarà la gara dove gli italiani daranno l'anima, perchè essa rappresenta la massima gara del nuoto, quella che dà l'idea della superiorità complessiva. L'Ungheria allinea uno squadrone fortissimo (quello che ultimamente a Napoli ha battuto il record europeo; l'Italia potrebbe piazzarsi seconda, e tale è la nostra speranza, ma avrà, a diretta rivale, la Germania.

C. R.

CRONACA CITTADINA

Saluto ai Goliardi

Oggi hanno inizio le Olimpiadi internazionali studentesche. Lo Stadio Mussolini apre le sue porte alla giovanile folla dei goliardi di tutto il mondo, convenuti nella nostra città per la maschia contesa.

Torino è consapevole dell'alto onore che le è riserbato e saluta con tutto il suo cuore le falangi studentesche che oggi scendono sui campi e su le pedane del bellissimo Stadio in un ardente desiderio di battaglia e di vittoria. Dai più lontani paesi e da tutte le civiltà viene a noi il fiore della gioventù moderna, uomini di studio e di sport, fanciulli non ancora usciti dalle aule scolastiche e già protesi virilmente al futuro: vengono a Torino per vincere una gara e conquistare un primato, ma certamente anche per vedere coi loro occhi vivi l'immagine vera di questa Italia nuova, di cui il mondo da dieci anni parla come d'un miracolo germogliato quasi in un sortilegio sul tronco stanco della vecchia Europa. La nostra città ha il grande privilegio di presentarsi al loro sguardo nel volto della Patria e di parlare a questa ardente gioventù con l'accento e la parole di tutto un popolo. Siamo certi che della nostra gente il popolo torinese avrà durante le grandi competizioni sportive l'accento e la fiamma, così come le nostre opere, le nostre istituzioni, i nostri ordinamenti compiutamente diranno agli ospiti graditi dell'immenso cammino compiuto in dieci anni di Fascismo dall'Italia doppiamente vittoriosa, nella guerra e nella pace.

Siano benvenuti questi giovani! Nel Paese ove la giovinezza ha avuto il suo trionfo ed ove il canto della Rivoluzione non è che un canto di giovinezza audace tanto piena di poesia e di fede, le falangi ventenni, convenute dalle metropoli d'oltre Oceano, o dalle nevi del nord, o dai paesi della media Europa ove sulle orme del Fascismo le moltitudini hanno ripreso non più stanche ed avvilite il cammino nuovo, troveranno il loro clima ideale, l'atmosfera sana e pura in cui la fatica è una gioia e il desiderio di conquista una necessità dello spirito.

Da Torino, vincitori o vinti nella battaglia sportiva, i goliardi ripartiranno pei loro paesi. Ma più alto d'ogni ricordo rimarrà nel loro cuore la visione incomparabile di questa Italia Fascista che è venuta loro incontro con simpatia e con fede, che ha posto dinnanzi al loro sguardo, senza veli e senza artifici, la mirabile realtà sociale conquistata da un popolo che ha creduto in un Uomo e l'ha seguito con religiosa dedizione: ricanterà nel loro cuore la canzone ardita che oggi fiorisce sulle labbra delle moltitudini, che l'operaio scandisce martellando sul ferro e il contadino guidando l'aratro nel solco aperto e gli uomini di studio e di penne e gli uomini d'arme e d'azione sempre quando occorrano allo spirito nuova forza e nuovo vigore: rimarrà nella loro mente, inconfondibile, la fisionomia dell'Uomo che il mondo intero ci invidia e che al mondo intero ha saputo dire, negli errori e nel travaglio del dopoguerra, la sola parola capace di far risorgere la gioia fra le genti prostrate, prima dal sangue, poi dalla rinuncia.

Benvenuti i goliardi di tutti i Paesi! Oggi nelle prime gare, e domenica durante la grande manifestazione allo Stadio, alla quale il Segretario del Partito presenzierà, essi sentiranno vibrare con loro il nostro cuore. Così come su ogni casa, ad ogni finestra, su ogni balcone garrirà una bandiera, da ognuno di noi, nati di questa terra gloriosa e feconda, s'alzerà il grido della nuova Italia, la breve parola che esprime la gioia e il benvenuto, con cui ogni opera si inizia ed ogni vittoria è benedetta: il grido che le moltitudini lanciano a dire la loro fede e ad accogliere sui loro lidi le genti d'oltre monte e d'oltre mare giunte con desiderio di pace e di leale emulazione:

EVVIVA IL DUCE!

S. E. Starace passerà in rassegna

I Sindacati Professionisti e Artisti

Come è stato annunciato nel comunicato ufficiale della Federazione Provinciale Fascista, domenica alle ore 10,30 tutti i professionisti ed artisti dovranno raccogliersi intorno ai loro gagliardetti e schierarsi lungo le vie Pierino Delpiano e Conte Rosso per essere passati in rassegna da S. E. Starace.

Al fine di rendere possibile alla totalità degli intellettuali di partecipare alla significativa manifestazione, il Segretario Federale ha dato disposizioni perchè tutti i laureati, diplomati ed artisti siano esonerati nella mattinata dall'obbligo di intervenire alle riunioni indette dai rispettivi Gruppi rionali.

Nessun biglietto d'invito per le manifestazioni di domenica

Per le manifestazioni di domenica non sono stati assolutamente stampati biglietti di invito. Le stesse maggiori autorità, per dare il buon esempio, hanno personalmente acquistati i biglietti necessari per adire alle competizioni ed agli spettacoli. Data la forte richiesta di biglietti, si invita coloro che vogliono presenziare alle manifestazioni di procedere sollecitamente all'acquisto dei biglietti stessi.

Disposizioni Federali

per le manifestazione di domenica

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica che alle cerimonie e manifestazioni di domenica (il cui programma da noi ieri pubblicato è stato predisposto dal Segretario Federale) che si svolgeranno alla presenza del Segretario del Partito, i Camerati dovranno indossare la divisa prestabilita (camicia nera e pantaloni lunghi).

Il Podestà nominato Presidente

dell'Ente Autonomo della Moda

La «Stefani» comunica:

«Il conte Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino, è stato nominato Presidente dell'Ente Autonomo per la Mostra della Moda, con decreto di S. E. il Capo del Governo».

Nuovo motivo di gratitudine al Capo la cittadinanza torinese scorge nella designazione del conte Paolo Thaon di Revel alla presidenza dell'Ente Autonomo per la Mostra della Moda. Il Duce ha voluto che a così importante organismo di carattere e finalità nazionali, ma intimamente legato per tradizioni e fisionomia alla nostra città, fosse a presiedere un figlio della nostra terra, a Torino legato per vincoli di affetto e di operante devozione.

Il conte Paolo Thaon di Revel assume la presidenza dell'Ente della Moda dopo la prima manifestazione primaverile, già feconda di tanti buoni resultati, e alla vigilia della sessione ottobrina. Il lavoro compiuto sino ad oggi con intelligenza e fedeltà non potrà essere dimenticato e può ben figurare nel bilancio di questo primo anno di attività: ma ad ottobre nei padiglioni del Valentino una dura e bella battaglia attende i capi e gli organizzatori della Mostra, poichè in questa seconda sessione in più ampia guisa dovranno essere dimostrate le possibilità di realizzazione del giovane istituto nel vasto campo della moda italiana.

La prova sarà certamente superata. Il conte Thaon di Revel aveva già nei giorni scorsi contatti con l'organizzazione, suggerendo nuovi indirizzi sorti al pensiero dalla esperienza del passato: e così sappiamo che mentre sarà dato grande sviluppo ai concorsi, applicati a tutti i rami della manifestazione, al massimo grado sarà potenziata l'industria della pellicceria e valorizzato il suo commercio, per quanto può riferirsi agli scopi della Mostra.

Il nostro augurio accompagna fervidamente il conte Thaon di Revel nella fatica dell'alto carico: è nell'augurio il voto che, mercè la sua opera appassionata ed energica, possa Torino raggiungere quella luminosa vittoria che il Duce additava proclamando la nostra città sede del grande istituto.

I Giovani del campeggio di Praly passati in rivista dal Segretario Federale

Ieri sera il Segretario Federale ha passato in rivista i Giovani Fascisti che hanno compiuto il 2.o turno al campeggio di Praly. I Giovani Fascisti, allineati in piazza Carlo Alberto, hanno innalzato alti «alalà» al Duce ed hanno espresso la loro commossa riconoscenza al comandante federale per l'attuazione del campeggio che li ha riuniti in sana e cameratesca comunione per il periodo di venti giorni.

Per il ritorno delle Piccole Italiane

dalle Colonie estive dell'E. O. A.

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica le seguenti disposizioni riguardanti gli arrivi delle Piccole Italiane accolte pel secondo turno nelle Colonie estive climatiche dell'E.O.A.:

Colonie marine. — Martedì 5 corr. col treno speciale E.O.A. alle ore 11,27 giungeranno a Torino, stazione di Porta Nuova, le Piccole Italiane di ritorno dalle Colonie marine E.O.A. N. 1, 2 di Loano, N. 3, 4, 5, 6, 7, 8 di Pietra Ligure e N. 16 di Finalmarina. Le famiglie delle colone dovranno trovarsi in via Sacchi, di fronte all'entrata di servizio della stazione, ove le bimbe verranno smistate secondo gli appositi cartelli indicatori della Colonia che l'E.O.A. farà apporre.

Colonie montane. — Mercoledì 6 corr. col treno diretto delle ore 19 giungeranno a Torino, stazione ferrovia Valli di Lanzo, le Piccole Italiane di ritorno dalle Colonie montane E.O.A. N. 9 di Lanzo Torinese e N. 10 di Ceres. Le famiglie delle colone dovranno trovarsi in corso Giulio Cesare, di fronte alla stazione, ove le bimbe verranno smistate secondo gli appositi cartelli indicatori della colonia che l'E.O.A. farà apporre.

Colonie elioterapiche di Torino. — Si avvertono le famiglie interessate che domenica 3 corr. avrà termine il turno delle Piccole Italiane accolte presso le Colonie elioterapiche E.O.A. N. 11 (Casa del Balilla), N. 12 (Regione Cavoretto), N. 13 (Regione Sassi), N. 14 (Regione Barca), N. 15 (Regione Mirafiori).

Avviso importante. — Si ricorda che le Piccole Italiane di ritorno dalle Colonie marine e montane E.O.A. verranno consegnate alle loro rispettive famiglie solo a presentazione della speciale cartolina-avviso che l'E.O.A. in questi giorni farà recapitare alla famiglia di ogni bimba.

***

La Colonia del Patronato Scolastico ritorna domani sabato, arrivando a Porta Nuova alle ore 20,45. I parenti sono pregati di recarsi a ritirare le loro bambine che saranno loro consegnate in via Sacchi.

LA SAGRA DELL'UVA A LA MORRA

Altri numerosi doni per i primi prenotati

Ore 15 di domani: apertura delle iscrizioni presso «La Stampa»

Abbiamo ieri accennato ai doni speciali riservati ad alcuni fra i primi iscritti alla nostra grandiosa Sagra dell'Uva di La Morra, oltre, naturalmente, a quelli destinati indistintamente a tutti i primi mille prenotati. Ecco di che si tratta. Un prestabilito numero di scontrini, fra quelli componenti il primo migliaio in vendita, avranno un segno speciale, e tutti coloro cui la fortuna farà toccare uno di questi biglietti non avranno altro che da presentarsi allo sportello seguente quello delle iscrizioni e ritirare, con il dono dei primi mille prenotati, pure quello speciale e di maggior valore. Il segno speciale anzidetto, consistente in una scritta a timbro, sarà all'interno dello scontrino, e neppure lo sportellista incaricato della vendita potrà conoscere quali saranno gli scontrini fortunati, perchè questi, confezionati in forma brevettata, saranno chiusi. Quindi tutti i prenotandi facciano bene attenzione ai biglietti che ritireranno, perchè in molti di essi sarà celata la fortuna.

E' inutile aggiungere che questi premi speciali hanno un valore superiore all'importo della prenotazione alla gita, cioè alle sei lire di viaggio, e alla lira di iscrizione; tuttavia il loro quantitativo non sarà troppo limitato.

Come abbiamo detto ieri, il primo treno da completarsi sarà quello «azzurro», e tutti i primi mille iscritti avranno lo scontrino di tale tinta, ad eccezione di coloro che viaggeranno con mezzi propri (torpedoni, automobili, moto e biciclette), i quali avranno lo scontrino verde di semplice iscrizione.

Una parte del programma della eccezionale festa vendemmiale del 24 settembre, pure molto interessante, è quella che riguarda il servizio di vettovagliamento predisposto a La Morra, ed eccone i relativi dettagli per le prenotazioni.

Come già abbiamo pubblicato, saranno lassù approntati due grandiosissimi ristoranti, nei quali verrà servito il pranzo unico preparato dagli albergatori locali. Per tale pranzo è stata fissata la seguente minuta: antipasto, tagliatelle al sugo (specialità di La Morra), piatto di carne con contorno, frutta, un bicchierino di barolo stravecchio come digestivo. Le prenotazioni dovranno esclusivamente essere effettuate, e per tempo, a Torino, presso i nostri uffici, in via Davide Bertolotti 3, versando la quota relativa di L. 6,50. Ad ogni prenotato verrà consegnato un «buono» con sopra indicato l'ora ed il ristorante in cui potrà pranzare.

L'altro servizio di vettovagliamento è quello economico; economico, s'intende, soltanto nel prezzo, perchè dalla relativa «minuta» si comprende a priori che il pasto, oltre che abbondante, sarà anche prelibato. Infatti comprenderà: una ciotola di cappelletti in brodo caldi, un cotechino pure caldo, una grossa porzione di arrosto, frutta, formaggio, pane, e... altre cosette ancora, il tutto per sole lire cinque. Inutile aggiungere che la confezione ed il servizio di questo pranzo vengono curati dalla nota e specializzata Casa dei cappelletti di Torino, che già a Limone, pel nostro Convegno invernale, ebbe tanto successo. Le prenotazioni dei «buoni» per fruire di questo eccezionale servizio di vettovagliamento dovrà essere fatta in precedenza, esclusivamente a Torino, presso i negozi della Casa fornitrice.

La nave degli spioni

il nuovo romanzo d'appendice

che inizieremo fra qualche giorno

TORINO ROMANA

Il suolo cittadino fra la Porta Palatina e il Teatro

svelerà presto i suoi segreti?

I lettori conoscono la campagna da noi svolta perchè in Torino vengano sistemati i monumenti romani e perchè, nei limiti del possibile, siano compiuti o ripresi gli scavi attorno ad essi e nei punti ove è presumibile possano affiorare dal segreto del suolo altre testimonianze sulla gloriosa origine della nostra città. L'illustre prof. Mancini, di recente nominato a reggere la Sopraintendenza per le Antichità per il Piemonte e la Liguria, a proposito di un nostro articolo sull'incuria in cui era stato abbandonato il Teatro Romano, si associava, come si ricorda, alla nostra deplorazione, dando assicurazione che in breve all'inconveniente sarebbe stato posto rimedio.

Alle parole hanno tenuto dietro i fatti, con esemplare sollecitudine. I ruderi del Teatro Romano — come vedremo meglio in seguito — sono stati ripuliti e messi nell'evidenza che loro compete.

Questo è già molto, ma non è tutto. Altri lavori, seppure di piccola mole, vengono iniziati proprio oggi, nello stesso terreno archeologico interessante il Teatro Romano, e riguardano un resto del muro della cinta romana e le fondazioni di una delle numerose torri della cinta stessa.

La zona archeologica Porta Palatina-Teatro Romano

Un programma appassionante

Tali lavori sono effettuati in quel tratto di muro già fuori terra che segna il limite del giardino del Palazzo della Amministrazione della Real Casa dalla parte del corso Regina Margherita. Attualmente questo muro è coperto da una bella spalliera di edera, che però ne impedisce completamente la vista. La spalliera di edera verrà conservata, ma assottigliata, adattata in modo tale che il passante potrà vedere anche questo tratto del muro romano.

Altre opere saranno in seguito compiute nella imponente e bella mole Porta Palatina, per consolidare le mura in alcune parti pericolanti e per creare attorno ad essa un «ambiente» tale da metterla in piena evidenza.

Ma dove il programma del prof. Mancini si fa più ponderoso e importante, dove si potranno avere risultati anche cospicui, dove, insomma, potremo avere delle fortunate sorprese, è negli scavi che con tutta probabilità verranno compiuti in vicinanza delle Torri Palatine.

E' noto come innanzi la Porta Palatina e lungo la via ugualmente denominata, il Comune abbia compiuto importanti lavori di sventramento per risanare la zona. Si spera che, grazie ai contributi del Ministero dell'Educazione Nazionale, del Comune e di altri Enti, nonchè col generoso concorso dei cittadini la Soprintendenza alle Antichità possa effettuare degli scavi nella zona ora liberata dagli edifici, prima che questa venga definitivamente sistemata; zona che senza dubbio è ricca di importante materiale archeologico.

Occorre infatti ricordare ancora una volta che la via Porta Palatina coincideva, come via Garibaldi, con una delle due maggiori strade della città romana: rispettivamente il «cardo» e il «decumano». Nulla perciò vieta di pensare che in vicinanza di tale strada, al suo imbocco presso la grandiosa porta d'accesso, esistessero importanti edifici. E sono precisamente questi che potrebbero venire rintracciati nei loro resti con gli scavi in parola.

Tali eventuali ritrovamenti verrebbero a ricollegare, tanto materialmente che idealmente la Porta Palatina col Teatro Romano, formando così il nucleo certamente più vistoso e interessante della zona archeologica torinese. In attesa di potere ammirare, e presto, questo grandioso insieme di documenti antichi, soffermiamoci su quello costituito dal Teatro Romano, giacchè esso, sistemato in questi giorni adeguato quanto era stato da noi e dalla cittadinanza richiesto, si presenta sotto l'aspetto pressochè definitivo.

Non c'è torinese che transitando ora in via XX Settembre e guardando dalla cancellata nel giardino della Real Casa non si stupisca e non si fermi. Là, dove un tempo era solito a vedere un vasto fossato, in cui allignavano erbaccie e cespugli, oggi invece sono ben visibili i ruderi del Teatro in ottimo stato di conservazione.

Come si presenta il Teatro Romano

La fotografia che pubblichiamo rende chiaramente l'idea delle linee generali del nobile monumento. Un vasto semicerchio a gradinate, che si addentra sotto le fondamenta del palazzo, segna il limite della «cavea» e cioè di quella parte del teatro destinata al pubblico ed in cui erano i vari ordini di posti. La «cavea», come si può ancor oggi notare, nel mezzo era da una scala divisa in due parti che per la loro particolare forma prendevano il nome di «cunei». Il Teatro Romano di Torino era edificato con tre ordini di posti, i cosidetti «maeniana» divisi l'uno dall'altro dalle «praecinctiones» che servivano per addurre il pubblico ai posti. In basso si vede, perfettamente conservata, la «orchestra», corrispondente all'attuale platea, riservata alle autorità ed alle cariche pubbliche. Quivi prendevano posto i magistrati di Augusta Taurinorum, i «duoviri jure dicundo», i membri dell'«Ordo decurionum» (il Consiglio comunale di allora) e le cariche sacerdotali.

Oltre l'orchestra, i ruderi del teatro ci rendono chiaramente l'idea del «pulpitum» ovverosia palcoscenico, uno del meglio conservati che sia dato di vedere, sorreggente la scena propriamente detta. Dietro il palcoscenico sorgeva il cosidetto «porticus» coperto, sotto il quale potevano trovare rifugio, in caso di maltempo durante lo spettacolo, sia gli attori che gli spettatori.

Nel corso dei lavori di scavo è stato possibile rinvenire traccia di alcuni fori posti a regolare distanza nell'ultimo «maenianum» che corrispondeva all'attuale loggione. In questi fori erano introdotti dei bastoni destinati a sorreggere il «velarium» e cioè una tenda fatta a spicchi che durante il corso delle rappresentazioni, le quali erano tenute di giorno dalle prime ore del pomeriggio fino al tramonto, era opportunamente manovrata per riparare gli spettatori dal dardeggiare del sole.

Il Teatro ha avuto tre periodi nella sua esistenza. Durante il primo, esso era costrutto in legno; soltanto dopo, all'epoca del maggior splendore imperiale, venne edificato in pietra: poscia, durante il terzo o il quarto secolo, un furioso incendio, di cui gli esperti possono ancor oggi notare le traccie nei ruderi lo distrusse.

Da allora il tempo cominciò lentamente ad accumulare su di esso terra e pietrame, cosicchè soltanto nel 1899, all'epoca cioè della costruzione dell'attuale palazzo dell'Amministrazione della Real Casa, durante gli scavi per le fondamenta, ritornò alla luce. Gli scavi furono inizialmente diretti dal prof. Taramelli e portati a termine dall'ing. Bertea. Oggi finalmente, per merito del prof. Mancini, il Teatro Romano, dopo circa un decennio di abbandono, è di nuovo conservato e curato come l'importanza del monumento richiede.

I lavori di sterro sono stati eseguiti da due squadre di operai, agli ordini dell'assistente Baglione. Sono state inoltre praticate delle iniezioni nelle fondamenta del rudere, di sostanze a base di acidi, che impediranno il crescere e lo svilupparsi di erbe nocive alla costruzione.

Così, grazie all'opera solerte del prof. Mancini, si va realmente verso la creazione di quella «zona archeologica torinese» che, oltre a un titolo d'orgoglio per il cittadino torinese, dovrebbe costituire una nuova attrattiva della città nostra.

L'odierno aspetto del Teatro Romano dopo la sistemazione dei ruderi

Bollettino demografico di Torino

31 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	20
MORTI	12

I TRENI POPOLARI

La vendita dei biglietti per le gite popolari di domenica 3 corr. va compiendosi colla solita speditezza.

Il treno per Susa-Bardonecchia è completamente esaurito. Per Alassio-Ventimiglia e per Torre Pellice-Barge un aumento di carrozze permette ancora di soddisfare parecchie richieste, che, a quanto si prevede, saranno tali da esaurire la disponibilità in breve termine.

Particolare successo hanno avuto le gite da Aosta, Cuneo e Novara per Torino. Ciò era prevedibile, dato l'eccezionale richiamo dei Giuochi Universitari Internazionali che in tal giorno avranno la loro inaugurazione col Grande Carosello Goliardico cui parteciperanno i rappresentanti di 32 Nazioni, che sfileranno alla presenza di S. E. Starace. La suggestività e l'imponenza della cerimonia spiegano largamente il successo incontrato dalle suddette gite e dalle altre in provenienza da Milano, Genova, Perugia, Venezia-Verona, Pavia e Bologna.

Le sane domeniche del popolo

La Ferrovia del Canavese comunica che il treno popolare di domenica 3 corr. sulla linea Torino-Castellamonte-Cuorgnè-Pont, in partenza da Torino P. S. alle ore 6,28, al prezzo unico di L. 6, effettuerà nel ritorno il seguente orario: partenza da Pont alle ore 19,43 e da Castellamonte alle ore 20,6, con arrivo a Torino P. S. alle ore 21,17. La filovia Castellamonte-Ivrea farà servizio in coincidenza, al prezzo unico di L. 4, ed i servizi automobilistici in coincidenza applicheranno la riduzione del 50%.

Domenica 3 corr. verranno effettuati i seguenti treni a prezzi ridotti per Lido Sangone e Stupinigi: Partenza da Torino (via Sacchi) alle ore 9,15, 10,15, 11,15, 14, 14,30, 15, 15,30, 16; facoltà di ritorno con qualsiasi treno in orario. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 1,50.

Facilitazioni per Pinerolo

Si rende noto ai dopolavoristi torinesi che intendessero visitare la II Mostra d'Arte e di Artigianato Pinerolese, aperta a tutto il 10 settembre, che le Ferrovie hanno concesso una riduzione del 50 % da tutte le stazioni del Piemonte per Pinerolo. Anche la direzione Tranvie di Orbassano ha favorito la Mostra concedendo biglietti di andata e ritorno Torino-Pinerolo e visita alla Mostra al prezzo di L. 6. Per eventuali chiarimenti rivolgersi presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73).

Variazioni di prezzo nei commestibili

La Federazione fascista dei Commercianti, d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia e con l'Ufficio municipale Annona, ha rettificato in relazione a variazioni verificatesi sui mercati in grosso, alcune quotazioni indicative per la settimana dal 4 al 13 settembre 1933-XI.

I prezzi variati sono i seguenti: cipolle da L. 0,30-0,70 a 0,30-0,60; patate da 0,30-0,45 a 0,40-0,50; burro naturale comune da 8,50-9,75 a 8,75-10,25; burro margaro da 8,75-10,50 a 9-11; burro di latteria centrifugato da 10,75-13 a 11-13,50.

Storia di una bicicletta

e di una spranga di ferro

Succede talvolta, e non troppo di rado, che chi ha ricevuto il danno, si abbia anche le beffe. Qualcosa di non dissimile è capitato ieri ad un meccanico ciclista, Carlo Smaltini, trentasettenne, abitante in via Ascoli 2.

A causa del suo stesso mestiere aveva avuto occasione di fare la conoscenza, purtroppo sfortunata, di un tal Benna. Con questo tizio aveva pattuito la vendita di una bicicletta usata per la cifra di lire novanta. Ma il contratto, in apparenza semplicissimo, si era venuto complicando per la vera o presunta impossibilità da parte del Benna di pagare in un solo malloppo una cifra così elevata.

Il Benna dunque versò in contanti soltanto sessanta lire riservandosi di pagare più tardi la rimanenza. Lo Smaltini, da parte sua, doveva ormai essere una persona troppo navigata per fidarsi di uno sconosciuto e consegnava la bicicletta sì, ma senza le gomme. Si intrometteva allora nella faccenda il fratello del Benna che, pensoso della riputazione finanziaria della sua famiglia, ed evidentemente seccato di questa mancanza di fiducia da parte dello Smaltini, decideva di risolvere al più presto l'affare e di persona si presentava al negozio del ciclista, in corso Regina Margherita 228, pretendendo che gli venissero montate seduta stante le gomme.

Lo Smaltini, che certo non s'aspettava l'intromissione dello sconosciuto, si teneva naturalmente sulle sue e rifiutava di eseguire il perentorio ordine. Senonchè poco dopo si trovava di fronte il compratore stesso, un «uomo forte», che, senza tante parole, passò tosto alle mani e, brandita come un antico eroe una poderosa spranga di ferro, l'abbassava poi violentemente sul malcapitato cocciuto che aveva osato contraddire il fratel suo. Morale: lo Smaltini veniva ricoverato al San Giovanni, dove il dott. Bioiato gli riscontrava ferite lacero-contuse ad una guancia e contusioni al fianco sinistro. Salvo complicazioni, se la caverà in sette giorni.

Non vede uno scavo

e ci va dentro con la moto

Poco dopo le ore 16 di ieri il commerciante Cesare Martina, di 50 anni, abitante in via Riccardo Sineo, 16, tornando in motocicletta a casa, proprio davanti alla sua abitazione, non scorgendo per disattenzione una buca che gli operai del gas avevano scavata in mezzo alla strada, andava a finirvi dentro col motociclo, rimanendo gravemente ferito. Trasportato all'ospedale S. Giovanni con un'automobile, accompagnato dalla propria domestica, il dott. Bioiato riscontrava al Martina una ferita lacero-contusa alla regione frontale nonchè altre lesioni alle mani, per cui, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Un incidente d'auto al prof. Cassinis

Un incidente d'automobile è occorso al Presidente della Federazione italiana medici degli sportivi, prof. Ugo Cassinis, mentre percorreva la riviera di levante per recarsi a Torino in occasione del Congresso internazionale di Medicina dello sport.

Presso Zoagli la sua automobile, nella mattinata di ieri, era investita da un pesante autotreno e spinta fuori strada sull'orlo di un precipizio, ove veniva fermata da un provvidenziale albero. Il prof. Cassinis ha riportato, fortunatamente, soltanto contusioni leggerissime ed ha raggiunto in serata la nostra città.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Meda). - Ore 21,15: «Aiutami» di Morton.
STADIUM (Comp. A. Zan). — Riposo.
MICHELOTTI 21: Rivista Biosetto-Navarrini.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
RISTORANTE MILANO: Tutte le sere danze.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il re degli scapoli» (Harold Lloyd) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Casa materna. Richard Tauber.
IDEALE: «Teatro maledetto». L. La Plante.
ALFIERI: «La fattoria del mistero». O'Brien.
STATUTO: «Fascino bianco» e Charlot.
BORSA: «Non scommettete sulle donne!».
PRINCIPE: Tarzan, l'uomo scimmia e Varietà.
NAZIONALE: Un bacio e una canzone. L. 1.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 16,45; 18,40; 20; 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica varia — 13-14: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,55: Cantuccio dei bambini — 17,10-18: Concerto di musica da camera col concorso del tenore Ugo Cantelmo, del violinista prof. Renzo Delnide, del fagottista prof. G. Graglia, al pianoforte il maestro Luigi Gallino — 18-18,5: Com. dell'Ufficio presagi.

Ore 18,30: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica - Dischi — 19,10: Notiziario agricolo e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 20,30: Notiziario — 20,45: Concerto sinfonico (Dischi): musiche di Rimsky Korsakow, Dukas e Strauss - Nell'intervallo: Gigi Michelotti: «Colloqui», conversazione — 22 (circa)-23: Musica da ballo.

Roma-Napoli: 20,15: Musica a richiesta — **Bolzano:** 20: Concerto di musica teatrale — **Palermo:** 20,45: Id. — **Bari:** 20,45: Id. — **Vienna:** 20,20: Hugo Bauer e Fred Krempl: «Quando fiorisce il sambuco» quadro musicale — **Praga-Bratislava-Brno-Kosice-Moravska-Ostrava:** 20: Concerto variato — **Lyon la Doua:** 20,30: Concerto vocale e strumentale — **Parigi P. P.:** 20,30: Offenbach: «Lischen e Fritz», operetta in 1 atto; «Le violoneux», operetta in 1 atto — **Tolosa:** Dalle 20 alle 0,30: Musica varia — **Breslavia:** 20: Wagner: «Rienzi, l'ultimo dei tribuni», opera in 5 atti — **Langenberg:** 19: «L'ora della Nazione», trasmissione dedicata a Beethoven — **Lipsia:** 21,40: Musiche di Schumann — **Oslo:** 22,15: Concerto di violoncello e piano (J. S. Bach, Dittersdorf, Mozart, Gossec) — **Madrid:** 23: Composizioni di Schubert, Weber, Mozart, Grieg.

Il Congresso Eucaristico di Vigone

Si svolge in questi giorni a Vigone il Congresso Eucaristico diocesano in S. Maria del Borgo, l'antica chiesa in stile romanico fondata dai Padri Benedettini. Il Congresso avrà la sua conclusione la prossima domenica 3 corr. con una solenne processione, a cui interverranno S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, e quattro Vescovi.

Note spicciole

Famiglie Caduti Fascisti. — Tutti gli appartenenti all'Associazione Famiglie Caduti Fascisti, Mutilati e Feriti per la Causa Nazionale sono invitati a trovarsi, alle ore 10 di domenica 3 settembre, all'angolo di corso Bramante e via Genova, per recarsi all'inaugurazione del monumento ai martiri Dresda e Barzani.

1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte». — Domenica 3 settembre adunata obbligatoria di tutta la legione alle ore 7, al castello del Valentino (Politecnico) in divisa (guanti neri), per l'arrivo di S. E. Starace.

283.a Legione Milizia Avanguardia «Francesco Baracca». — Tutti gli Avanguardisti disoccupati o disponibili dal giorno 4 al 12 settembre sono invitati a presentarsi oggi, 1.o settembre, alla Casa del Balilla, alle ore 20, dal direttore della Casa.

Gruppo Rionale «Mario Gioda». — Per domenica 3 settembre, alle ore 7,45, in piazza Paleocapa sono convocati tutti i camerati del Gruppo. E' prescritta la camicia nera.

Gruppo Rionale «Mario Sonzini». — Tutti i camerati del Gruppo Rionale Fascista «Mario Sonzini» sono convocati in sede, in via Cuneo, 3, alle ore 7,15 di domenica 3 settembre, onde recarsi inquadrati alla stazione per ricevere il Segretario del Partito.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che cercansi: un impiegato pratico di lavorazione preventivi e rilievi tempi — un addetto pialle — un bronzista per lampadari — un fabbro provetto — un saldatore elettrico — un pomiciatore — un sarto — un aiuto modellatore, anni 17-18 — uno stampista presse per articoli gomma — un ragazzo anni 15 per pulizia officina — un apprendista lattoniere, anni 16 — una sellaia per carrozzeria — 2 seppiatrici — lavoranti sarte da uomo — lavoranti confezioniste — lavoranti fantasia e aiutanti — impermeabilista provetta — lavoranti camiciaie ed apprendiste — lavoranti modiste — sellaia esterna — macchiniste macchine rettilinee e circolari — macchiniste sarte uomo per lavorazione serie — operaie sarte uomo per foderaggio e tasche — una ragazza anni 14 svelta — una ragazza anni 17-19 per lavori bobinaggio — lavoranti pigiamiste — Gli interessati inscritti al collocamento possono passare stamane alle ore 9 per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica che cercansi: pettinatrice e manicure abilissima per fuori provincia; un aiuto macellaio 18-20 anni; una dattilografa corrispondente francese-tedesco; un aiuto salumiere 18-20 anni; dieci piazzisti per vendita libri e pubblicazioni a provvigione; commessa alimentari abilissima 22-25 anni; un apprendista parrucchiere; commessa fiorista abile; un sigaraio guardarobiere 20-25 anni; un apprendista pasticcere 15 anni, urgente; una commessa panetteria tutto fare, 25-30 anni. Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi stamane, alle ore 8,30, in via Artisti, 9 bis, per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

31 agosto 1933 - Anno XI

NASCITE: 20. Maschi 11, femmine 9.

MORTI: 12. Corrado Maria ved. Boscolo, d'anni 64, di Portacomaro d'Asti, casalinga, strada Valletta, 166 — Abba Antonia ved. Caretto, id. 69, di Moncalieri, casalinga, via B. Galliari, 26 — Gol Emma, di giorni 17, di Torino, via Forvel, 3 — Musso Elisabetta fu Pietro, d'anni 27, di Torino, casalinga, via Galliari, 7 — N. D. Villabruna Renata fu Guido, id. 31, di Feltre, agiata, corso Valdocco, 1 — Fracchia Luigina di Giovanni, id. 25, di Ozzano Monferrato, commessa, corso Palermo, 52 — Baldan Luigi fu Antonio, id. 75, di Piove di Sacco, manovale, strada della Pronda, 2 — Bonasio fu Carlo, id. 51, di Casale Popolo, insegnante, via Cibrario, 37 — Mario Paolo di Giuseppe, di giorni 24, di Torino — Origlia Luigia, di anni 66, di Torino, casalinga — Chiara Ida fu Antonio, id. 38, di Pavia, cameriera — Morelli Delfina fu Dionigi, id. 69, di Torre Pellice, casalinga.

ULTIME NOTIZIE

DEBITI E DISARMO

L'America scinde i due problemi?

Londra, 31 notte.

Secondo un cablogramma da New York, l'inviato di un'agenzia americana a bordo del transatlantico che porta Norman Davis in Europa, l'Ambasciatore americano avrebbe dichiarato che il Governo degli Stati Uniti non intende più, per il futuro, legare la questione dei debiti di guerra alla questione del disarmo. Poichè, fino ad oggi ufficialmente ed ufficiosamente, si era sempre detto da parte di Washington che i debiti e il disarmo erano due questioni inscindibili, le dichiarazioni odierne di Norman Davis hanno causato molto stupore e sorpresa in questi circoli.

Norman Davis, prima di partire per l'Europa, ha ricevuto abbondanti e particolareggiate istruzioni in base alle quali egli dovrà conferire con i singoli capi dei Governi europei. Prima che il piroscafo salpasse, Norman Davis aveva detto che Roosevelt aveva insistito soprattutto sulla speranza che le Potenze europee troveranno modo di accordarsi sulle varie questioni concernenti il disarmo. Queste dichiarazioni, e quanto si sapeva già sulle idee di Roosevelt in proposito, avevano confermato l'ipotesi che Norman Davis fosse inviato in Europa con l'ordine di ottenere tutte le possibili concessioni in fatto di disarmo, lasciando intravvedere la possibilità di concessioni sulla questione dei debiti. Un inviato speciale dell'*Associated Press*, che si era ieri imbarcato con Norman Davis, udì oggi — durante una conversazione lunghissima avvenuta passeggiando sul ponte e da cui sembrava esclusa ogni questione politica — Norman Davis dire queste frasi:

« Sono soprattutto molto contento che, arrivando in Europa, non dovrò continuamente accennare ai debiti di guerra ogni volta che tratterò la questione del disarmo. Personalmente sono contrario a fare dai due problemi una questione sola. Il disarmo e i debiti di guerra sono come due noci assai dure da rompere quando sono separate. Figurarsi quindi la difficoltà di romperle tutte e due in una volta. Il riunire il problema del disarmo a quello dei debiti finora non ha avuto altro risultato che di eliminare tutte le probabilità che vi sono state di risolvere almeno uno dei due problemi ».

L'inviato speciale della suddetta agenzia — cui va lasciata ogni responsabilità circa la versione dei fatti e delle parole — si è affrettato a marconigrafare tali dichiarazioni a New York; dichiarazione che possono essere interpretate in due modi: che gli Stati Uniti intendono che le Potenze si accordino sul disarmo, senza per questo sperare o richiedere in cambio nessuna concessione in fatto di debiti; oppure che, qualunque sia il risultato della Conferenza del disarmo, gli Stati Uniti saranno sempre pronti a discutere il problema dei debiti con i vari debitori. Inutile dire che questa seconda ipotesi deve essere considerata come quella che di ottimismo non fa difetto.

Fino ad oggi, in ogni modo, non si è mai avuto nessun indizio che il Governo di Washington volesse cambiare il suo modo di pensare riguardo ai debiti e al disarmo. Roosevelt stesso ha ancora recentemente dichiarato che « il successo nella limitazione degli armamenti, nell'abolizione di certe armi e nella diminuzione della potenza offensiva non poteva che avere un benefico e potente influsso sulla discussione circa i debiti e gli altri problemi economici ». Hoover, per conto suo, prima di lasciare il potere, aveva detto che doveva « insistere che, nella pubblica opinione americana, debiti e disarmo erano strettamente collegati ». Questi punti di vista sono sempre stati messi bene in rilievo e ora si attende come le nuove dichiarazioni di Norman Davis saranno accolte e commentate.

La venuta di Norman Davis e la necessità di limitazione

Parigi, 31 notte.

Nel colloquio svoltosi fra l'Ambasciatore d'Italia, conte Pignatti Morano di Custoza e il Ministro degli Esteri Paul-Boncour, si ritiene che le conversazioni abbiano avuto quale argomento la questione del corpo ausiliario austriaco, trattata in questo momento a Roma da Mussolini col principe Stahrenberg e, secondo quanto si crede sapere a Parigi, sul punto di trovare una soluzione nel senso già indicato. Non è impossibile che i due interlocutori si siano occupati anche dell'ultimo incidente prodotto dall'agitazione hitleriana in Austria. In ogni caso la visita non ha finora dato luogo a commenti e l'attenzione sembra, per il momento, attirata piuttosto dalla partenza di Norman Davis per l'Europa e dalle raccomandazioni che Roosevelt gli avrebbe fatto sull'azione da svolgere in seno alla commissione del disarmo.

Campane di destra e di sinistra

La voce che il delegato americano si prepara a sostenere il progetto francese sul controllo in unione al progetto inglese sulla soppressione delle armi offensive, viene accolta qui con sentimenti diversi. Le sinistre e alcuni ambienti vicini al governo se ne mostrano piuttosto soddisfatti considerando che, se realmente quei due progetti potrebbero riconfare delle opposizioni ancora incontrate, la Francia non avrebbe se non da guadagnarci, soprattutto se venisse stabilito il carattere preventivo del controllo rispetto alla abolizione delle armi offensive.

Le destre sono viceversa malcontente perchè l'eventualità che il controllo possa uscire dal mondo delle larve per entrare, sia pure con la limitazione a tre anni, nel campo della validità, prospetta loro il pericolo di una serie di riduzioni militari che a nessun patto vorrebbero consentire. Un altro timore di questi ultimi circoli nasce dalla supposizione, non sappiamo quanto attendibile, che il Governo cerchi di cercare, attraverso una riduzione di spese militari, il rimedio, o almeno un palliativo, al disavanzo del bilancio, per colmare il quale nulla è stato finora escogitato di positivo. Ma si tratta di insinuazioni messe in giro dagli avversari del Ministero.

Notiamo a questo riguardo che, in quegli stessi ambienti una viva campagna viene iniziata per dimostrare che, se la frontiera orientale è invulnerabile, la Francia rimane sempre vulnerabile dal nord, poichè — dicono — nulla di serio è stato fatto sin qui per fortificare la frontiera belga, e un'invasione da questa parte, o dal lato dell'Olanda, resta sempre una eventualità da considerare e da prevenire. Non sentendosi tuttavia del tutto sicuri nemmeno così, gli oltranzionisti vaticinano, secondo il solito, « concessioni e sconfitte » francesi dovute all'insufficiente resistenza del governo. E il *Journal des Debats* scrive:

« Conosciamo troppo le idee di Boncour per non sapere che la proposta americana gli sembrerà meravigliosa. Forse Daladier nel suo intimo non sarà dello stesso parere; ma la storia del Patto quadripartito ci ha ormai insegnato che egli lascia fare. A Ginevra, sotto il pretesto di assicurarci le buone grazie dell'America, i nostri delegati hanno sempre sottoscritto formule destinate a indebolirci. Verranno rinnovati i medesimi errori invocando pretesti di alta diplomazia? ».

In quanto a Norman Davis, egli è atteso a Parigi verso il 12 settembre e si fermerà uno o due giorni per intrattenersi con Boncour e Daladier prima di proseguire per Ginevra.

Mentre l'attività diplomatica riprende anche a Parigi, Herriot continua il suo viaggio di propaganda attraverso la Russia. Alcuni organi parigini, fingendo di non sapere cosa il sindaco di Lione sia andato a fare sulle rive della Moscova, non tralasciano occasione per punzecchiarlo, accusandolo di mostrarsi entusiasta del regime bolscevico e rimproverandogli, ora di aver osato dire che in Ucraina si sa conciliare il rispetto dello spirito socialista con il rispetto dello spirito nazionale, tacendo della carestia che desola attualmente quel paese; ora di aver fatto l'elogio dei giovani pionieri di Rostof sul Don senza aggiungere che sono incaricati di fare la guardia al grano per impedire ai contadini affamati di portarlo via.

Il viaggio di Herriot

Gli organi parigini che si abbandonano a questi sfoghi di malumore, sembrano essere dimenticato che le mosche non si pigliano con l'aceto e che, se Herriot abbonda di tanti complimenti all'indirizzo dei suoi ospiti, è presumibilmente nella speranza di guadagnarli alla causa vagheggiata dall'alleanza franco-russa.

Il *Journal des Débats*, che è fra gli attaccanti, pretende che Herriot non abbia ricevuto da Parigi nessuna missione ufficiale. Ma la cosa sembra difficilmente credibile per poco che si consideri che il presidente della Commissione degli Esteri è accompagnato nel suo viaggio dall'Ambasciatore di Francia, Alphan, nonchè da un gruppo di parlamentari francesi e che i ricevimenti cui è fatto oggetto rivestono un carattere tutt'altro che privato. E' lecito supporre che i timori parigini riposino, più che altro, sulla preoccupazione che Herriot possa lasciarsi andare a promettere ai Soviet un aiuto finanziario da accordare al recente accordo commerciale. Ma, in quanto alle finalità politiche del viaggio, l'accordo tra Herriot e Boncour e l'attività del sindaco di Lione meritano la considerazione di ciò, di essere seguita con grande interesse.

L'esperimento americano

La lotta tra Roosevelt e Ford diventa sempre più acuta

New York, 31 notte.

Il gen. Johnson ha consegnato a Roosevelt il lungo memoriale riguardante Ford e le condizioni di lavoro attualmente in vigore nelle sue aziende. Il Presidente, dopo aver ricevuto il documento, si è imbarcato su un yacht per una crociera di alcuni giorni dopo di che ritornerà a Washington e non più nella residenza estiva.

Poichè Ford e suo figlio, che sono gli unici amministratori dell'azienda Ford, si trovano anche loro in campagna, non vi è probabilità di decisioni per il momento. Del resto il creatore dell'industria automobilistica americana non ha nessuna intenzione di cedere per il momento, e per quanto egli si sia reso inaccessibile a qualunque intervistatore, pure ha fatto dire chiaro e tondo che egli non intende firmare il codice per l'industria automobilistica. Secondo alcuni scrittori di questioni industriali, l'intenzione di Ford sarebbe di concedere ai suoi dipendenti condizioni di orario e di paga ancora superiori a quelle imposte dal codice di Roosevelt, ma egli si rifiuterebbe di riconoscere le *trade unions*. Così stando le cose, gli americani non avrebbero nessun motivo di boicottare i prodotti delle officine Ford.

Il gen. Johnson, riferendosi a quanto avevano pubblicato i giornali, ha detto che il Governo non acconsentirà mai a trattare di fronte a un atto di indisciplina nazionale. Ford può concedere tutto quello che vuole ai suoi dipendenti, ma non può per questo sfuggire all'obbligo di firmare il codice per l'industria automobilistica. Il generale ha lasciato capire che come estremo rimedio il Governo non esiterebbe ad appoggiare una campagna nazionale di boicottaggio ai prodotti Ford.

Questa sera a Detroit sono avvenuti alcuni incidenti tra gruppi di lavoratori e gli operai delle officine Ford. Questi ultimi non sono stati ammessi a un corteo organizzato per festeggiare il vittorioso proseguimento del piano di ricostruzione nazionale voluto da Roosevelt. E' avvenuto un parapiglia ma l'intervento della polizia ha ristabilito ben presto l'ordine.

Ulteriori notizie da Marquette informano che Ford è giunto colà e ha avuto una lunga conversazione telefonica con il figlio che trovasi attualmente nel Maine, si ritiene in merito al conflitto sorto con il N.R.A.

Gravi incidenti a Filadelfia tra polizia e operai setaioli

New York, 31 notte.

Mentre tutta l'America in questi ultimi giorni discute ed anche ride della lotta fra il Governo e Ford, oggi si deve segnalare un tragico risultato ottenuto dall'applicazione del Codice della seta naturale. Circa 40.000 lavoranti in questa industria negli Stati del Nord-Est sono entrati in isciopero ed, in un conflitto avvenuto fra scioperanti e polizia a Filadelfia, si devono lamentare due morti ed una quarantina di feriti e contusi.

La dimostrazione di Filadelfia è una delle tante che si sono avute oggi in vari centri industriali dove sorgono fabbriche di seta naturale. Lo sciopero è stato ordinato l'altra notte e le masse vi hanno immediatamente aderito.

Conflitti a Patterson

A Patterson, il centro più importante per la lavorazione della seta naturale, trenta opifici sono stati chiusi. Gli operai della filatura Cambria, che sorge in un sobborgo, alla periferia di Filadelfia, sono entrati in isciopero stamane, secondo gli ordini ricevuti. Più tardi, sotto la guida di agitatori comunisti, gli operai e le operaie si riunivano in corteo, ed attraversata la strada principale del sobborgo si portavano nei pressi della fabbrica, dove tenevano il comizio. Oltre duecento poliziotti venivano mandati sul posto per mantenere l'ordine. Dopo una mezz'ora che il comizio si svolgeva tra canti, urla ed applausi la polizia ordinò che la dimostrazione cessasse e che i comizianti si sciogliessero.

Avvennero colluttazioni tra dimostranti e poliziotti, volarono dei pugni, poi la folla prese a sassate la polizia. Infine furono sparati dei colpi d'arma da fuoco. Da quel momento è difficile sapere che cosa sia avvenuto. Per quasi un'ora i poliziotti e la folla furono alle prese. La polizia fece uso delle armi ed i dimostranti lanciarono pietre, blocchetti di legno per pavimentare le strade, mattoni e quant'altro veniva loro tra le mani. La folla invase le strade secondarie del sobborgo e furono rotti molti vetri e devastati alcuni negozi.

Alla fine, quando la polizia ebbe ragione dei dimostranti, sul terreno erano distese molte persone che urlavano e gemevano. Accorse le ambulanze, due uomini furono trovati morti e dodici persone, tra cui due donne ed un sergente di polizia, furono trasportati all'ospedale tutti più o meno in gravi condizioni. Altri, feriti e contusi, furono curati sul posto o nelle farmacie, ma naturalmente tutti i dimostranti che lo hanno potuto, anche se feriti, hanno cercato di allontanarsi al più presto dal luogo degli incidenti per sfuggire agli interrogatori e a un eventuale arresto. Questa sera l'ordine è stato ristabilito nel sobborgo dove sorgono gli stabilimenti Cambria, che sono stati circondati da un forte cordone di polizia.

Una proposta di mediazione

Da parte del Governo si era tentato in tutti i modi di impedire la proclamazione dello sciopero, ma i dirigenti comunisti del sindacato dei lavoratori della seta hanno ignorato la richiesta governativa e la proposta di mediazione fatta dal Governo. Dal memoriale presentato dagli operai risulta che essi non sono contenti del codice proposto da Roosevelt e accettato dai padroni. Gli operai domandano la settimana di cinque giorni, sei ore lavorative al giorno, il minimo di paga di venti dollari alla settimana per i principianti e che ogni tessitore non debba occuparsi di più di due telai meccanici. Da parte del Governo è stata rinnovata questa sera la proposta di mediazione.

Come un ingenuo contadino fu spogliato di ventimila lire

Vienna, 31 notte.

Un contadino serbo, Nicola Ostojic, si è fatto carpire da cinque zingari qualche cosa come ventimila lire, prestando fede a profezie e incantesimi. Il contadino nel maggio del 1926 si trovava sui campi di Dugaiza allorchè si presentò alla moglie una zingara che, consultate le carte, annunziò che presto sulla sua casa si sarebbero riversate molte sciagure. La Ostojic, siccome alcuni particolari citati rispondevano a verità, ebbe paura e supplicò la visitatrice di salvarli. La zingara promise di farlo chiedendo in compenso una tovaglia che le fu subito data.

Nell'agosto la zingara ritornava a restituire la tovaglia dicendo che purtroppo gli esorcismi non le erano riusciti, ma che avrebbe mandato persona capace di farlo. Dopo due settimane si presentava lo zingaro Zagorka che per i propri servizi chiese ed ottenne una camicia da uomo e una da donna, un gallo e una gallina. Scannati i polli ne seppellì i corpi sotto la soglia della porta e ne appese le teste sotto a una immagine santa nella stanza da letto. Indi disse alla Ostojic di salire in carrozza con lui e con due cani. A un quadrivio ardeva un fuoco dai molti colori che all'avvicinarsi della carrozza si spense, mentre intorno si levavano figure spettrali che gemevano, digrignavano i denti, agitavano catene.

« Noi siamo anime impure, che seminiamo la morte — dicevano gli spettri all'indirizzo della contadina. — Prima distruggeremo il tuo bestiame e poi tutta la tua casa ».

La paura della stupida donna bisogna immaginarsela. A titolo di consolazione gli spettri aggiunsero che versando 60 mila dinari, Ostojic avrebbe potuto sottrarsi a tutti i mali e scoprire un tesoro proprio in quei luoghi. Avendo la donna promesso di versare il denaro entro due settimane gli spettri l'invitarono a fare un piccolo scavo subito e con somma gioia la donna trovò nella terra due ducati e tracce del recipiente col tesoro. Voleva continuare ma gli spettri le ingiunsero di smetterla.

Entro due settimane gli sciocchi contadini, marito e moglie, diedero agli zingari circa 50 mila dinari e farina, tela, biancheria, tappeti e altro ben di Dio: ma non avendo poi scoperto il tesoro, occorse citare e far condannare gli zingari imbroglioni i quali mai più potranno restituire i quattrini scroccati con gli interessi — dice la sentenza — del 5 per cento.

A proposito del linciaggio di tre zingari compiuto giorni addietro dai contadini serbi a Varvario, sembra venir fuori che il tumulto l'hanno inscenato dei borsaioli per lavorare con maggior sicurezza.

Le condoglianze di Mussolini alla famiglia del suo vecchio professore

Bologna, 31 notte.

S. E. il Capo del Governo, che, ancora giovinetto, ricevette dal professore Carlo Avegnre, preside del Liceo Galvani, testè deceduto, lezioni private di latino, ha così telegrafato alla famiglia dell'estinto:

« *La morte del mio vecchio professore di latino mi rattrista e mi riconduce ai tempi nei quali egli mi avviò agli studi della lingua di Roma. Conservai sempre di lui un vivo caro ricordo. Vogliate accogliere le condoglianze del suo scolaro Mussolini* ».

Il Congresso degli studenti

La grandezza del Diritto Romano in una vivace replica del nostro delegato

Venezia, 31 notte.

Questa mattina si è riunita, sotto la presidenza del dott. Paniak, la V Commissione del Congresso internazionale degli studenti. Rappresentava l'Italia il dottor Cecchini, della delegazione italiana. Il delegato francese ha insistito presso la Commissione, perchè fosse inserita la sua proposta circa l'ammissione di un rappresentante degli studenti nel Consiglio direttivo delle Università, per l'elaborazione di studio. Ha ribattuto il delegato italiano, dicendo che, in considerazione del fatto che le Università italiane sono ottimamente organizzate e che gli studenti italiani non riconoscono per nulla lesi i propri diritti dai vari Consigli di Facoltà delle Università, per quanto riguarda la preparazione dei programmi di studio, non può associarsi alla proposta del delegato francese e che quindi si astiene dalla votazione.

La definizione di studente che la Commissione ha dato è la seguente: E' considerato studente ogni individuo, uomo o donna, che compiuto il 17.o anno, è immatricolato in un Istituto superiore, nel quale non può accedere che dopo avere subito con successo le prove di maturità o di un esame equivalente. La C.I.E. dovrà riferirsi ad una lista degli Istituti superiori che sarà preparata dall'Unione nazionale e approvata dalla V Commissione.

Il dottor Cecchini ha quindi porto il saluto degli studenti italiani che sono convenuti a Venezia da ogni parte del mondo, constatando come il Congresso veneziano abbia servito a stringere sempre più e con migliore saldezza i rapporti di buona amicizia fra tutti gli studenti. Il presidente ha ringraziato anche a nome degli altri, pregando il dott. Cecchini di rendersi interprete della sua gratitudine verso la stampa italiana, che ha seguito con tanto interesse le discussioni della V Commissione, di cui dichiara chiusi i lavori. Nel pomeriggio gli studenti si sono recati a visitare le isole dell'estuario.

A Cà Foscari, si è riunita anche la Commissione scientifica del II Congresso degli studenti di diritto; la riunione è stata presieduta dal presidente della Commissione, dott. Volpe, delegato ufficiale italiano. Prima di cominciare i lavori della Commissione, il dott. Volpe ha rivolto ai congressisti il saluto cordiale degli studenti di diritto fascisti, esponendo gli ottimi risultati dei lavori della Commissione. Tutti i delegati hanno preso poi la parola per salutare gli studenti convenuti a Venezia, a nome delle loro Unioni nazionali.

I lavori della Commissione hanno avuto per tema: « Il Diritto romano e la sua posizione odierna ». La seduta ha avuto tre relatori: il dott. Volpe, delegato italiano presidente della Commissione, che ha parlato della « Vitalità e universalità del Diritto romano », il signor Carballo, delegato spagnuolo, che ha parlato sulla « influenza del Diritto romano pubblico », e il signor dott. Klima cecoslovacco, che ha riferito su « La lotta fra il Diritto romano e il Diritto germanico ».

Subito dopo, è cominciata la discussione libera sulle tre relazioni, cui hanno partecipato tutti i delegati presenti. Il signor Volpe ha poi riassunto la discussione ed ha affermato che non si possono accettare le conclusioni del Carballo, che ha definito il Diritto romano « inumano antiprogressista e antisociale »; ha poi affermato che l'indizio della vitalità incontestabile del Diritto romano, anche nella parte relativa al diritto pubblico, si trova chiaro e lampante nella concezione dello Stato fascista, che è la derivazione diretta della concezione latina dello Stato. Il Volpe ha poi proposto per l'approvazione ai congressisti una nota conclusiva della seduta, che afferma l'incontestabile vitalità indefettibile del Diritto romano; sostiene che lo studio del Diritto romano è necessario per avviarsi alla carriera giuridica; pone in luce la necessità che non si deve studiare solo Diritto romano, ma con esso si devono studiare tutte le condizioni politiche, sociali ed economiche del luogo ove esso fiorì. Tale nota è stata approvata alla unanimità.

Il Principe di Piemonte inaugura un corso di volo a vela

Napoli, 31 notte.

Quest'oggi S. A. R. il Principe Umberto ha presenziato all'inaugurazione del corso di volo a vela promosso dal Comando federale dei Fasci giovanili di Napoli. Il Principe è stato ricevuto dal Segretario federale, comandante dei Fasci giovanili di combattimento, e dall'on. Marcello Diaz della Vittoria, presidente dell'Aero Club d'Italia. Erano presenti le autorità militari e aeronautiche, nonchè gli atlantici che trascorrono la loro licenza nella nostra città. Durante la manifestazione hanno avuto luogo lanci di apparecchi pilotati dal direttore del corso, capitano De Alterlis, e dagli ufficiali della riserva aeronautica, tutti provenienti dalla scuola di volo a vela di Pavullo.

Il nuovo direttore de « Il Mattino »

Roma, 31 notte.

Alla direzione del giornale *Il Mattino*, di Napoli, è stato chiamato il camerata onorevole Vico Pellizzari.

Il grazie di pellegrini cecoslovacchi al Ministro delle Comunicazioni

Roma, 31 notte.

Al Ministero delle Comunicazioni è pervenuto da Piedicolle, il seguente telegramma: « Pellegrinaggio cecoslovacco ringrazia vivamente il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano del buonissimo trattamento al nostro treno speciale in Italia. — Vescovi Kupsa, Sacci, Schneir ».

Solenne ufficio funebre per un generale della Milizia

Imperia, 31 notte.

Oggi, ottavo anniversario della morte del nostro concittadino generale Gandolfo Asclepia, primo luogotenente generale della Milizia, è stato celebrato nella Collegiata di S. Giovanni un solenne ufficio funebre, al quale hanno presenziato autorità, ufficiali del R. Esercito e Milizia e rappresentanze delle Forze Armate del Presidio. Un corteo si è poi portato al Cimitero di Oneglia a deporre fiori sulla tomba, e per compiere il rito fascista dell'appello.

La morte del sen. Arrivabene

Como, 31 notte.

E' morto ieri nella sua villa di Cernobbio il senatore conte Giberto Arrivabene Valenti Gonzaga. La salma sarà tumulata nella Cappella gentilizia a Rivalta di Rovigo. Il senatore Arrivabene era nato a Mantova il 24 novembre 1872. Entrato giovanissimo in marina, dove raggiunse il grado di capitano di vascello, partecipò alla campagna d'Africa ed a quella della Libia. Allo scoppio della guerra mondiale, chiese di rientrare nei quadri effettivi dell'Armata e combattè nei reparti di fanteria di marina sul Carso, guadagnandosi una medaglia d'argento al valore e la croce di guerra. Deputato al Parlamento per la 23.a, 24.a e 27.a Legislatura, rappresentò il collegio di Colonia Veneta. Nel 1921 fu candidato fascista. Era console generale della M.V.S.N. Fu nominato senatore il 21 gennaio 1929.

Un fucile ritenuto scarico ed un petardo che pareva inoffensivo

Parma, 31 notte.

Una mortale disgrazia è accaduta a Bardi. Il diciannovenne Cesare Lanfredi, trovato in un campo un petardo Thévenot e credutolo inoffensivo cercò di smontarlo. Lo scoppio lo ha ferito orribilmente in tutto il corpo, procurandogli immediatamente la morte.

Un'altra grave sciagura è accaduta a Lesignano di Palmia, ove la bambina Wanda Belloni, di 10 anni, è rimasta gravemente ferita da un colpo di fucile sfuggito da un'arma che stava ripulendo un suo familiare, ritenendolo scarico. La Belloni è morta dopo lunga agonia al nostro Ospedale.

Triste pellegrinaggio

Si reca alla Madonna della Guardia e torna pazza

Genova, 31 notte.

Una giovane donna, mentre si trovava nella chiesa del Santuario della Guardia, è stata colpita da improvvisa pazzia. Trattasi di certa Giuseppina Fasci di 28 anni, abitante a Silvano d'Orba donde era partita in pellegrinaggio per il monte Figogna, con alcuni compaesani.

Un padre sciagurato che ferisce il proprio bambino di 3 anni

Napoli, 31 notte.

Ad Atella il trentanovenne Filippo D'Ambrosio venuto a diverbio con la moglie Teresa Monigoni, ad un certo punto ha minacciato con una pistola la donna; costei nella speranza di far desistere il marito dai suoi propositi, ha sollevato un loro bambino di tre anni, a nome Carlo, facendosene scudo, ma due colpi sono partiti, ferendo alla gola gravemente il piccino, che è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita.

La mortale caduta del corridore motociclista Pilling

Douglas, 31 notte.

Il corridore Pilling, mentre compiva una prova sul circuito, in preparazione del G. P. Motociclistico è stato sbalzato fuori dal circuito per cause non ancora precisate, riportando la frattura del cranio. Trasportato prontamente all'Ospedale, vi è deceduto poco tempo dopo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

La riduzione del 50 % è stata accordata nei giorni 1, 2, 3 settembre sui biglietti di andata e ritorno per Canale, in occasione dei grandiosi festeggiamenti che avranno luogo per l'inaugurazione del nuovo campanile.

Una grande mostra zootecnica avrà luogo lunedì 4 settembre a Gallo Grinzane, in occasione della Fiera autunnale, a cura della Federazione provinciale fascista per l'agricoltura e della Cattedra ambulante di Alba.

Le imposte di consumo ad Alba hanno reso, nel mese di luglio, L. 66.134. Il maggior gettito è stato dato dalle carni e dalle bevande.

DA ALESSANDRIA

Il Comitato provinciale dell'O.N.B. ha costituito le sezioni comunali di Bevigliasco e di Montabone: presidenti dei rispettivi Comitati sono stati nominati i camerati Eugenio Bissi e Guido Cassola.

Un incendio, sviluppatosi nella tenuta dell'agricoltore Luigi Demartini, in territorio di S. Salvatore Monferrato, ha provocato un danno di 20,000 lire.

DA CUNEO

Il Segretario federale Attilio Bonino ha ratificato il Direttorio del Fascio di Combattimento di Pietraporzio, così formato: G. Hatta Franco (segr. amministrativo), G. Hatta Delmondo, Spirito Benna, Matteo Bottero, Pietro Florio, Lorenzo Martini.

DA INTRA

Centocinquanta Balilla e Piccole Italiane appartenenti alla Colonia elioterapica di Gozzano hanno reso omaggio al Maresciallo Cadorna, rimanendo ospiti per tutta la giornata della Colonia di Pallanza. I piccoli coloni, che erano accompagnati dal Podestà di Gozzano, marchese D'Albertas, sono stati ricevuti dalle autorità locali.

Gravi ferite ha riportato ieri sera il motociclista Enrico Rizzola fu Giuseppe, il quale, abbagliato dai fari di un'auto, è caduto a terra per aver sterzato violentemente e portato la ruota anteriore dentro una profonda buca della strada.

DA STRADELLA

A Santa Maria della Versa è in via di costituzione un consorzio tra i proprietari di terreni confinanti sulla sponda sinistra del torrente Versa. Lo scopo è la costruzione di un muraglione di difesa contro l'opera corroditrice delle acque. Nel contempo l'iniziativa darà impulso alla progettata strada di circonvallazione del paese, favorendone l'attuazione.

DA TORTONA

La Colonia Solare Tortonese, sita in la... centrale posizione del Castello, e che per due mesi aveva ospitati circa 300 bambini, è stata chiusa oggi. Con altre personalità cittadine presenziarono il Podestà gr. uff. Boragno, col Segretario politico cav. Fracchia, il comm. Giuseppe Guazzone, conte di Passalacqua e altre autorità.

Sono stati rubati monete d'oro, oggetti preziosi e 450 lire in biglietti di banca, l'altra notte, a certa Ida Calvo, di Pontecurone.

Un incendio ha arrecato 22 mila lire di danni al meccanico-agricoltore Carlo Semino, di Sarezzano.

DA VALENZA

La Consulta podestarile di Villabella è stata costituita dal Prefetto. Essa presterà giuramento nelle mani del capo della provincia sabato prossimo.

Sotto la presidenza del Podestà si è costituito in Valenza un comitato per i festeggiamenti per la giornata dell'uva, che si svolgerà nel prossimo settembre.

Le elezioni ad Andorra si sono svolte in piena calma

Andorra, 31 notte.

Oggi si sono svolte le elezioni nella Repubblica di Andorra. L'affluenza alle urne, che durante la mattinata è stata pressochè nulla, poichè i contadini non hanno abbandonato il loro lavoro, nel pomeriggio è stata invece notevole e una buona percentuale di elettori si è presentata alle urne.

La polizia francese aveva preso molte precauzioni per evitare probabili disordini, che però non si sono verificati. Nonostante la nuova legge elettorale dia il voto a tutti gli uomini superiori ai 25 anni di età, la lista appoggiata dai coprincipi sembra abbia ottenuto la maggioranza.

Durante la notte scorsa un incendio ha distrutto una centrale idroelettrica ed i paesi stessi sono completamente al buio. I risultati definitivi non si sapranno che domani mattina anche perchè, in seguito ad un fortissimo temporale scatenatosi ieri sera su tutta la valle, le comunicazioni sono interrotte.

Una strana coincidenza

Due sorelle dànno alla luce quattro bambini alla stessa ora

Parigi, 31 notte.

Si ha da Le Ferrol, in Spagna, che due sorelle, mogli di due pastori del villaggio di Mignardos hanno dato alla luce lo stesso giorno, alla stessa ora, l'una due bambini e l'altra due bimbe.

Mostra d'arte a Varese

Varese, 31 notte.

Il giorno 2 settembre sarà inaugurata, con l'intervento delle autorità, al Kursaal di Varese la « 1.a Mostra sociale di arte pura e decorativa » promossa dal Circolo di Varese dell'Associazione Nazionale Donne Professioniste ed Artiste. La Mostra, organizzata dalla presidente della Sezione D. P. A., signorina Rebuschini, con la collaborazione della capogruppo della Sezione Arte marchesa Claire Rappini di Casteldelfino, approvata dal Segretario generale dei Sindacati, scultore Maraini, e patrocinata da S. E. Mattei Prefetto di Varese, fa prevedere fin da ora una splendida riuscita, specialmente per il numero rilevante di ottime artiste che hanno aderito con entusiasmo. La Commissione di accettazione è composta dei pittori Cisari, De Bernardi e Montanari.

TEATRI

L'ultima recita del Carro di Tespi N. 3

Ieri sera, al Giardino della Cittadella il Carro di Tespi N. 3, ha dato la sua ultima recita con « Bernardo l'Eremita » di Antonelli. Affollatissimo ogni ordine di posti, numerose anche le Autorità, lo spettacolo si è svolto fra i continui applausi del pubblico. Molto festeggiati il Donadio e la Murari che del brioso lavoro furono interpreti sicuri ed espressivi. Il Carro di Tespi N. 3 si scioglie con questa recita torinese e la valorosa carovana rientrerà in questi giorni a Roma.

AL CHIARELLA la Compagnia « Spettacoli Meda » mette in scena questa sera una novità, la commedia musicale *Una donna onesta* di Chiappo e Castagneto, musica del maestro Starani.

Dal giorno 11 settembre agirà allo stesso teatro la Compagnia napoletana del « Teatro umoristico » De Filippo, la quale annuncia le seguenti novità: *Chi è cchiù felice 'e me?*, divagazione in due tempi di M. Molise; *Don Rafele 'o Trombone*, un tempo umoristico di Bertucci; *Ditegli sempre « sì »* di Mario Molise; *Aria paesana*, un tempo di G. Bertucci; *La lettera di mammà*, novelletta umoristica in due tempi di Bertucci e Mascaria; *Gennariello*, un atto di G. Bertucci.

Pel 28 corr. al Chiarella si annuncia una stagione autunnale di spettacoli lirici, comprendente *Andrea Chénier*, *Bohème* di Puccini, *Gioconda*, *Forza del destino*. L'elenco artistico comprende: signore Brancucci Olga, Falliani Marù, Ferrari Andreina, Jacobo Clara, Mirto Dina, Palombini Vittoria, Pellazzi Giulia, Rota Camilla, Santini Dullia, Turkel Anna, Zawaska Stany; signori Baracchi Carlo, Borgonovo Luigi, Conte Ernesto, Fullin Vittorio, Granda Alessandro, Inghilleri Giovanni, Islandi Stefano, Lulli Gino, Malatesta Domenico, Milanese Luigi, Mirassou Pedro, Moscagli Andrea, Natali Edmondo, Prato Carlo, Sciacqui Dante, Soley Alessio, Torri Carlo. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Edmondo De Vecchi.

La stagione durerà tutto il mese di ottobre.

AL VITTORIO questa sera debutta la Compagnia di grandi spettacoli italo-americani con *Il Cardinale* di Parker.

ALL'ALFIERI si inizia da domani un corso di rappresentazioni della Compagnia di riviste e operette diretta da A. Fineschi, con *Follie d'amore* di Fiorita. Oltre il Fineschi, fanno parte della Compagnia Wanda Osiris, Maria Donati, Rosetta Pedrani, Olinto Gargano, Lina Leili, Ellen Nick Eisen, Alfredo Petroni, Virgilio Fineschi, Gigi Ferrari, nonchè un nutrito corpo di ballo di « girls » ungheresi.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 31. — Dopo un'apertura sostenuta, l'andamento degli affari si è ridotto al minimo e la calma ha regnato per tutta la prima parte della seduta. Nel pomeriggio si è avuto un andamento irregolare, ma in chiusura si è verificata una leggera tendenza migliore in tutti i comparti. Praticamente però i prezzi sono rimasti senza cambiamenti.

Chiusura delle Obbligazioni italiane

Prestito italiano 7%		97 1/4
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 90	l. 91 1/4
Id. Id. 1937	d. 94 5/8	l. 95 1/2
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 83 3/4	l. 85
Id. Roma Id.	84 3/4	l. 85 3/4
Fiat 7% 1946 (e. w.)	d. 99 3/4	l. 100 1/2
Sip 6,50%	d. 71	l. 76

AZIONI

	30	31
Italian Superpower	1 7/8	1 7/8
American Can	92	92
American Rad. Stand. S.	16 1/2	16 5/8
American Tel. Tel.	127 1/2	126 1/2
Consolidated Gas	50 1/8	50 1/4
Eastman Kodak Co N. J.	82 3/4	83 1/2
General Electric	24 7/8	24 1/2
Intern. Harvester Co.	41	41
Johns Manville Corp.	56	57
General Motors	33 3/8	33 5/8
Kennecott Copper	22 1/4	21 5/8
Montgomery Ward	26 3/4	25 1/8
National Biscuit	56 1/4	56 3/4
New York Central Ry	51 3/8	50 3/4
North American Co.	24 3/4	24 1/2
Procter Gamble Comp.	42 1/2	42 1/2
Radio Corporation	8 7/8	8 3/4
Standard Brands Inc.	27 5/8	28 1/2
Standard Oil of N. Jersey	40	40
Texas Gulf Sulphur	33	33 1/2
United Corporation	6 1/4	6 3/8
United States Steel	54 7/8	54 5/8
Union Carbide Co.	49	48 3/4

Chiusura cambi: Roma 7,4650; Londra 4,6250; Berlino 35,92; Madrid 11,90; Amsterdam 57,30; Parigi 5,6725; Bruxelles 19,90; Berna 27,56; Stoccolma 23,35; Oslo 23,76; Copenaghen 20,21; Vienna 1600; Praga 4,25; Budapest 23,25; Bucarest 84; Belgrado 198; Atene 80,75; Buenos Aires c. carta 36,08; Rio Janeiro 8,29; Montreal su Londra 4,7550; Buenos Aires su New York, p. oro 121,00.

Parigi, 31. — La Borsa è rimasta oggi calmissima, con tendenza generale però più ferma che non ieri. Sin dall'apertura certi valori, come le miniere d'oro sud-africane e i petroliferi, favoriti apparentemente dalla debolezza della sterlina, hanno dato prova di buona disposizione. Durante la seconda parte della seduta, la maggior parte degli altri gruppi, la cui tendenza era dapprima esitante, hanno seguito il movimento di guisa che la chiusura si è effettuata in progresso quasi generale, per quanto moderato in confronto di ieri, e spesso ai migliori corsi della giornata. Tra i titoli meglio orientati è da citare la Suez che ha guadagnato non meno di 100 franchi sul suo corso precedente. Ma questi progressi non sono stati il risultato di una attività notevolmente accresciuta: il pubblico infatti è rimasto molto ridotto e il mercato ristretto. Data l'incertezza generale gli ordini di vendita sono rarissimi e talvolta più rari degli ordini d'acquisto. Nel mercato dei cambi la sterlina è stata meno ben tenuta. Dopo aver retrocesso sino a 81,12,50 all'inizio della seduta, essa ha chiuso a 81,25 contro 81,47,50 di ieri. Il dollaro si è mostrato più resistente a franchi 17,96 contro 17,90 e così pure il fiorino olandese a 10,27,25, sui corsi di ieri, e il franco svizzero a 4,93 contro 4,92,50. Con minime variazioni, la lira italiana ha chiuso a 134,15 contro 134,20 di ieri.

Londra, 31. — La seduta odierna allo Stock Exchange è stata alquanto irregolare. I titoli di Stato hanno declinato nella seconda parte, mentre i titoli esteri sono stati calmi. I ferroviari continuano ad essere deboli, mentre gli argentini sono sostenuti. Scarsissimi affari nei vari comparti degli industriali. Svia Viscosa 53 7/8, 53; Courtaulds 62-63; 55-55,75; 14-14,50. Il prezzo dell'oro è ancora salito oggi, raggiungendo i 129 scellini e 7 denari per oncia. Ora la barre per 250 mila sterline messe in vendita sul mercato libero, è stata immediatamente assorbita da compratori continentali. Nel mercato dei cambi sterlina e dollaro hanno perso terreno.

Berlino, 31. — Chiusura cambi: Italia 22,10; Francia 16,45,50; Svizzera 81,08; Vienna 48; Londra 13,37; Amsterdam 169,15; New York 2,95.

Mercato dei cotoni

New York, 31. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza poco stabile; id. Middling 9,45. Futuri tendenza apertura e chiusura poco stabile.

	30	31		30	31
Settemb.	9,28	9,19	Febbraio	9,85	9,76
Ottobre	9,46	9,36	Marzo	9,94	9,86
Id.	—	9,40	Aprile	10,01	9,93
Novemb.	9,57	9,48	Maggio	10,09	10,—
Dicembr.	9,66	9,58	Giugno	10,16	10,08
Id.	9,68	9,59	Luglio	10,23	10,17
Gen. '34	9,77	9,66	Id.	10,23	—

New Orleans, 31. — Disponibili Middling 9,34. Futuri:

	30	31		30	31
Ottobre	9,43	9,34	Marzo	9,91	9,82
Id.	9,45	—	Maggio	10,09	10,—
Dicembr.	9,64	9,55	Luglio	10,25	10,15
Id.	—	9,57	Id.	—	10,16
Gen. '34	9,73	9,64			

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni disponibili. American Middling p. 5,62; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,55; id. Upper 6,75; Sorted F. G. 5,06; Broach (Good Staple) 4,46; M. G. Punjab American F. G. 4,80; Bengal F. G. 3,67, id. superfine 3,87; Sind F. G. 3,67, id. superfine 3,87. Importazioni della giornata balle 16.000.

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	30	31		30	31
Agosto	5,44	—	Maggio	5,60	5,60
Settemb.	5,44	5,46	Giugno	5,62	5,63
Ottobre	5,47	5,48	Luglio	5,64	5,65
Novemb.	5,48	5,50	Agosto	5,66	5,67
Dicembr.	5,49	5,51	Settemb.	—	5,68
Gen. '34	5,53	5,54	Ottobre	5,67	5,69
Febbraio	5,54	5,56	Gen. '35	5,72	5,74
Marzo	5,56	5,58	Marzo	5,76	5,77
Aprile	5,58	5,60	Maggio	5,78	5,80

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta, Sakels Fully Good Fair:

	30	31		30	31
Ottobre	7,18	7,19	Maggio	7,54	7,56
Novemb.	7,26	7,26	Giugno	7,63	7,65
Gen. '34	7,36	7,36	Luglio	7,68	7,68
Marzo	7,44	7,44			

Upper F. G. F.:

	30	31		30	31
Ottobre	6,44	6,44	Maggio	[illegible]	6,64
Novemb.	6,45	6,46	Giugno	6,70	6,71
Gen. '34	6,50	6,51	Luglio	6,70	6,71
Marzo	6,56	6,57			

Indiani:

	30	31		30	31
Ottobre	4,76	4,76	Maggio	4,74	4,74
Gen. '34	4,76	4,76	Luglio	4,76	4,76
Marzo	4,75	4,75			

METALLI

Londra, 31. — Chiusura:

Rame:		degli Stretti	227,5
Massimo	46	Piombo:	
Minimo	36,10	carico m. c.	12,11,3
Elettr. comp.	39,10	— 3.o mese	12,12,6
St. c. comp.	36,1,3	Zinco:	
— 3 m. comp.	36,6,3	carico m. c.	17,8,9
Stagno:		— 3.o mese	17,10
St. c. comp.	220,2,6	Alluminio	100
— 3 m. comp.	220	Antimonio	42,50
di Banca	227,5	Nichelio	225-230

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 agosto 1933 - Anno XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	17	½ cop.	calmo
San Remo	26	19	½ cop.	l. mosso
Milano	23	10	»	—
Venezia	25	14	sereno	calmo
Trieste	24	16	»	»
Fiume	23	16	»	»
Trento	25	8	»	—
Bologna	24	13	»	—
Firenze	25	11	»	—
Ancona	28	15	½ cop.	mosso
Roma	28	15	sereno	l. mosso
Napoli	28	18	»	calmo
Bari	24	14	½ cop.	mosso
Taranto	21	16	½ cop.	l. mosso
Palermo	26	18	½ cop.	calmo
Catania	26	18	»	»
Messina	24	19	½ cop.	»
Cagliari	27	17	»	l. mosso
Tripoli	26	21	sereno	»
Bengasi	26	18	»	calmo
Rodi	28	23	½ cop.	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima + 25,6

Minima (ore 6) + 15

Pressione barometr. (ore 9) mm. 844,5

Umidità relativa (ore 9) 72%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 24

Minima + 13

La giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Roma, 31 notte.

Situazione barica: l'Europa settentrionale è in regime di bassa pressione con nuclei di minimo sull'Islanda e sull'alta Norvegia; la depressione che ieri era sull'Egeo si è spostata sul Mar Nero. Il rimanente di Europa è occupato da un'ampia area di alta pressione con massimo principale sulla Russia centrale, secondario sull'Inghilterra.

Probabilità: il tempo generalmente buono con scarsi annuvolamenti lungo l'Appennino. Predominio di venti deboli e moderati greali. Temperatura pressochè stazionaria. Mare mosso e poco mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi, dopo penosa malattia, si è spenta la

Nob.

RENATA dei conti VILLABRUNA

Angosciati lo partecipano la mamma coi figli **Dante**, **Bruno**, **Luisa**, **Elisa**, **Carlo**, **Bianca** e **Giulia**; la zia Contessa **Elisa Villabruna** ved. **Piacicelli-Taeggi**; il cognato Cap. **Gio. Batta** nob. **Ruffini** ed i nipoti. I funerali avranno luogo Venerdì, 1 Settembre, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione in Corso Valdocco, 1 bis. La salma sarà tumulata a Feltre, nel sepolcreto di Famiglia.

Torino, 31 Agosto 1933-XI.

Gesta - Tel. 46-019 - Primo Stab. Pompe Fun.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 31. — Riunione priva d'interesse per la quasi assoluta mancanza di affari. Prezzi leggermente in declino sui titoli più in vista, fra oscillazioni di minima ampiezza. Resistenti e sostenute le P. C. E., E. A. I., e Burgo.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3.50	—	79 875	—	79 725
Id. id. cont.	—	—	—	79 80
Consolid. 5%	—	88 35	88 325	88 35
Id. id. cont.	—	87 90	—	87 90
B.T.N. 1934 o.	—	—	—	100 95
Id. id. 1940 o.	—	—	—	102 75
Id. id. 1941 o.	—	—	—	102 65
Torino 5% c.	—	—	—	805 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	498 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	310 —
I.M.I. 4,50% c.	—	—	—	457 —
El. Ferr. 4,50 c.	—	—	—	457 25
Banca It. c.	—	—	—	1615 —
Banca Comm.	—	—	—	993 —
Credito Ital.	—	—	—	645 50
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	556 —
Sanaudo	30	30 50	—	30 50
Mediterranea	—	—	—	377 —
Meridionali	—	—	—	574 —
Cirio Lanza	—	—	—	177 —
N. A. I.	—	—	—	60 —
Italiana Gas	400	12 —	—	12 —
Stipel	—	—	—	81 50
E. A. I.	600	65 —	64 50	65 —
Sip	900	23 —	22 75	22 7/8
Terni	—	—	—	147 —
P. C. E.	225	73 —	70 —	70 75
Navigliano	—	—	—	765 —
Nebiolo	—	—	—	103 —
Tedeschi	—	—	—	69 —
Manerbiolo	—	—	—	152 —
Fiat	1350	229 50	228 75	228 7/8
Id. cont.	100	—	—	228 50
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	5 —
Mira Lanza	—	—	—	79 50
Montepoli	80	313 —	—	313 —
Amiata	—	—	—	35 50
Montecatini	—	—	—	110 50
Olcomet	—	—	—	226 —
Acqua Potab.	—	—	—	256 —
Florio	—	—	—	35 —
Paramatti	—	—	—	250 —
Valli Lanzo	—	—	—	23 25
Viscosa	400	173 25	173 —	173 50
Beni	—	—	—	208 —
Cartiera Ital.	—	—	—	98 —
Cart. Burgo	150	126 —	—	126 —
Fornaci Riun.	—	—	—	228 —
Pittaluga	—	—	—	6 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 36
Svizzera	—	—	—	366 60
Londra	—	—	—	60 65
New York	—	—	—	13 35

MILANO, 31. — Mercato irregolare, alcuni titoli danno luogo ad attivi scambi e conseguono notevoli progressi. Altri retrocedono leggermente per mancanza di affari e altri infine si mantengono sui prezzi precedenti dopo avere registrato oscillazioni discrete con ampia corrente di trattazioni. I titoli di [illegible] con scambi attivi resistono sulle quotazioni di [illegible]. Troviamo il Consolidato 5% a [illegible] dopo un massimo di 88,35; e la Rendita a 79,77. Migliorano in maggior misura le Seso da 46,50 a 49; la Centrale da 464 a 472; e le Adamello da 126 a 131. Ferme le Venete, le De Angeli, l'Industria Zuccheri, Calme le Mediterranee, Meridionali, Rubattino, Cascami seta, El. Bresciana. Pressochè [illegible] i cambi.

Rendita [illegible] 79,775; Consol. 5% fm. 88,225; B. Italia 1629; B. Comm. 993,50; B. Roma 103; Credito It. 646; Credito M. 600; Consorzio M. 556; Elettrofin. 14,[illegible]; Medit. 380; Marid. 570; Veneto O.F. 155; Cosulich 15,50; Rubattino 144,50; L. Triestino 22,50; Cantoni 1575; Furter 46; Olona 73; Seriana 7; Ticino 90; Oiese 931; De Angeli 674; Cantoni Coats 324; L.C. Naz. 170,50; Bre[illegible]; Boccardi 22; Tosi 30; Cot. Merid. 13,75; Un. Manif. [illegible]; Gavardo 790; Rossi [illegible]; Targetti 59; Cascami 275; Serunasconi 43,75; Snia 173,75; Pacchetti 44,50; Ansaldo 28,50; Ilva 106; Met. Ital. 161; M. Amiata 35,50; Montecatini 111; Dalmine 140,50; Breda 39; Bianchi 40,75; Isotta 14; Fiat 229,25; Miani 8,25; Reggiane 32,50; Adriat. El. 176; Brioschi 160; Ciaij 191,75; Dinamo 231; Bresciana 216; Valdarno 141,75; Alta It. E. A. 66; Emiliana 313; Trezzo 297; Adam. 130; Seso 48,25; Edison 680; Id. Post. 300; Sip 23; Tirso 65,75; Vizzola 297; Mer. di El. 199; Terni 46; Unes 10,76; Italcable 55,25; Temomaelo 33; Dist. It. 121; Eridania 306; Ind. Zucch. 1032; Raffin. L.L. 437; Italgas 12,25; Mira 79,50; Petroli 16,35; Acdes 158,50; Fond. Reg. 210; Id. 7% 49,50; F. Rustici 79,50; B. Stabili 207,50; Saturnia 24; Baroni 11; Gr. Alb. Ven. 32,50; Italgam. 30; Pirelli It. 809; Pirelli e C. 317; Brasital 67; Dell'Acqua 119,5; Vedelio 35. — CAMBI: Parigi 74,36; Zurigo 366,60; Londra 60,65; Amsterdam 770; Madrid 160; Bruxelles 267; Berlino 455,50; Praga 56,80; New York chèque 13,35.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 3%	56 —	F. Sardo 6%	460 —
Redimib. 3½%	388 —	— 6%	503 —
— 3,50%	420 —	F. Trid. 6%	503 —
— 4,75%	493 —	— Ven. 3,75%	460 —
Pr. Ven. 3,50	87 67	— — 5%	485 —
— 1918 4,50%	98 —	— — 6%	504 75
— 1918 5%	100 10	Pubb. ut. 6%	500 25
Ferr. It. 5%	509 25	— e Tel. 6%	500 50
Nov. 1934 5%	100 92	Cr. Nav. 6,50	500 50
— 1940 5%	102 60	F. Roma 3,50	435 —
— 1941 5%	102 65	— — 4%	458 —
Cagne 6%	504 —	— — 4,50%	475 —
— 6,50%	[illegible]	— — 5%	494 80
O. Pubb. 5%	478 25	— — 6%	506 —
I. R. I.	[illegible]	Edilizio 6%	490 50
Danub. Sava	109 50	S. Paolo [illegible]	440 —
Pr. Austr. 6,50	500 —	— 3,75%	470 —
— 7%	748 —	— 5%	498 25
— Bulg. 7,50	370 —	I. M. I. 6%	976 —
— Germ. 7%	458 —	Unif. Mil. 4%	85 —
— Greco 6%	316 —	Mediterr. 4%	439 —
— Young 5,50	384 —	— 6%	506 —
— Pol. 7%	405 —	Meridion. [illegible]	314 —
— Rum. 7%	606 —	Nord Mil. 4%	417 —
— S. Paolo 7	5005 —	— 4,50%	439 —
— Ungh. 7%	368 —	— 6,50%	502 —
B.N. Lav. 5%	476 50	— 6%	505 50
— 6,50%	491 50	Adriatica 6%	486 50
C.R. Bol. 3,50	432 50	Distillerie 6%	503 —
— 5%	494 50	Edis. 1932 6%	503 25
— 6%	508 —	— 1931 6%	503 —
C. R. Mil. 3,50	443 —	Emiliana 6%	492 50
— 4%	464 —	Sat 6%	481 —
— 5%	499 75	Forze Idr. 6%	456 —
— 6%	509 —	Trezzo 6%	490 —
Terrem. 4%	441 —	Adamello 6%	493 —
— 6,50%	499 50	Seso 6%	475 —
Cr. Migl. 5%	477 —	Ilva 5,50%	504 —
Con. Ag. 6%	503 —	Bianasco 6%	481 25
F. Siena 3,50	420 75	Snia 6%	470 —
— 4,50%	474 —	Mer. Elett. 6%	484 —
— 5%	498 —	Stipel 6%	478 —
— 6%	[illegible]	Unes 6%	448 —

GENOVA, 31. — [illegible] i Consolidati. Sempre poco attivo il mercato azionario con accenni di debolezza, durante Borsa però più sostenuti in chiusura e nel dopo Borsa. In perdita di qualche punto la Banca Italia, le Meridionali, Mittel. Rubattino, Tranvai, Navigazione Alta Italia, Ferriera dei Metalli e Beni Stabili. Nei cambi più teso il dollaro; resto stazionario.

Rend. It. 3,50% fm. 79,75; Consolidato 5% fm. 88,25; Id. cont. 88,05; Ob. Venezie 3,50% 87,05; Buoni Tes. Nov. 1934, 101; Id. 1940, 103; Id. 1941, 102,875; Cons. Cred. Migl. 5% 477; Id. 6% 503; Ist. S. Paolo Torino-Fond. 5% 498,50; Banca Italia 1624; Banca Comm. Ital. 992,50; Banco Roma 102; Cred. Ital. 646,50; Ferrov. Merid. 571; Id. Mediterr. 377; Rubattino 144,50; Lloyd Sab. 30; Alta It. 42; Polare 23; Snia 173; Montecatini 111; Monte Am. 35,50; Ilva 106; Ansaldo 28,50; San Giorgio 103; Fiat 229; Un. Eserc. Elettr. 10,36; Sip 22,60; Terni 146,50; Eridania 306; Ind. Zuccheri 1032; Raffin. Lig. Lomb. 435; Distill. It. 152; Molini A. I. 823; Acdes 153; Beni Stabili 207. — CAMBI: Parigi 74,35; Svizzera 366,60; Londra 60,65; Olanda 770; Spagna 160; Belgio 267; Berlino 454,75; Praga 56,80; Buenos Aires (carta) 4,03; New York 13,35.

ROMA, 31. — Rendita 3,50% c. 79,45; Id. fm. 79,70; Consol. 5% cont. 87,975; Id. fm. 88,175; Ven. 3,50% 87,[illegible]; B. T. Nov. 1934, 100,95; Id. 1940, 102,80; Id. 1941, 102,775; B. N. Lav. 5,50% [illegible]; Cons. Cred. Migl. 6% 477; Id. 6% 502,80; B. Italia 1618; Cred. Fond. 805; B. Comm. 993; Cred. Ital. 646; B. Roma 102; Meridion. 574; Tramways 213; Rubattino 145; Snia 174; Metall. It. 139; Ilva 106,50; Montecatini 110,75; Ansaldo 30,60; Fiat 229,50; Terni 146,50; Rom. di El. 288; Azoto 106,50; Rom. Zucch. 102; F. Rustici 80; Immobiliare 449; B. Stabili 205; Imp. Fond. 129,80; Risanamento 1033; Marcia 884 — CAMBI: Parigi 74,35; Londra 60,65; Zurigo 366,50; New York 13,35.

TRIESTE 31. — Rendita 3,50% fm. 79,80; Consol. 5% 88,30; Ven. 3,50% 87,[illegible]; B. T. Nov. 1934, 100,95; Id. 1940, 102,85; Id. 1941 102,85; Adria 30; Cosulich 15; L. Triestino 26; Lloyd 54; Ass. Gener. 3432,50. — CAMBI: Parigi 74,35; Londra 60,65; New York 13,35; Zurigo 366,50.

Media consolidati e cambi - ROMA, 31. — Rendita 3,50% netto (1906) 79,80; 3,50% netto (1902) 78,05; 3% lordo 55,45; Consol. 5% 88; Buoni Novennali 5% (1934) 100,95; Id. (1940) 102,70; Id. (1941) 102,775; Venezie 3,50% 87,10. — CAMBI: S. U. America 13,35; Inghilterra 60,65; Francia 74,35; Svizzera 366,50; Argentina p. carta 4,03; Belgio 267; Canadà 13,80; Cecoslovacchia 56,80; Danimarca 272; Germania 454,8; Norvegia 309; Olanda 770; Polonia 213; Spagna 160; Svezia 317.

Borse estere

Parigi, 31. — Chiusura cambi: Italia 134,15; Londra 81,35; New York 17,68; Belgio 356,25; Spagna 213,25; Svizzera 493; Olanda 1027,25; Praga 75,60; Romania 15,25.

Londra, 31. — Chiusura cambi: Italia 60,60; New York 4,53,27; Francia [illegible]; Germania 13,56; Spagna 38,12,50; Amsterdam 7,90,75; Belgio 22,79; Svizzera 16,49; Copenaghen [illegible]; Stoccolma 19,38,75; Oslo 19,88,80; Helsingfors 238,50; Praga 107,25; Budapest 25,50; Belgrado 235,50; Sofia 440; Bucarest [illegible]; Costantinopoli 665; Atene [illegible]; Austria 30; Varsavia 28,45; Buenos Aires p. oro uff. 44; non uff. 34; Rio Janeiro 4,43; Yokohama 14,25.

Zurigo, 31. — Chiusura cambi: Italia 27,20; Francia 20,335; Inghilterra 16,49; New York 3,63; Belgio 72,30; Spagna 43,35; Olanda 208,45; Germania 123,35.

Vienna, 31. — Chiusura cambi: Italia 37,25; New York 4,95; Parigi 27,75; Bulgaria 494; Berlino 168,55; Svizzera 136,75; Amsterdam 285,15; Praga 20,95; Budapest 124,29,80; Varsavia 79,19; Londra 22,37 3/8; Belgio [illegible].

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 31. — Borsa Merci - Frumento, base Torino: apertura: ottobre 86, dicembre 88,25; chiusura: ottobre 85, dicembre 88,25. Base Alessandria: apertura: ottobre 86,50, dicembre 88,50; chiusura: ottobre 86,25, dicembre 88,50. — Granoturco, base Torino: chiusura: ottobre 48,75, dicembre 49,75.

MILANO, 31. — Borsa merci - Frumento: ottobre 86,85, dicembre 87,95. Granoturco: ottobre 48,75, dicembre 49,50.

Alessandria, 31. — Grano da L. 85 a 85 al Q.le; meliga da 47 a 48; segale da 60 a 62; riso da 110 a 146; fagioli da 40 a 50; fave da 55 a 65; ceci da 65 a 75; avena da 34 a 36; cruschello da 20 a 21; manitoba da 126 a 127.

Cuorgnè, 31. — Grano da L. 80 a 85 al Q.le; riso originario da 109 a 110; fagiuoli da 40 a 42; meliga da 55 a 58; castagne da 108 a 110; farina di granoturco da 62 a 64.

Fossano, 31. — Frumento da L. 81 a 85 al Q.le; granoturco nazionale da 48 a 51; segale da 48 a 50; avena da 50 a 60; crusca da 28 a 30; fave da 45 a 47; fagioli secchi da 40 a 90.

Novara, 31. — Grano fino al Ql. da L. 82 a 84; id. comune da 80 a 82; meliga da 46 a 50; segale da 42 a 53; riso da 94 a 98; fagioli da 130 a 140; fave da 90 a 100; ceci da 130 a 140; crusca da 36 a 38; cruschello da 38 a 36; risone da 48 a 51; mezzagrana da 75 a 80; risina da 42 a 51.

Novi Ligure, 31. — Grano al Ql. da L. 86 a 86,50; meliga da 58 a 60; segale da 50 a 55; riso da 130 a 200; fagioli da 80 a 100; fave da 60 a 70; ceci da 120 a 130; crusca da 23 a 26; cruschello da 20 a 22.

Racconigi, 31. — Frumento al Ql. da L. 80 a 85; id. 2a qual. da 76 a 80; granoturco da 48 a 53; segale da 54 a 64; avena e cruschello da 34 a 37.

Valenza, 31. — Grano da L. 84 a 86 al Q.le; meliga da 48 a 49; segale da 65 a 66; riso da 100 a 130; fagioli da 65 a 72.

BESTIAME

Alessandria, 31. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche soriane da 10 a 12; manzi da 20 a 22; vitelloni di 2.a qualità da 19 a 20. — Bestiame da macello: tori da 19 a 20 al Mg.; buoi da 17 a 19; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 20 a 21; sanati da 30 a 46; cavalli da 125 a 130 al Q.le; muli da 115 a 120; somari da 105 a 116; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 100 a 170; agnelli e capretti da 45 a 50 al Mg.; torelli da 15 a 20; buoi di 2.a categoria da 11 a 15; vitelloni da 20 a 25.

Cuorgnè, 31. — Bestiame da macello: vacche da L. 15 a 15 al Mg.; maiali da 48 a 46; sanati da 50 a 53; pecore da 70 a 75; capretti da 36 a 40. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 12 a 15.

Fossano, 31. — Buoi da macello da L. 18 a 20 al Mg.; buoi da lavoro da 18 a 21; vitello piemontese da macello da 26 a 34; vitello della coscia da 30 a 46; vitello da allevamento da 22 a 28; vitello sanato piemontese da 22 a 36; vitello sanato della coscia da 30 a 60; vitelloni da 20 a 24; vacche da macello da 8 a 17; vacche da produzione da 800 a 1450 per capo; maiali da allevamento da 180 a 330; maiali lattonzoli da 100 a 140.

Novara, 31. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 33; vacche per capo da 800 a 1600. Bestiame da macello: tori al Mg. da 18 a 25; buoi da 23 a 35; vacche da 16 a 19, vitelli e manzi da 36 a 46; sanati da 30 a 40; maiali da 32 a 36; lattonzoli per capo da 90 a 135; agnelli e capretti al kg. da 6 a 7.

Novi Ligure, 31. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 20; vacche per capo da 700 a 900; giovenche da razza da 800 a 1000. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 18; buoi da 19 a 21; vacche da 10 a 14; vitelli e manzi da 30 a 37; maiali da 32 a 36; lattonzoli per capo da 60 a 90; agnelli e capretti al Mg. da 30 a 40.

Valenza, 31. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 230 a [illegible] al Q.le; vacche da 155 a 170; vitelloni da 240 a 250; manzi da 240 a [illegible]; vacche soriane da 90 a 95. — Bestiame da macello: [illegible] da L. [illegible] a 190 al Q.le; buoi da [illegible] a [illegible]; vacche da 170 a 180; vitelli e [illegible] da 250 a 260; sanati da 280 a 400.

FORAGGI

Alessandria, 31. — Fieno maggengo da L. 26 a 28 al Q.le; fieno agostano da 23 a 25; fieno terzuolo da 18 a 20; paglia sciolta di frumento da 6,50 a 7; paglia pressata da 8 a 9; avena da 44 a 46; semi di trifoglio da 190 a 230; [illegible] di medica da 330 a 360; [illegible] di erba medica da 21 a 22; fieno di trifoglio da 18 a 20; lupini da 78 a 82.

Cuorgnè, 31. — Fieno maggengo da L. 33 a 35 al Q.le; fieno agostano da 28 a 30; paglia pressata da 11 a 15; avena da 45 a 50.

Fossano, 31. — Fieno maggengo da L. 2 a 2,30 al Mg.; fieno ricetta da 1,65 a 1,80; fieno terzuolo da 1,48 a 1,65; paglia imballata da 1,30 a 1,40; paglia sciolta da 0,80 a 1.

Novara, 31. — Fieno maggengo al Ql. da L. 22 a 30; agostano da 24 a 25; terzuolo da 12 a 20; paglia pressata da 7 a 8; avena da 45 a 48.

Novi Ligure, 31. — Fieno maggengo al Ql. da L. 26 a 28; agostano da 23 a 24; terzuolo da 20 a 21; paglia sciolta di frumento da 6 a 7; paglia pressata da 9 a 10; avena da 45 a 47; semi di trifoglio da 330 a 380; semi di medica da 330 a 350; erba medica da 18 a 20.

Racconigi, 31. — Fieno maggengo al Mg. da L. 3 a 3,10; ricetta da 2,40 a 2,60; terzuolo da 1,90 a 2,10; paglia di frumento sciolta da 0,90 a 1; id. id. pressata da 1,20 a 1,30.

Valenza, 31. — Fieno maggengo da L. 33 a 34 al Q.le; fieno agostano da 29 a 31; fieno terzuolo da 18 a 19; paglia sciolta di frumento da 7 a 8; paglia pressata da 9 a 10; avena da 51 a 52; semi di trifoglio da 330 a 350; semi di medica da 290 a 340.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 31. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 5,25 a 5,80; capponi da 6,50 a 9,50; tacchini da 5 a 6,00; anitre da 4 a 4,50; oche da 3 a 4; piccioni da 4 a 5; conigli da 2,60 a 3; galline faraone da 7 a 7,50; pollastre da 6,50 a 7; pulcini da 10 a 11 alla dozzina; uova da 4,60 a 5 alla dozzina.

Cuorgnè, 31. — Galline da L. 4,75 a 5,25 al Kg.; conigli da 2,75 a 3; polli novelli da 7 a 7,50; anitre da 6 a 7; oche da 5 a 6; piccioni da 2,25 a 2,50 al capo; uova da 4,60 a 5 alla dozzina.

Fossano, 31. — Polli da L. 5,10 a 5,70 al Kg.; galline da 4 a 4,60; tacchini da 7 a 7,20; faraone da 5,80 a 6; anitre da 3 a 3,25; piccioni da 3 a 3,50 alla coppia; conigli da 2 a 2,40 al Kg.; uova da 4,10 a 4,25 alla dozzina.

Novara, 31. — Galline per capo da L. 9 a 12; polli da 6 a 8; capponi da 16 a 20; tacchini al kg. da 6,50 a 7; anitre per capo da 10 a 14; oche al kg. da 4 a 4,60; piccioni per capo da 3 a 3,20; conigli da 6 a 10; uova alla dozzina da 3 a 3,50.

Novi Ligure, 31. — Galline al kg. da L. 5 a 5,60; polli da 5 a 6; tacchini da 5,60 a 6; anitre da 4 a 5; oche da 3 a 3,30; conigli da 2,80 a 3; piccioni al paio da 4 a 5; uova alla dozzina da 4,90 a 5.

Racconigi, 31. — Polli al kg. da L. 5 a 5,70; galline da 4,30 a 4,80; conigli vivi da 2 a 2,30; piccioni alla coppia da 3,70 a 4,20; uova alla dozzina da 4,50 a 4,70.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 31. — Pere da L. 5,50 a 7,50 al Mg.; mele da 5 a 10; uva da tavola da 13 a 15; noci da 15 a [illegible]; fichi freschi da [illegible] a 10; mele renette da 20 a 25; pesche da 8 a 15,60; meloni da 0,80 a 1,10 l'uno.

Alessandria, 31. — Patate al Mg. da [illegible] a 0,80; cipolle da 4,80 a 7,50; spinaci da 10 a 12; rape da 2,50 a 3,50 al Mg.; cavoli da 2 a 3,60 alla dozzina; carote da 2,50 a 4 al Mg.; pomidori da 2,60 a 11,00; verdi da semi da 4,50 a 5,00; peperoni da 10 a 14; aglio da 3,60 a 4,60; sedani da 1,20 a 1,90 alla dozzina; fagioli verdi da 8,50 a 9,50 al Mg.; insalata da 1,10 a 1,80 per dodici mazzetti; zucchini da 5 a 6; cavolfiori da 5,70 a 6,30 alla dozzina.

VINI

Alessandria, 31. — Barbera da L. 80 a 120 per ettolitro; comune da pasto da 30 a 40; bianco [illegible] da 55 a 65; barberato da 60 a 65; barbera extra da 90 a 125; moscato bianco da 85 a 100; freisa da 90 a 110; dolcetto da 90 a 105; grignolino da 120 a 140; nebiolo da 140 a 190; barbaresco da 200 a 220; aceto bianco e rosso di puro vino da 45 a 65 e da 65 a 75 al trentesimo.

Fossano, 31. — Vino da pasto (esclusa la tassa consumo) da L. 70 a 80 per ettolitro; barbera da 110 a 130; dolcetto da 80 a 90.

Novara, 31. — Barbera per Hl. da L. 160 a 175; comune da pasto da 90 a 120.

Novi Ligure, 31. — Vini rossi da pasto, di gradi 9-11, dell'alto Monferrato, delle valli dell'Orba, della Stura e del basso Borbera alla proprietà da L. 60 a 90 al Ql.; in città da 140 a 160 l'Hl. Vini rossi da pasto di gradi 8½-9, della valli della Scrivia, del Lemme, dell'Orba, e del Borbera, alla proprietà da L. 30 a 60 al Ql.; in città da 120 a 130 l'Hl. Vini bianchi da pasto, secchi, tipici Gavi Ligure, Parodi Ligure, Mornese, Lerma, Montaldeo, Tassarolo, Tagliolo Monferrato, Sancristoforo, Gavazzana e Serravalle Scrivia, di gradi 10-11, alla proprietà da L. 60 a 70 al Ql.; in città da 120 a 140 l'Hl.

SETE

MILANO, 31. — Borsa merci - Chiusura. Doppioli: settembre 9,35, ottobre 10, novembre 10,30, dicembre 10,25, gennaio 10,40, febbraio 10,45. Sete greggie 13-15: settembre 54, ottobre 54,25, novembre 54,75, dicembre 54,75, gennaio 55, febbraio 55,80. Sete greggie 20-22: settembre 52,75, ottobre 53, novembre 54,75, dicembre 54, gennaio 54,50, febbraio 55.

Società Torinese, 31. — Operazioni di stagionatura: organzino stagionati colli n. 1, kg. [illegible]; greggia colli n. 1, kg. 99,45; lana colli 17, kg. 5155,94. — Operazioni d'assaggio: greggie n. 1; lavorate n. 2; varie n. 1.

I risultati della campagna bacologica in provincia di Alessandria

Alessandria, 31 notte.

Secondo le statistiche della Federazione agricoltori di Alessandria, i risultati definitivi nella presente campagna bacologica e dell'attività svolta dall'essiccatoio cooperativo tortonese, sono più che soddisfacenti. L'ammasso ha raggiunto quest'anno i 48.771 chilogrammi contro [illegible] nel 1932 e poco meno di 20.000 Kg. nel 1931. L'ascesa è stata considerevole e progressiva, indice dello sviluppo fra gli agricoltori del sano spirito cooperativo che ha contribuito a far realizzare ai produttori prezzi dei bozzoli notevolmente superiori al mercato stagionale.

FALLIMENTI

TORINO, 31. — Sanmartino Giovanni, via Monginevro, 16, con sentenza in data d'oggi venne revocato il fallimento dichiarato il 29 c. m. e condannata la ditta istante alle spese.

Pubblicità Economica

APPENDICE DE «LA STAMPA» (212

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Non si poteva dire che ella dormisse, poichè il sonno è un benefico conforto da Dio agli uomini per il necessario riposo del corpo e dello spirito. Il torpore in cui giaceva la fanciulla era invece provocato da una spossatezza morale e fisica. Lolita infatti, oltre a vivere in atroce angoscia non solo per sè ma anche per Lily, la fedele amica lasciata nella prigione dorata al decimo piano del grattacielo di Clang, cominciava a soffrire i primi tormenti della fame. Dal mattino di quel giorno non le era stato più recato il cibo abituale.

Il feroce cinese voleva con questo vendicarsi e punire atrocemente la fanciulla della collaborazione data a Burton nella famosa notte del *Dancing Bleu*?

Clang si era invece accorto che buona parte del cibo recato alla fanciulla veniva fatto passare attraverso il tubo dello sfiatatoio giungendo a Jack, la cui morte era stata decretata e doveva irrimediabilmente avvenire?

La fanciulla non era riuscita a rendersi conto delle intenzioni del carceriere a suo riguardo. Aveva provato ad interrogare colui che le recava il cibo, la sera prima. L'uomo si era limitato a fare un'alzata di spalle e, alle insistenti domande della zingara aveva detto:

— Sapete bene che se rispondessi perderei la vita. La vostra situazione impietosisce anche me. Io ed i miei compagni abbiamo parlato a lungo di voi. Jack non tocca affatto il nostro cuore. Ha avuto il destino che si meritava. Non abbiamo ancora guardato nella segreta. Dev'essere ancora vivo però, perchè lo abbiamo sentito muoversi. Voi invece ci fate molta pena. Vi prego quindi di non domandarmi nulla e di stare tranquilla. Ve lo dico per il vostro bene.

La fanciulla a queste parole era ammutolita.

La notte seguente a quel colloquio era trascorsa senza nulla di notevole. Al mattino ella aveva pensato di chiamare Jack attraverso il tubo dello sfiatatoio. Aveva gridato una prima volta senza ottenere risposta. Allora si era detta:

— Forse dorme, il poveraccio. Svegliarlo sarebbe una crudeltà. Vorrebbe dire farlo ritornare ai suoi tristi pensieri sulla fine che lo aspetta.

E così la zingara si era taciuta per tutta la mattinata.

Il cibo che le era stato recato la sera prima non era stato da lei [illegible] consumato. Poteva essere mezzogiorno quando fu assalita nuovamente dalla fame.

E il carceriere non veniva con la sua cesta di vettovaglie... Perchè? Si distese allora sul letto per dormire. Ma il sonno, come già durante la notte, fu denso di incubi, di visioni terribili. Ogni quarto d'ora ella si risvegliava di soprassalto, assalita da tremori, sentendo nelle viscere degli stiramenti e delle contrazioni dolorosissime.

Solo verso sera si assopì.

Dormiva forse da un'ora quando la porta della sua prigione venne aperta ed entrarono, dietro al carceriere, Clang e David Gor in persona.

Lolita si svegliò di soprassalto e si trovò davanti i due uomini terribili che tanto temeva.

Tra gli incubi avuti nel sonno e lo spavento di quell'apparizione, la ragazza, già debole e scossa, non potè trattenere i singhiozzi.

— Non piangevi così, carina mia — disse Clang — la notte in cui hai favorito la fuga di Burton... Ed ora hai commesso un'altra grave colpa. Credevi forse di sfuggire alla mia vigilanza? Gli occhi di Clang e dei suoi fidi vedono tutto. E' impossibile lottare contro di me.

Lolita continuava intanto a piangere, senza levare il viso.

Clang le si fece allora dappresso e le sollevò il viso per guardarla fissamente negli occhi:

— Che cosa ti ha detto ieri Jack l'Uccisore?

Lolita, alla quale i singhiozzi mozzavano il respiro, non potè rispondere.

David Gor fece allora un passo avanti e disse rivolgendosi al cinese:

— Tu non hai bisogno dei miei consigli, ma tuttavia ti dico che è assai meglio levarsi dai piedi questa femmina. Non esitare. Jack è forse già morto. Metti lei nella segreta e subisca la sorte che i tuoi gangsters hanno riserbata ai traditori.

Clang aveva ascoltato le parole del suo complice socchiudendo gli occhi. Quell'intromissione di David Gor nelle questioni che riguardavano lui solo lo urtavano un poco. Tuttavia non ebbe un gesto di impazienza. Senza dar peso a quello che il bandito aveva detto, il cinese si rivolse al carceriere e gli ordinò con voce fredda:

— Cambierai di prigione la ragazza. A partire da stasera le sarà di nuovo portato il cibo. Speriamo che la lezione le serva di avviso. Aspetterò con calma la venuta di Burton. Domani stesso radunerò il tribunale segreto della mia gang. Allora sarà giudicata e avrà la sorte che si merita.

Dette queste parole Clang girò sui tacchi ed uscì seguito dagli altri due.

Lolita rimase accasciata sul lettuccio. Non aveva potuto dire una parola alla presenza del suo feroce aguzzino.

Ma dalla segreta, attraverso il tubo dello sfiatatoio, Jack l'Uccisore, che era sveglio, aveva sentito ogni cosa.

Il bandito, appena sentì richiudere la porta dietro alle spalle di Clang e di David Gor, lanciò il suo appello.

— Hallò! Hallò!

— Siete voi Jack? — rispose la fanciulla.

— E' venuto nella vostra prigione Clang in persona?

— Sì, insieme con David Gor.

— Dannati cani! Vorrei che venissero da me per strozzarli entrambi con queste mani. L'ultimo briciolo di forza che mi rimane lo spenderei con gioia e, dopo, sarei felice di morire...

— Non vi arrabbiate. State calmo. Sperate...

— Che cosa posso sperare? Ora vi cambieranno di prigione ed io, a partire da adesso, non potrò più avere una briciola di cibo per sostentarmi. Morirò di fame, come ha ordinato l'odioso Clang.

— Il cuore mi dice invece che non morirete — rispose Lolita con voce suasiva. — Ho pregato per voi.

— E come posso non morire? Vorrei davvero poter uscire di qui dentro e allora vedreste che anche nel cuore di un miserabile par mio può esistere la riconoscenza. So io, allora, dove andrei. Io conosco quasi tutti i malviventi dei quartieri suburbani della terra ferma di New York. Ho della gente che darebbe volentieri la pelle per me. La chiamerei a raccolta e sarei sicuro di riuscire a spuntarla contro Clang e contro tutti i miserabili che gli sono fedeli. Verrei a liberarvi senza indugio.

Mentre Jack stava parlando, la fanciulla udì dei passi nel corridoio fra le prigioni.

— Zitto — disse come in un soffio.

Il bandito, dall'altra parte, tacque come per incanto. Temeva di provocare rappresaglie e di nuocere a Lolita.

Il carceriere di poco prima entrò infatti nella prigione.

— Alzatevi! — ordinò alla zingara. — Come avete sentito Clang ha dato ordine di cambiarvi di prigione. Venite con me.

Lolita discese dal basso recinto e con passo strascicato si avviò verso la porta della prigione ed uscì nel corridoio.

Ma in quel momento un doloroso stringimento di cuore la fece arrestare. Prima di andarsene volle ancora sentire una volta la voce del suo compagno di prigionia, dare l'ultimo saluto al bandito per il quale aveva pregato.

(Continua).